

201.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Grilli	7-00233 11673	Pecoraro Scanio	4-15404 11690
Crippa	7-00234 11675	Piscitello	4-15405 11690
Interpellanze:		Masini	4-15406 11691
Arrighini	2-00826 11677	Scalia	4-15407 11692
Vigneri	2-00827 11677	Pecoraro Scanio	4-15408 11693
Tassi	2-00828 11679	Vozza	4-15409 11694
Pellicani	2-00829 11679	Parlato	4-15410 11694
Caprili	2-00830 11681	Parlato	4-15411 11695
Tassi	2-00831 11681	Parlato	4-15412 11695
Interrogazioni a risposta orale:		Parlato	4-15413 11695
Tassi	3-01111 11683	Parlato	4-15414 11696
Folena	3-01112 11683	Parlato	4-15415 11696
Pappalardo	3-01113 11685	Bettin	4-15416 11696
Gasparri	3-01114 11686	Pratesi	4-15417 11697
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Taradash	4-15418 11697
Polli	5-01336 11688	Maceratini	4-15419 11697
Strada	5-01337 11688	Maceratini	4-15420 11698
		Torchio	4-15421 11698
		Rossi Luigi	4-15422 11699
		Mantovan Ramon	4-15423 11699
		Vozza	4-15424 11699
		Pappalardo	4-15425 11700

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Margutti	4-15426	11700	Giovanardi	4-14969	VII
Buontempo	4-15427	11700	Goracci	4-12666	VII
Pasetto	4-15428	11701	Latteri	4-08723	VIII
Tassi	4-15429	11702	Lettieri	4-09426	IX
Dorigo	4-15430	11702	Lo Porto	4-11436	X
Russo Spena	4-15431	11703	Lucarelli	4-06528	X
Russo Spena	4-15432	11704	Lucchesi	4-12552	XI
Tassi	4-15433	11704	Mantovani Ramon	4-06617	XII
Russo Spena	4-15434	11704	Marenco	4-01940	XIII
Calderoli	4-15435	11705	Matteoli	4-11893	XIV
Rossi Maria Cristina	4-15436	11706	Melilla	4-07896	XIV
Mantovani Silvio	4-15437	11706	Meo Zilio	4-05437	XV
Taradash	4-15438	11707	Parlato	4-05934	XVI
Bettin	4-15439	11707	Parlato	4-07117	XVII
Grasso	4-15440	11708	Parlato	4-08100	XIX
Conti	4-15441	11708	Parlato	4-09379	XXI
Fini	4-15442	11709	Patria	4-09922	XXII
Fini	4-15443	11709	Pecoraro Scanio	4-03913	XXIII
Cerutti	4-15444	11710	Piscitello	4-06936	XXIV
Pujia	4-15445	11710	Piscitello	4-08002	XXV
Ritiro di una firma da una mozione		11711	Pizzinato	4-04220	XXVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Poli Bortone	4-06122	XXIX
Acciaro	4-08347	III	Poli Bortone	4-07888	XXIX
Berselli	4-06618	IV	Poli Bortone	4-12645	XXXII
Biondi	4-10998	IV	Santonastaso	4-06674	XXXII
Folena	4-05655	V	Sapienza	4-09854	XXXIII
Galasso Alfredo	4-07858	VI	Tassi	4-02308	XXXIV
			Tatarella	4-04028	XXXV
			Viti	4-07072	XXXVI
			Vozza	4-06819	XXXVII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

visti gli obiettivi politici ed economici fissati dalla Commissione CEE e riportati nel Libro Verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali;

vista la deliberazione del 25 marzo 1992 con la quale il CIPE ha determinato gli indirizzi di politica economica ed industriale;

visto l'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, concernente la trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché delle aziende autonome statali, da attuarsi in conformità agli indirizzi di politica economica ed industriale deliberati dal CIPE;

a seguito della audizione svolta dal Ministro delle poste e telecomunicazioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui settori delle poste e telecomunicazioni;

considerato in modo particolare il contenuto della risoluzione n. 7-00158 approvata il 24 febbraio 1993 da codesta commissione che impegna il Governo:

a) ad attuare con la massima tempestività la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in un'unica società per azioni prevedendo che:

1) sia subito effettivamente attivata la massima autonomia gestionale separata dal controllo e dalla responsabilità politica, attribuendo al Ministero del tesoro, nella prima fase, la proprietà della Spa;

2) siano stabiliti chiari obiettivi, unità di attività, conti economici per unità, controlli dell'efficacia e dell'efficienza;

3) sia opportunamente favorito l'azionariato popolare e dei lavoratori dell'Amministrazione;

4) siano unificate, presso l'Istituto postelegrafonici, tutte le posizioni previdenziali dei lavoratori postelegrafonici, riconoscendo all'Istituto stesso la facoltà di costituzione di fondi previdenziali integrativi o complementari;

b) a stabilire, con le organizzazioni sindacali, metodi e modalità per il passaggio del personale dell'attuale ordinamento alla diversa condizione derivante dalla trasformazione della Amministrazione PT in società per azioni;

c) ad assumere le iniziative di competenza ai fini della riforma delle poste e delle telecomunicazioni che consegua coerentemente alla suddetta trasformazione;

d) a trasmettere alle competenti commissioni parlamentari per i necessari valutazioni ed atti di indirizzo, i testi già elaborati e gli orientamenti della surrichiamata Commissione Ministeriale prima della emanazione dei decreti o di decisioni definitive;

vista la legge 29 gennaio 1992, n. 58, concernente la riforma del settore delle telecomunicazioni, nonché il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 29 dicembre 1992;

considerati i risultati dei lavori della Commissione Casoli dai quali emerge un giudizio disastroso sullo stato attuale del servizio postale nazionale collocandolo agli ultimi posti nella graduatoria europea per efficienza complessiva del sistema, attrattività e qualità dei servizi erogati, attestato comunque su *standard* ben lontani dalle esigenze di un paese fortemente industrializzato e terziarizzato;

valutati i giudizi pesantemente negativi circa l'adeguatezza dimostrata dalla dirigenza dell'Amministrazione delle PT, soprattutto in vista della trasformazione di quest'ultima in Spa, emersi nelle conclusioni dei lavori della Commissioni Casoli medesima;

considerati i risultati economici pesimi realizzati nell'ultimo esercizio di bilancio a cui deve porsi immediato rimedio fin dall'anno in corso;

considerato che, dallo studio relativo alla ristrutturazione e alla eventuale privatizzazione delle poste e delle telecomunicazioni presentate dal Ministro si rileva che:

la trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni costituisce un punto di partenza essenziale per riallineare i risultati economico-finanziari, la qualità del servizio e le potenzialità di sviluppo delle poste italiane a quelli delle principali organizzazioni postali europee, essenzialmente attraverso la flessibilità gestionale e societaria, il riordino organizzativo e la responsabilizzazione manageriale assicurata dal modello civilistico;

la produttività potrà essere ricondotta agli *standards* europei; il pareggio di bilancio potrà essere conseguito in quattro anni; l'onere finanziario della trasformazione per lo Stato sarà pari alle perdite di gestione prevedibili per i soli anni 1994-1997; la capitalizzazione del patrimonio dell'azienda potrà garantire allo Stato un valore iniziale di circa 15 mila miliardi di lire; la società per azioni potrà garantire una liquidità di esercizio sufficiente a finanziare i futuri investimenti, fornire servizi secondo *standard* di tempestività ed affidabilità pari a quelli europei, avviare proficuamente nuove iniziative in settori di attività ad alto livello reddituale;

i suddetti obiettivi sono perseguibili attraverso un articolato processo di trasformazione che preveda, in particolare:

1) la successione da parte della società per azioni alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in tutti i rapporti con lo Stato e con altri enti o soggetti pubblici e privati;

2) l'effettiva disponibilità per la società per azioni del patrimonio in possesso e in concessione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla

data della trasformazione, ad esclusione dei debiti esistenti al momento del conferimento, ivi compreso il disavanzo di amministrazione della gestione quiescenza dell'Istituto Postelegrafonici;

3) l'eliminazione o la sostanziale riduzione degli oneri impropri della gestione derivanti sia dalle agevolazioni tariffarie, sia dall'erogazione di servizi in regime non economico, da conseguirsi, nei casi in cui tali servizi rivestano carattere sociale, anche attraverso il contributo dello Stato o degli enti locali, previa definizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, dei servizi stessi e dei relativi *standard* quantitativi;

4) la stipulazione di appositi contratti che regolino l'acquisto dei servizi della società per azioni da parte dello Stato e delle regioni;

5) il finanziamento, mediante aumenti di capitale, degli investimenti e delle ristrutturazioni industriali;

6) la riorganizzazione degli uffici e la riqualificazione delle risorse umane;

7) la stipulazione di appositi contratti di integrazione con enti pubblici e privati per assicurare la prestazione dei servizi (anche collaterali ed accessori) sull'intero territorio nazionale;

8) la trasmissione al Parlamento degli atti formali delle autorità competenti adottati successivamente alla delibera del CIPE ai fini della trasformazione;

9) l'individuazione di modalità atte a consentire, nell'espletamento dei servizi prestati, il coinvolgimento delle competenze manageriali acquisite dall'indotto in tanti anni di collaborazione con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

rilevato che il processo di trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in SpA potrà consentire il raggiungimento dei risultati prefissati (in termini di mercato, di ricavi e di

soddisfacimento delle esigenze nazionali) solo se attuato in maniera coerente e tempestiva;

considerato che nel processo di trasformazione si dovrà tener conto della disciplina vigente per la provincia autonoma di Bolzano, al fine di garantire il bilinguismo e la riserva proporzionale dei posti in organico,

impegna il Governo:

a) provvedere tempestivamente alla trasformazione in Società per Azioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sulla base della procedura di cui alla legge 29 gennaio 1992, n. 35, in conformità ai criteri e alle indicazioni contenute nella presente risoluzione ed in particolare:

a) seguendo le indicazioni dello studio presentato in merito dal Ministro;

b) conseguendo il risanamento dell'azienda postale in prima istanza;

c) procedendo alla ristrutturazione dell'Amministrazione, tenendo in debita considerazione le conseguenze sul piano occupazionale e la valorizzazione delle risorse umane attualmente disponibili;

d) procedendo ad approntare un piano per la definizione della nuova dirigenza della SpA da sottoporre alla valutazione del Parlamento;

e) a non procedere alla creazione di strumenti di gestione speciali per settori (Publipost SpA) a cui appaltare servizi attualmente di competenza dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni prima della trasformazione di quest'ultima in SpA;

f) attribuendo, nell'immediato, la responsabilità della direzione generale del progetto nonché la predisposizione, l'avvio e la gestione iniziale del piano di trasformazione dell'Amministrazione delle poste,

ad una figura di indiscussa e riconosciuta esperienza e competenza manageriale.

(7-00233) « Grilli, Giordano Angelini, Bircotti Guerrieri, Chiaventi, Ronzani, Fredda, Petrocelli ».

La IV Commissione,

considerato che:

in Grecia sono attualmente detenuti circa 400 obiettori di coscienza, tutti considerati da Amnesty International come prigionieri di coscienza;

la legislazione greca non prevede alcun servizio civile alternativo ed agli obiettori di coscienza è consentito solamente di svolgere un servizio militare senza l'obbligo di portare le armi, di durata doppia rispetto al servizio militare ordinario;

generalmente gli obiettori di coscienza sono condannati a quattro anni di carcere, essendo imputati di « insubordinazione sotto mobilitazione generale », stato in cui la Grecia si trova dal 1974, anno della crisi di Cipro;

ad alcuni obiettori sono state inflitte pene ancora più dure, fino a cinque anni di carcere, e ad alcuni è stata comminata la sospensione dei diritti civili per cinque anni, privandoli in tal modo del diritto di voto, dell'elettorato passivo, della possibilità di assunzione in impieghi pubblici, del diritto di rilascio del passaporto o di licenze di esercizio privato;

gli obiettori considerati capi famiglia incorrono in pene inferiori, generalmente due anni di carcere;

considerato inoltre che:

gli obiettori di coscienza condannati a quattro anni di carcere in genere scontano circa tre anni prima del rilascio, di cui due nel carcere militare di Avlona e un anno nella colonia agricola civile di Cassandra dove, essendovi la possibilità di lavorare, si può ridurre della metà la pena residua;

a partire dal 1990 i trasferimenti da Avlona a Cassandra hanno subito gravi

restrizioni, portando come conseguenza all'aumento delle pene scontate in carcere dagli obiettori di coscienza;

un obiettore di coscienza dichiarato tale nella seconda metà degli anni ottanta, Thanasis Makris, è stato privato dei diritti civili fino all'età di 50 anni;

considerato infine che sono numerose le prese di posizione di organismi internazionali e del Parlamento Europeo in cui si invitano il governo greco a riconoscere il diritto dei propri cittadini a dichiararsi obiettori di coscienza senza per questo essere sottoposti a forme di restrizione della loro libertà personale e di pensiero,

impegna il Governo

ad attivarsi presso l'ONU e i competenti uffici della Comunità Europea affinché vengano poste in essere iniziative che portino al pieno riconoscimento del diritto dell'obiezione di coscienza da parte del governo greco.

(7-00234) « Crippa, Alveti, Bassanini, Ber-
tezzolo, Bettin, Bolognesi,
Boato, Borgoglio, Calzolaio,
Caccavari, Cicciomessere, Co-
laianni, Costantini, Alterio,
Cresco, Dorigo, Marte Ferrari,
Filippini, Fragassi, Galasso,
Gelpi, Ghezzi, Gitti, Giun-
tella, Grippo, Guidi, Ingrao,
Innocenti, Larizza, Lavaggi,
Leccese, Lusetti, Manisco,
Martucci, Mattioli, Mita,
Paissan, Pannella, Pappa-
lardo, Piscitello, Polli, Ren-
zulli, Rivera, Rizzi, Ronchi,
Oreste Rossi, Russo Spena,
Maria Antonietta Sartori,
Scalia, Scarfagna, Sestero
Gianotti, Stornello, Tealdi,
Turrone, Trabacchini, Trupia
Abate, Vigneri, Vito, Wi-
dmann ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso:

che l'attuale sistema delle telecomunicazioni è da molti anni al centro di contestazioni e speculazioni di ogni genere, con gravi ripercussioni per la gestione finanziaria e l'indipendenza politico-culturale delle imprese private attive sul mercato radiofonico e televisivo, continuamente sotto la minaccia della spada di Damocle di decisioni politiche in grado di porre fine alla loro esistenza;

che il controllo statale dell'etere comporta la possibilità di ogni genere di favoritismi e giochi di potere, gravemente lesivi della moralità pubblica e della legalità, che hanno ripetutamente costretto la stessa magistratura ad interessarsi del problema delle frequenze e delle concessioni;

che in particolare, la cosiddetta legge Mammi ha portato alla creazione di un oligopolio che limita a solo dodici le emittenti televisive nazionali e pone anche ulteriori ostacoli all'esistenza delle imprese radiofoniche e televisive, che devono possedere particolari requisiti, in ossequio a vecchie e superate concezioni dell'antitrust che sono riproposte al solo scopo di rafforzare il potere discrezionale di politici e burocrati;

pure che perfino dopo l'approvazione della legge Mammi l'azione politica si sia ripetutamente configurata, basti pensare alla sottrazione al settore privato dell'emittente Telepiù 3, come sostanzialmente minacciosa nei confronti degli imprenditori del settore, che posseggono unicamente una licenza e non un diritto ben definito e giuridicamente tutelato;

infine che le leggi vigenti non soltanto sono all'origine dello strapotere nel settore di alcuni partiti, ma hanno per-

messo di calpestare la libertà di antenna in varie occasioni clamorose (dal caso di Telemia a quello di Gianfranco Funari), con gravi conseguenze per il diritto, l'economia e l'occupazione, ma soprattutto con pericolose limitazioni della libertà di informazione e della possibilità per chiunque di avere accesso a quella risorsa, economica e non solo economica, che è l'etere ancora libero, non utilizzato, a disposizione di chi voglia sfruttarlo al meglio —:

se il Ministro non giudichi indispensabile passare dal regime attuale basato sulle concessioni (mercantilistico e statalistico) ad un regime pienamente liberista e giuridicamente più legittimo, che permetta l'utilizzo di ogni frequenza libera da parte di soggetti privati. Il compito dello Stato consisterebbe nel limitarsi a prendere atto, dopo un periodo di tempo abbastanza breve (sei mesi, ad esempio), dell'avvenuta appropriazione dello spazio in questione da parte di questa o quella emittente televisiva o radiofonica, locale o nazionale (per una presentazione scientifica di tali proposte cfr. Milton Muller, *Reforming Telecommunications Regulations*, Washington, Cato Institute, 1983, e anche Henri Lepage, *La « nouvelle économie » industrielle*, Parigi, Hachette, 1989, pp. 115-144). Per poter gestire in maniera semplice e razionale il sistema di mercato che ne deriverebbe, con la possibilità di cedere ed acquisire il « diritto di emissione » garantito dalla proprietà delle frequenze, sarebbe sufficiente istituire un « catasto dell'etere » che abbia il compito di registrare l'occupazione e quindi l'appropriazione delle frequenze libere; a questo Catasto, poi, potrebbe essere utilmente accostata una magistratura specializzata la quale venga chiamata a dirimere eventuali conflitti di carattere privato tra soggetti che potrebbero danneggiarsi invadendo spazi altrui e ledendo in tal modo alcuni diritti di proprietà ben definiti.

(2-00826)

« Arrighini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e dell'industria, com-

mercio e artigianato, e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, — per sapere — premesso che:

a Porto Marghera (VE) ci sono alcune importanti aziende del gruppo Ferruzzi, tra cui la Montefluos e il Cantiere Tencara; la prima di tali aziende si occupa proficuamente della produzione di gas puliti derivati dal fluoro, mentre la seconda versa in gravi difficoltà economiche; la Tencara, nata come polo di sperimentazione su materiali avanzati, era destinata a divenire uno dei punti centrali su cui costruire il futuro industriale di Porto Marghera, puntando alla riconversione ad alla realizzazione a Venezia del progettato nucleo scientifico-tecnologico, che vede nella chimica dei materiali e nelle sue applicazioni uno dei suoi elementi fondamentali; a distanza di un anno dall'elaborazione di questo ambizioso progetto i vertici aziendali hanno richiesto la cassa integrazione per 105 dei 141 addetti;

la disastrosa situazione finanziaria del gruppo Ferruzzi nel suo complesso rende ancora più preoccupante il panorama; per la Montefluos in quanto delle aziende competitive rischiano di essere coinvolte nella crisi che colpisce i suoi azionisti di maggioranza; per quel che riguarda la Tencara invece, questo rischia di essere un colpo mortale, che impedisce ogni prospettiva di positiva gestione di un'industria all'avanguardia nel mondo per le tecnologie di cui dispone;

è evidente l'interesse della collettività locale a mantenere operative e a sostenere due industrie che costituiscono un nucleo importante ricco di potenzialità in vista del rilancio del polo industriale di Porto Marghera;

si è avviata una gigantesca operazione, sotto la regia di Mediobanca, per attribuire ad alcune banche pubbliche titoli di proprietà del gruppo Ferruzzi-Montedison, che porterà a svalutare drasticamente i crediti che tali banche avevano accordato, mentre la posizione finanziaria

del gruppo è tale da non poter onorare l'enorme quantità di debiti;

una situazione di questo tipo è maturata nel corso del tempo e le dimensioni dell'esposizione finanziaria del gruppo avrebbero meritato un'attenzione ben maggiore da parte delle banche pubbliche creditrici e degli organismi di vigilanza;

lo stesso gruppo ha recentemente ricevuto dallo Stato una somma valutabile complessivamente intorno ai 10.000 miliardi in occasione della ben nota vicenda Enimont; e proprio la Montedison, varie volte comprata e venduta ai privati dallo Stato nel corso degli anni, è stata al centro di polemiche e sospetti per l'impiego disinvolto di danaro pubblico —:

se il Ministro abbia valutato l'onere che dovrebbero sostenere le banche pubbliche per la ristrutturazione della Ferruzzi Finanziaria e le relative responsabilità, degli amministratori delle banche pubbliche creditrici, che hanno lasciato aumentare l'esposizione verso il gruppo Ferruzzi pur conoscendone o dovendone conoscere il deteriorarsi della situazione finanziaria; della CONSOB che, pur disponendo di strumenti normativi e organizzativi adeguati, non ha rilevato in una società quotata gli elementi che segnalavano l'imminente crisi finanziaria e non ha ritenuto opportuno richiedere spiegazioni e comunicati finalizzati all'adeguata informativa del mercato;

della Banca d'Italia, che non ha fatto nulla per impedire che l'indebitamento del gruppo Ferruzzi-Montedison verso il sistema bancario raggiungesse livelli così elevati;

se il Ministro abbia valutato quali conseguenze potrà avere l'intervento a favore del gruppo Ferruzzi nella privatizzazione delle banche pubbliche, i cui bilanci saranno appesantiti dai titoli Ferruzzi, e nel ruolo che le stesse banche dovrebbero svolgere nel processo di dismissione dell'industria pubblica e nella collocazione di azioni;

se il Ministro abbia inoltre valutato quali conseguenze la strada così abbozzata, di conversione dei crediti esigibili in quote di partecipazione societaria, avrà sulla gestione delle singole aziende alcune delle quali, come quelle sopra citate della zona industriale di Marghera, sono attive o potenzialmente attive, richiedendo soltanto di essere correttamente gestite;

quali iniziative si pensa di adottare per salvaguardare il ruolo industriale di Edison, Montefluos e Tencara e per assicurarne la continuità di gestione.

(2-00827)

« Vigneri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi politici per i quali il Governo, pur nel tentativo di riesame del problema della cosiddetta « attribuzione delle frequenze a norma della legge Mammi », al centro delle indagini della magistratura per un vero e proprio scandalo « via etere » (!), non abbia ancora ritenuto di provvedere e restituire definitivamente le frequenze, attualmente in disponibilità di fatto, oltre a quelle di fatto sottratte da altri in questi anni, a *Retemia*, che è stata vittima di persecuzione anche giudiziaria, a tutto e solo danno delle oltre diecimila famiglie che avevano riposto i loro risparmi in quella iniziativa. Infatti è di questi giorni la notizia degli arresti dei responsabili del cosiddetto gruppo Italia di Milano. Tale « gruppo » poté acquistare a basso e veramente vil prezzo delle attività dal gruppo Intermercato, quali la Mia Viaggi e la Viareggio Viaggi, pagando un simbolico « affitto di azienda » addirittura inferiore al canone di locazione dei locali ove venivano gestite e esercitate tali lucrose attività. Quindi i rapporti con l'avvocato Carmine Ferro, alcune attività del gruppo vennero sequestrate penalmente dal PM Gabriele Ferro, in coincidenza di una richiesta di miliardaria parcella del fratello avvocato predetto, nei confronti del suindicato « gruppo ». Le

misure restrittive di oggi e le indagini hanno confermato quanto già da anni era stato segnalato al Governo della Repubblica da parte dell'odierno interpellante in proposito, anche in merito alle pazzesche richieste e illegittime dichiarazioni di fallimento quali quelle di *Retemia* (srl Vallau) nonostante che tale attività fosse produttiva e affidata all'amministrazione giudiziaria dell'ottimo professionista dottor Andres di Viareggio che aveva fatto relazione positiva all'attività, tutt'altro che passiva. La cosa, del resto, fu confermata poi dai fatti, visto che detta attività seguì in « esercizio provvisorio » con utile miliardario mensile, senza debiti verso banche o fornitori, così come attualmente, con la *restitutio in bonis*, dopo la definizione della procedura fallimentare continua ad esercitarsi proficuamente, avendo tale rete come proprietari quei diecimila e oltre azionisti piccoli risparmiatori sparsi su tutto il territorio nazionale;

per quali motivi politici il Governo non abbia ancora inteso riconoscere a *Retemia* le frequenze che le spettavano, le spettano e le spetteranno comunque, poiché molto prima dell'entrata in vigore della citata « legge Mammi » *Retemia* era già in perfetta condizione per avere l'assegnazione dovuta delle frequenze;

se, in merito, siano in atto studi e ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano comunque, noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00828)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

si sarebbe avviata un'operazione finanziaria, con la regia di Mediobanca che condurrà ad attribuire ad alcune grandi banche in gran parte di proprietà pubblica titoli di proprietà del gruppo Ferruzzi-Montedison e in ogni caso, con varie

modalità tecniche, a svalutare drasticamente i crediti che tali banche avevano accordato;

la posizione finanziaria del gruppo sarebbe tale da non poter onorare l'enorme quantità di debiti che ha contratto;

una situazione di questo tipo è maturata nel corso del tempo e le dimensioni dell'esposizione finanziaria (oggi valutata in circa 31 mila miliardi) e la visibilità (dovuta, tra l'altro, allo *status* di società quotata dalla Montedison) del gruppo avrebbero meritato e richiesto una *attenzione ben maggiore da parte delle creditrici e degli organismi di vigilanza*;

lo stesso gruppo ha recentemente ricevuto dallo Stato una somma valutabile complessivamente intorno ai 10 mila miliardi (fra contanti e assunzioni di debiti) in occasione della ben nota vicenda Enimont; e proprio la Montedison, varie volte comprata e venduta dallo Stato ai privati nel corso degli anni, è stata al centro di polemiche e sospetti circa l'impiego disinvoltato di denaro pubblico —;

quali misure il Governo intenda adottare per garantire la massima trasparenza delle operazioni, la tutela degli azionisti di minoranza onde evitare che compiacenti valutazioni tutelino interessi particolari a scapito del mercato e degli interessi sociali e collettivi che questa vicenda coinvolge;

se non sia opportuno valutare il ricorso a soluzioni diverse da quelle che si starebbero adottando da una parte del consorzio bancario;

quale sarà l'onere che dovranno sostenere le banche di proprietà pubblica per la ristrutturazione della Ferruzzi Finanziaria;

come si giustifichi un tale generoso impiego di denaro pubblico a favore di un gruppo privato quando è urgente la ricapitalizzazione di gruppi industriali pubblici;

quali siano gli orientamenti del Governo per il settore chimico tenuto conto dell'importanza strategica del settore,

della sua rilevanza in termini di occupazione, valore aggiunto e nella bilancia commerciale dei settori ad alta tecnologia e considerato che appena pochi mesi orsono il Ministro dell'industria è stato incaricato di redigere un piano per il settore chimico, in vista della trasformazione in S.p.a. dei disciolti enti di gestione delle PP.SS.;

quale relazione ritenga debba intercorrere tra riorganizzazione del settore chimico dell'ENI e vicenda Ferruzzi;

quali responsabilità siano da addebitare agli amministratori delle banche di proprietà pubblica creditrici, che hanno lasciato aumentare l'esposizione verso il gruppo Ferruzzi pur conoscendone, o dovendone conoscere, il deteriorarsi della situazione finanziaria;

quali provvedimenti al riguardo intendano adottare gli azionisti Ministero del Tesoro ed IRI di fronte ad un comportamento tanto poco avveduto nella gestione manageriale e nell'utilizzo del denaro pubblico;

se non ritengano che la Consob, disponendo di strumenti normativi ed organizzativi adeguati, avrebbe dovuto rilevare, in una società quotata, elementi che segnalavano l'imminente crisi finanziaria;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali la Banca d'Italia non ha ritenuto di intervenire per impedire che l'indebitamento del gruppo Ferruzzi-Montedison verso il sistema bancario raggiungesse livelli così elevati;

quali conseguenze potrà avere l'intervento a favore del gruppo Ferruzzi nella privatizzazione delle banche di proprietà pubblica, i cui bilanci saranno appesantiti dai titoli (e dai debiti) della Ferruzzi;

quali conseguenze infine si potranno determinare sul ruolo delle stesse banche nel processo di dismissione dell'industria pubblica.

(2-00829) « Pellicani, Reichlin, Turci, Solaroli, Strada ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

venerdì 4 giugno scorso la Serafini Ferruzzi srl e la Ferfin hanno conferito a Mediobanca, Comit, Banca di Roma e San Paolo di Torino un mandato « esclusivo e irrevocabile » per il salvataggio della società del gruppo Ferruzzi, gruppo che ha accumulato circa 31 mila miliardi di debiti;

da martedì 15 giugno il predetto *pool* bancario ha ricevuto in pegno il 48,6 per cento delle azioni della Ferruzzi Finanziaria;

in pratica tutte le centinaia di società del secondo gruppo industriale del nostro paese, con più di quarantamila dipendenti sono « commissariate » dal *pool* bancario;

il patrimonio delle società del gruppo è inferiore a tale esposizione finanziaria che a sua volta è pari a una volta a mezzo il fatturato consolidato (19.900 miliardi);

le cinque banche mandatarie sono esposte in totale per quasi seimila miliardi, di cui 2.600 rappresentano il credito del San Paolo e circa 1.500 quello della Comit;

il *pool* bancario intenderebbe coagulare almeno il 70-80 per cento dei crediti (una ventina di banche) per rendere vincolante il consolidamento della massa debitoria sul lungo termine, con un parallelo sconto sui tassi e scongiurare azioni in giuntive;

lo stesso consorzio bancario dovrà, con ogni probabilità, reperire *ex novo* 1000-1.500 miliardi per la ristrutturazione del gruppo;

il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, aveva di fatto dato il via libera all'operazione, lunedì 31 maggio, nelle sue « Considerazioni finali » all'Assemblea annuale di Bankitalia, con il disco verde alle partecipazioni delle banche al capitale di rischio delle imprese —

se il Governo sia a conoscenza dei reali motivi dell'improvviso crollo del gruppo Ferruzzi;

come si spieghino le concessioni così ampie di crediti da parte del nostro sistema bancario al gruppo Ferruzzi (caso non unico se si pensa alle difficoltà del gruppo Gerolimich) senza nessun intervento della Banca d'Italia che sembra venuta meno al suo ruolo di controllore del sistema creditizio;

se risulti vera l'intenzione di Mediobanca di portare Fondiaria nell'ambito delle Generali, e la Calcestruzzi sotto il controllo di Giampiero Pesenti;

come l'intervento del Consorzio bancario sia compatibile con la politica delle privatizzazioni stante la Partecipazione al « salvataggio » del gruppo Ferruzzi delle principali banche di proprietà pubblica;

quali iniziative il Governo intenda mettere in opera per evitare speculazioni da parte degli istituti di credito;

come intenda il Governo, più in generale, favorire la ricapitalizzazione dei grandi gruppi industriali per evitare un disastro produttivo e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

(2-00830) « Caprili, Muzio, Carcarino, Renato Albertini, Bergonzi, Crucianelli, Marino, Guerra, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo attuale, che dovrebbe essere « dei tecnici », continui a mantenere le scorte anche a quei politici plurinquisiti, nei confronti dei quali, se parlamentari, siano state concesse anche autorizzazioni a procedere per gravissimi delitti contro la pubblica amministrazione, come la corruzione o, addirittura, concussione. Infatti, risulta particolarmente ostico a capire e, nel complesso,

assolutamente odioso e scandalizzante per il cittadino, il fatto che soggetti colti addirittura con le classiche « mani nel sacco » del pubblico erario, siano « scortati » a spese del contribuente da agenti delle forze dell'ordine, specie in un momento come quello attuale, di difficile tenuta anche del semplice normale ordine pubblico;

alla fine, quanto costi l'intero apparato delle scorte e se non sia il caso che le medesime, come l'uso delle sirene, siano limitate agli spostamenti del Santo Padre, del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio, non essendo ancora dimenticato dagli italiani che il dittatore d'Italia il duce del Fascismo, Benito Mussolini, gui-

dava personalmente e senza scorta la sua autovettura scoperta la famosa « Alfetta » rossa, nei suoi spostamenti da Palazzo Venezia a Rocca delle Caminate;

se non costituisca un vero e proprio abuso e un inutile e gravoso sperpero questo mantenimento di scorte a politici inquisiti, ma chiaramente responsabili di tangentopoli;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00831)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali non sono ancora state disposte ed eseguite tutte le verifiche fiscali delle società Aurora e Alba « proprietarie » o, comunque, intestatarie del patrimonio immobiliare dell'ex PCI, oggi PDS o RC, quali eredi e comunque successori aventi diritto, posto che ancora dall'ultimo libro di Urbano Lazzaro, attualmente in libreria, intitolato: « Dongo, mezzo secolo di menzogne », viene chiaramente indicato come l'inizio del patrimonio immobiliare del partito comunista italiano dati del 1945 con l'acquisto dell'immobile sito in Milano ove è sito il cinema Argentina, e una villa, secondo gli ordini dell'ex dirigente del PCI e deputato Secchia, con l'utilizzo del cosiddetto « Oro di Dongo » vale a dire i fondi del governo della Repubblica Sociale Italiana, di cui si erano impadroniti i partigiani rossi, dopo aver ucciso i ministri del governo della RSI e lo stesso Benito Mussolini. È bene tener conto che, per poter mantenere in segreto quel vero e proprio « grisbi » quei partigiani rossi ammazzarono due dei loro: Luigi Canali, detto Capitano Neri e la sua amica e fedele compagna Giuseppina Tuissi, detta Sissa, perché volevano che quel maltolto fosse restituito legittimamente al Governo dello Stato Italiano;

se non sia il caso di provvedere con accorta urgenza posto che già è iniziata azione penale contro quelle attività, di Luciano Manzi, già sindaco comunista di Collecchio Parma, passato ultimamente dal PDS a Rifondazione comunista, in merito alla tangente pagata dal Papi per conto della Cogefar Impresit (gruppo Fiat) non ancora controllato da alcun gruppo specializzato della Guardia di Finanza, né sotto il profilo tributario né sotto quello valutario, (nonostante le clamorose responsa-

bilità evidenti, di grande evasione fiscale generalizzata, tant'è che fu possibile la costituzione di fondi extrabilancio e fuori della contabilità, per migliaia di miliardi di lire, all'estero!). Luciano Manzi fu responsabile appunto delle indicate società Alba e Aurora, intestatarie di parte delle proprietà immobiliari del PCI che, con « l'operazione Oro di Dongo » e il « reinvestimento » di quei valori nell'immobile milanese ove ha sede il cinema Argentina, può ben vantare a parere dell'interrogante di essere il vero e proprio fondatore e antesignano e promotore di tangentopoli;

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria, tributaria o valutaria, o, in caso contrario non sia finalmente ora di iniziarle, e se i fatti siano, comunque, noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01111)

FOLENA, GASPAROTTO, INGRAO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il COCER Sezione Carabinieri ha approvato il 16 giugno 1993 la delibera n. 12, con un voto quasi all'unanimità, sull'impiego del personale nei servizi non istituzionali;

tale delibera afferma:

« Il COCER visto l'articolo 67 della legge n. 121 del 1981, che prevede il divieto di impiego del personale in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto;

visto l'articolo 78 stessa legge che prevede per il pubblico ufficiale, che utilizza arbitrariamente le prestazioni lavorative del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza in contrasto con i compiti di istituto ai fine di realizzare un profitto proprio o di altri — salvo che il fatto non costituisca più grave reato — la reclusione fino a due anni;

visto l'articolo 317 (concussione) del codice penale che prevede che il pubblico ufficiale, il quale, abusando della sua

qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa non inferiore a lire seicentomila;

visto l'articolo 213 CPMP (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) che prevede che il militare, che istiga pubblicamente militari in servizio alle armi a disobbedire alle leggi o a violare il giuramento prestato o i doveri della disciplina militare o altri doveri inerenti al proprio stato, è punito con la reclusione da 2 anni e 4 mesi a 6 anni e 8 mesi (comporta la rimozione dal grado);

visto l'articolo 4 della legge n. 382 del 1978, nella parte in cui prevede che "deve essere garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari";

considerato che con circolare n. 572/4-1-PPB di prot. P in data 23 novembre 1991, è stata codificata l'estensione dell'articolo 67 della legge n. 121 del 1981, divieto peraltro ribadito con circolare n. 185/38-77-1983 dell'Uff. Ord. in data 15 febbraio 1993;

atteso che vi è stata malcelata resistenza da parte di vari organi di comando dell'Arma all'attuazione di tale norma;

visto l'articolo 25 del Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri che elenca e classifica i vari tipi di servizio istituzionale come segue:

la vigilanza nell'interno e fuori dei centri abitati;

la vigilanza sulla circolazione stradale e sugli itinerari percorsi da alte personalità;

la vigilanza sulla disciplina delle armi, delle materie esplodenti e delle sostanze pericolose per l'incolumità pubblica;

la vigilanza sui mendicanti, sugli oziosi, sui vagabondi e diffamati, sui minori traviati, pericolosi per la pubblica moralità o abbandonati;

la vigilanza sul personale pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità e su quelle sottoposte a misure di sicurezza non detentive;

la vigilanza su esercizi pubblici e su altre attività soggette ad autorizzazioni di polizia;

la vigilanza per la tutela della sanità pubblica e dell'igiene del lavoro;

la vigilanza alle frontiere, sugli scali ferroviari, marittimi, lacuali e aerei;

la vigilanza sugli stranieri;

l'accertamento dei reati e relative investigazioni di polizia giudiziaria;

la ricerca ed arresto dei catturandi;

l'esecuzione dei mandati ed ordini di cattura, dei mandati ed ordini di arresto e degli ordini di carcerazione;

la custodia dei detenuti nelle camere di sicurezza;

i piantonamenti, le traduzioni, gli accompagnamenti, le scorte ed i corpi di reato;

i compiti di carattere militare;

l'assistenza ai dibattimenti;

l'assistenza alle Autorità, ai funzionari della pubblica amministrazione ed agli agenti della forza pubblica;

l'assistenza alle feste, alle fiere ed ai mercati;

l'assistenza alle riunioni pubbliche, agli spettacoli e intrattenimenti pubblici;

l'assistenza agli incapaci e l'opera di soccorso in occasione di pubbliche calamità e privati infortuni;

le informazioni;

le scorte d'onore;

le scorte di sicurezza alle persone ed ai valori;

i corrieri;

tutte quelle altre prestazioni che possono essere richieste di volta in volta all'Arma in base alle vigenti disposizioni;

considerato che il Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri è uno strumento interno all'Istituzione, che può essere modificato liberamente dal Comandante Generale;

atteso che ciò può indurre taluno a considerare che l'Arma possa essere gestita come un feudo personale;

preso atto che potrebbero essere veritiere le voci ricorrenti in merito ad una recente disposizione riservata che sarebbe stata impartita dal Comando Generale con cui si autorizza l'impiego di Carabinieri per la conduzione di bar e circoli;

tenuto presente che questo organismo ha sempre privilegiato in tale settore, in un quadro di migliore utilizzo delle risorse a disposizione, la linea dell'impiego di distributori automatici e/o ditte civili convenzionate;

considerato che la disposizione testé recepita consegue in definitiva un effetto perverso, per il quale vengono sottratte — in contrasto con la normativa sopracitata — unità preziose al servizio di istituto, proprio nel momento in cui:

a) sale dal Paese una istanza pressante di maggiore sicurezza;

b) il Legislatore, sensibile a tale istanza, approva una legge (la n. 217 del 1992) con la quale aumenta gli organici di 4.212 unità;

c) il Governo contestualmente impone al Paese un rilevante onere con l'impiego di unità dell'Esercito in mansioni che competono esclusivamente agli organi di polizia, in zone peraltro ad elevato indice di criminalità ove si richiede maggiore professionalità;

d) si ricorre a provvedimenti limitativi della operatività dei presidi periferici di polizia (stazione carabinieri) a sole sette ore a causa della carenza di personale;

e) si vorrebbe da parte di taluni comandanti ritornare all'orario di servizio spezzato, asseritamente per sopperire alle ricordate carenze di personale;

considerato che l'impiego dei militari in mansioni non previste li pone in condizione di inferiorità morale rispetto agli altri militari, non garantendo la pari dignità;

Delibera di:

a) interessare il Comandante Generale dell'Arma perché tragga le opportune conclusioni;

b) dare alla presente la più ampia diffusione a mezzo dei mass-media a carattere nazionale;

tali usi impropri suonano come una beffa nei confronti dei Carabinieri impegnati in modo eccezionale nell'attuazione dei compiti assegnatigli;

i mezzi di informazione hanno dato grande rilievo a queste notizie che gettano un'ombra pesante sul modo in cui si cerca di utilizzare impropriamente l'Arma dei CC e segnalano quanto sia superata e inopportuna la dipendenza dell'Arma medesima dall'Esercito » —;

quale sia la valutazione su questi fatti e se non ritenga utile esprimere un parere favorevole sulla proposta già avanzata dal gruppo parlamentare del PDS di un'inchiesta parlamentare sugli usi impropri dell'Arma e sulle sue prospettive. (3-01112)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

con l'introduzione dell'articolo 67 della legge 121/1981, che prevede il divieto d'impiego del personale in compiti che non siano attinenti al servizio d'istituto, recentemente esteso anche ai militari dell'Arma, si è finalmente attuata la disposizione di cui all'articolo 4 della legge 382/1978 nella parte in cui prevede che deve essere garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari;

a seguito di tale estensione, nell'Arma dei Carabinieri sono stati soppressi tutti quei servizi svolti dai carabinieri presso circoli e bar che, oltre a svilire la funzione, li allontanano dai servizi operativi;

recentemente il Comandante Generale dell'Arma, su pressione di taluni generali, ha disposto riservatamente, con lettera indirizzata ai comandanti di Divisione, l'autorizzazione ad impiegare carabinieri per la conduzione di bar e circoli, stravolgendo ancora una volta le norme del Regolamento generale dell'Arma dei Carabinieri, ritenuto da taluno strumento interno all'Istituzione, che può essere modificato liberamente dal Comandante Generale;

tale fatto ha indotto il COCER Carabinieri ad emanare una delibera in cui, oltre a denunciare la gravità dell'abuso con evidenti risvolti a carattere penale, si lamenta la gestione come « feudo personale » dell'Arma dei Carabinieri. L'affermazione appare realistica laddove si consideri che pur avendo dato il precedente Comandante Generale disposizione che i generali dell'Arma nella celebrazione del 179° Anniversario della fondazione dell'Istituzione dovevano a titolo sperimentale indossare l'uniforme nera, l'attuale Comandante Generale ha revocato tale provvedimento con la pretestuosa motivazione che era necessario al riguardo ottenere l'autorizzazione dello Stato Maggiore Esercito. Sicché alla festa dell'Arma si sono visti, in modo incongruente, sfilare i carabinieri cinofili con una uniforme sperimentale senza che fosse pervenuta alcuna autorizzazione da parte dello SME;

di recente il legislatore per affrontare i maggiori impegni per la tutela della sicurezza pubblica ha aumentato gli organici dell'Arma di oltre 4000 unità, impiegando addirittura reparti dell'Esercito in compiti di polizia; il Comando Generale dell'Arma ha fatto ricorso alla limitazione dell'operatività di alcune stazioni a 7 ore per carenza di personale;

si vorrebbe da parte di taluni comandanti ritornare all'orario di servizio spez-

zato asseritamente per sopperire alle ricordate carenze di personale —:

se non ritenga di assicurare che l'Arma dei Carabinieri non è un feudo personale e che i militari dell'Arma vengono esclusivamente impiegati in servizi istituzionali, prestando la loro attività in modo continuativo;

se non ritenga, altresì, di intervenire prontamente per restituire quella serenità all'interno dell'Arma indispensabile, nel momento in cui si contrastano gravi attentati alla sicurezza pubblica, per porre il personale nelle migliori condizioni di fornire il massimo rendimento. (3-01113)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il gruppo Ferruzzi ha dovuto praticamente dichiarare il proprio fallimento a causa degli ingenti debiti accumulati;

che tali debiti sono cresciuti negli ultimi anni ad un ritmo impressionante, sia per quanto riguarda la Ferruzzi finanziaria che la Montedison;

che in particolare la Ferruzzi nel 1991 registrava un indebitamento pari a 8.801 miliardi, divenuti 15.123 nel 1992, mentre la Montedison è passata dai 6.499 miliardi del 1991 agli 11.511 del 1992;

che tra le principali banche che hanno erogato con disinvoltura finanziamenti dapprima a Raul Gardini, quindi ad Arturo Ferruzzi e Carlo Sama, che si sono succeduti alla guida del gruppo, vi sono l'Istituto San Paolo di Torino, la Banca di Roma, la Banca commerciale, il Credito italiano, con la costante regia di Mediobanca;

che in tali banche è rilevante e spesso dominante la quota di partecipazione pubblica;

che la situazione debitoria del gruppo Ferruzzi si è andata aggravando nel tempo, anche a causa di una politica di espansione

evidentemente non rapportata alle effettive possibilità della famiglia di Ravenna;

che certamente la Centrale Rischi della Banca d'Italia era pienamente consapevole dei problemi che potevano insorgere a causa di una esposizione così grave;

che non risulta che il governatore della Banca d'Italia e i suoi più stretti collaboratori abbiano attuato interventi tendenti a prevenire la situazione che si è determinata;

che il crack annunciato, benché non prevenuto, espone a gravi rischi le banche che con incredibile disponibilità hanno aperto le loro casse a Ferruzzi-Montedison;

che particolari danni potranno verificarsi per i piccoli azionisti e per i risparmiatori, i cui depositi sono stati indirizzati verso investimenti che provocheranno solo conseguenze negative per gli istituti di credito che hanno agito in maniera così considerata;

che in seguito al fallimento e al ritorno della società assicurativa Fondiaria nell'orbita di Mediobanca si profila una pericolosa concentrazione nel settore delle assicurazioni, con il possibile blocco Generali-Fondiaria in grado di rappresentare il 27 per cento del settore;

che preoccupazioni sono state espresse da molte banche estere, coinvolte nei finanziamenti a Ferruzzi-Montedison;

che dopo i fallimenti dell'Efim e della Federconsorzi la credibilità internazionale del sistema economico e produttivo italiano risulterà ancora minore, con gravi

conseguenze sui tassi e su tutti i rapporti finanziari ed economici —:

quali siano le banche italiane che hanno concesso finanziamenti al gruppo Ferruzzi-Montedison e quale sia l'ammontare di tali finanziamenti da parte di ciascuna banca;

quali siano le banche estere che hanno concesso analoghi finanziamenti e quale sia l'ammontare per ciascun istituto;

quali siano le prospettive a medio termine per le banche coinvolte;

quali conseguenze potrà avere il fallimento Ferruzzi sul processo di privatizzazione che riguarda alcune delle banche coinvolte in questa operazione, che non sembra certo destinata ad agevolare il già complesso processo di dismissioni;

per quali ragioni la Banca d'Italia non sia tempestivamente intervenuta e se possano essere rilevate delle responsabilità del governatore della Banca d'Italia e dei massimi dirigenti in carica durante gli anni in cui le banche sottoposte alla vigilanza dell'istituto centrale di emissione hanno attuato una dissennata politica del credito;

quali valutazioni abbia espresso in materia negli ultimi anni la Centrale Rischi della Banca d'Italia;

quali valutazioni si diano dell'inerzia della Consob, posto che le principali delle società coinvolte in questo fallimento sono quotate in Borsa;

se vi siano responsabilità da parte dei singoli amministratori delle banche citate, alcuni dei quali rivestono al momento importanti cariche di Governo. (3-01114)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLLI e FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1993, il Consiglio Centrale di Rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri (COCER) approvava a maggioranza (un solo voto contrario, su 18 votanti) una delibera in cui veniva criticato l'impiego di personale in compiti che non sono pertinenti al servizio di istituto;

secondo stime del COCER sarebbero oltre cinquemila i carabinieri utilizzati con mansioni di: portiere, alzasbarra, usciere, cameriere, piantone ai piani, oltre ai più di mille impiegati come carpentieri, muratori, idraulici, elettricisti;

nella citata delibera si prende atto che il Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri è uno strumento interno all'Istituzione, suscettibile di essere modificato liberamente dal Comandante Generale ma al tempo stesso viene ribadito che ciò non può indurre a ritenere che « l'Arma possa essere gestita come un feudo personale »;

in data 18 giugno 1993, il quotidiano *L'Indipendente* riporta la notizia secondo la quale il generale Federici avrebbe revocato un ordine del suo predecessore, Antonio Viesti, che disimpegnava ottocento uomini fra i tremila impiegati per la gestione degli « organismi di protezione sociale » (in altre parole bar, circoli, foresterie e spacci) facendo sapere che quegli ottocento carabinieri potranno essere messi nuovamente dietro ad un bancone;

il suddetto documento del COCER ricorda che l'articolo 25 del Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri elenca e classifica i vari tipi di servizio istituzionale e che l'impiego dei militari in man-

sioni non previste li porrebbe « in condizione di inferiorità morale rispetto agli altri militari »;

il COCER nella delibera di cui sopra cita inoltre alcune norme fra cui la legge n. 121 del 1981, (che prevede, agli articoli 67 e 78, il divieto di impiego del personale in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto e la reclusione fino a due anni, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, per il pubblico ufficiale che utilizza arbitrariamente le prestazioni lavorative del personale della amministrazione della pubblica sicurezza in contrasto con i compiti di istituto al fine di realizzare un profitto proprio o di altri), l'articolo 317 del codice penale che prevede per il reato di concussione il carcere fino a dodici anni, nonché l'articolo 213 CPMP che sancisce per chi istiga i militari a disobbedire alle leggi, fino a sei anni e otto mesi di reclusione e la rimozione dal grado;

il documento del citato Organismo ricorda infine che « unità dell'Esercito vengono impiegate in mansioni che competono esclusivamente agli organi di polizia, in zone ad elevato indice di criminalità ove si richiede maggiore professionalità » —:

se, tenuto conto dello stato attuale di diffusione della criminalità e della crescente esigenza di maggiore sicurezza avvertita dal Paese, sia opportuno distogliere preziose unità di militari dell'Arma al servizio di istituto;

se non si ritenga che l'impiego dei militari in mansioni non previste rappresenti una violazione dell'articolo 4 della legge n. 382 del 1978, nella parte in cui prevede che « deve essere garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari »;

se alla luce di quanto sopra e tenuto conto della posizione assunta in merito dal COCER non si ritenga opportuno prendere al più presto dei provvedimenti per ovviare a tale situazione. (5-01336)

STRADA, MODIGLIANI, SCALIA e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del*

commercio, dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se risponda a verità che il Governo, per aggirare le difficoltà procedurali insorte in ambito comunitario, si appresterebbe ad emanare un provvedimento di urgenza che avrebbe lo scopo di modificare in parte alcuni effetti prodotti dalla legge n. 33/93 che ha soppresso e posto in liquidazione l'ex ente di gestione Efim;

se, nonostante il ventilato provvedimento straordinario, la vertenza Governo-CEE, relativa appunto alla liquidazione dell'Ente partecipazioni finanziamenti industria manifatturiera, si concluderà egualmente con ulteriore aggravio per l'erario dello Stato già impegnato a reperire ben 9.000 miliardi;

se non sia il caso, dopo le ripetute dichiarazioni dell'ex Presidente del consiglio Amato e gli accenni critici del Governatore Fazio in occasione delle considerazioni finali pronunciate lunedì 31 maggio all'assemblea della Banca d'Italia, di accertare ed eventualmente denunciare responsabilità perpetuate dalle autorità politiche e monetarie del Paese, nel procedere, reiterando quattro volte il relativo decreto-legge di liquidazione; provvedimento questo che ha comportato per il sistema Italia discredito sui mercati finanziari internazionali ed a distanza di quasi

un anno dalla sua emanazione ha solo prodotto effetti negativi sia per i creditori (piccole e medie imprese in particolare), sia per le principali aziende dell'ex gruppo Efim, comprese quelle competitive e alienabili come la Siv e la BCF, (Breda Costruzioni Ferroviarie) che a causa della liquidazione dell'Efim e per i ritardi fin qui accumulati, verrebbero svendute;

se non sia il caso di adottare provvedimenti legislativi urgenti che limitino i danni industriali e patrimoniali delle aziende ex Efim che hanno come punto di riferimento il mercato (interno e internazionale);

se non sia il caso che vengano sanate eventualmente anche con atti amministrativi urgenti (se non attraverso i ventilati provvedimenti legislativi) le incongruenze esistenti in materia di personale ancora in carico all'ex holding; personale (circa 150 unità) non utilizzato dalla gestione liquidatoria per il quale non si è proceduto ai sensi dell'ordine del giorno approvato dal Senato, contestualmente all'approvazione delle leggi di conversione (n. 33/93), nonostante vi sia stata una precisa direttiva della Presidenza del Consiglio (7 aprile 1993 a firma Amato);

se non sia il caso di accertare i motivi per i quali la gestione liquidatoria non ha ancora risposto a ben dieci richieste formulate dalla competente sezione di controllo della Corte dei conti in merito alla gestione straordinaria corrente. (5-01337)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'autobomba scoppiata a Firenze, che ha provocato anche gravi danni al patrimonio architettonico e artistico, il Governo ha deliberato la spesa di 30 miliardi per far fronte alle prime emergenze;

da un articolo apparso su un quotidiano napoletano, a firma della responsabile della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Salerno ed Avellino, dottoressa Vega de Martino, si evince che tale cifra appare superiore a fronte dei danni subiti (cifra che neppure la citata Sovrintendenza ha ottenuto in un anno per riparare i danni verificatisi su tutto il territorio a seguito del terremoto del 1980: chiese sventrate, dipinti, statue, manoscritti e documenti sotto le macerie);

ammesso anche che risultino da restaurare trentaquattro quadri, crediamo che la sola cifra di oltre quattro miliardi destinata a ciò appare eccessiva: il costo medio del restauro di un quadro delle dimensioni di quelli fiorentini, stante l'attuale prezzario, non supera i dieci milioni di lire, ergo con la stessa cifra se ne possono restaurare duecento;

nello stesso articolo di cui sopra viene segnalato che sono bastati 150 milioni alla Soprintendenza di Salerno e di Avellino per foderare il fondo di centocinquanta dipinti (la foderatura è la prima fase di intervento conservativo dei dipinti, la più importante se non la più delicata);

un quadro di un pittore illustre non costa, nella fase di restauro, molto di più di quello di un comune pittore: il costo della tela, della colla, del telaio, del diluente e quant'altro, infatti, è e rimane

comunque lo stesso, mentre la qualità dei restauratori dipendenti delle Sovrintendenze dovrebbe essere sempre elevata;

questa fretta nello stanziare i fondi cade in un momento in cui il ministero interrogato ha congelato, fino a nuovo ordine, per tutto il resto del territorio nazionale, i fondi ordinari per i restauri (per esempio, restano ancora sulla carta i finanziamenti previsti per concludere le operazioni di recupero del patrimonio d'arte danneggiato dal sisma del 1980 —:

se intenda attivare meccanismi di controllo sulle spese effettuate dalle Sovrintendenze che evitino il ripetersi di sprechi, o peggio, di illegalità che troppo spesso hanno fatto seguito all'emergenza;

se intenda inviare al Parlamento, almeno ogni sei mesi, un'articolata relazione che specifichi l'entità delle somme stanziare, le ditte incaricate, lo stato d'attuazione dei lavori per garantire la massima trasparenza sulle spese. (4-15404)

PISCITELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Siracusa deliberò nella seduta del 13 giugno 1991 un incarico per un « servizio fotografico per pubblicazione su Siracusa e provincia »;

lo stesso ente era all'epoca presieduto dal democristiano Pippo Basso, attualmente inquisito e definito dalla magistratura « soggetto spregiudicato nella gestione della cosa pubblica »;

Basso, in qualità di presidente sostenne, per motivare l'iniziativa, che « nel mercato editoriale non esiste alcuna pubblicazione su Siracusa e la sua provincia in grado di rappresentare le molteplici risorse storiche e naturalistiche e di esprimerne le varie culture »;

lo stesso sottolineò come in più occasioni « soprattutto nei momenti di commercializzazione dell'offerta turistica siracusana in Italia e all'estero, sia emersa

l'esigenza di una pubblicazione sulla complessa realtà turistica della provincia che possa essere anche catalogo delle risorse storiche-artistiche, etno-culturali naturalistico ambientali »;

il direttore dell'APIT, dottor Giovanni Agnello, fece presente « l'esistenza da diverso tempo di un profilo di progetto, nel senso delineato dallo stesso presidente, formato da un saggio elaborato dallo scrittore Corrado Sofia, privo tuttavia dalla parte illustrativa »;

all'unanimità il comitato esecutivo dell'APIT deliberò di incaricare il fotografo Angelo Cozzo della realizzazione del servizio fotografico per la pubblicazione per un costo di lire 80 milioni;

successivamente il costo di questa pubblicazione lievitò fino ad oltre 200 milioni;

Angelo Cozzo, beneficiario dell'incarico predetto, è il figlio del direttore *pro tempore* del Banco di Sicilia di Siracusa;

risulta all'interrogante che successivamente all'affidamento dell'incarico per la realizzazione del servizio fotografico, al presidente dell'APIT venisse concesso un trattamento di maggior favore relativamente al proprio conto corrente aperto presso l'agenzia n. 2 del Banco di Sicilia di Siracusa;

in particolare, secondo notizie pervenute all'interrogante, sembra che sia stato esteso allo stesso l'affidamento e che gli siano stati concessi mutui fondiari per importi consistenti —;

se non ritenga che nel caso esposto in premessa siano state violate le norme che regolano il credito e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

se non ritenga di dover avviare un'indagine conoscitiva volta ad accertare l'effettiva consistenza delle garanzie offerte dal signor Giuseppe Basso in ordine alle agevolazioni creditizie accordategli dal direttore del Banco di Sicilia dell'epoca;

se presso la stessa agenzia sia dato riscontrare casi analoghi di favoritismo in favore di soggetti titolari di incarichi pubblici. (4-15405)

MASINI, SANGIORGIO, MACINA, DI PRISCO, GUIDI, ALVETI e LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1 commi 8, 9 e 10 della Legge 11 agosto 1991, n. 262, recante disposizioni in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola, è stato stabilito quanto segue:

1) con decreto del Ministro della pubblica istruzione l'elenco dei destinatari delle aspettative sindacali ... viene pubblicato ogni anno nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione;

2) sono altresì annualmente pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, con decreti del Ministro della pubblica istruzione, gli elenchi del personale della scuola comunque non in servizio e destinato a compiti diversi da quelli di istituto;

3) gli elenchi ... dovranno riportare, oltre all'indicazione delle sedi di titolarità, anche quella degli enti, degli uffici o delle organizzazioni beneficiari del comando, dell'aspettativa, dell'utilizzazione o della collocazione fuori ruolo;

dopo l'entrata in vigore dell'articolo 5 del Decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35, risulta pubblicato solo l'elenco riguardante le aspettative e i permessi sindacali di cui al citato comma 8 e che in vista dei risultati che tale nuova normativa dovrà conseguire per l'anno scolastico 1993-1994, appare sempre più indispensabile conoscere in maniera analitica, almeno per l'anno scolastico 1991-1992 e se possibile anche per l'anno 1992-1993, il quadro complessivo delle utilizzazioni consentite a qualsiasi titolo per compiti non di istituto al personale della scuola —;

i motivi che hanno finora impedito la pubblicazione dei predetti elenchi e per sapere quando tale adempimento potrà essere assolto. (4-15406)

SCALIA, DE BENETTI e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nei confronti del nostro Paese, dalla CEE sono stati mossi rilievi in ordine a talune disposizioni contenute nella legge n. 223 del 6 agosto 1990, nonché in provvedimenti, di natura legislativa e regolamentare, per l'attuazione di specifiche materie previste dalla legge, segnatamente il decreto ministeriale n. 439 del 4 luglio 1991, concernente la sponsorizzazione dei programmi televisivi;

sono stati sostanzialmente sollevati tre ordini di problemi: mancato recepimento di alcune disposizioni della Direttiva n. 89/552; recepimento non conforme o parziale; contrasto con i principi posti dal Trattato CEE;

rispetto alla Direttiva 89/552, la Commissione CEE ha rilevato il mancato recepimento delle seguenti disposizioni della direttiva comunitaria: articolo 5, che dispone che gli Stati membri vigilino a che sia riservato il 10 per cento del tempo di trasmissione delle emittenti (o, in alternativa, il 10 per cento del *budget* di programmazione) alle produzioni europee indipendenti; articolo 10, par. 2, che dispone che gli spot pubblicitari isolati costituiscono eccezione, e par. 4, che vieta la pubblicità clandestina; articolo 11, par. 4, che vieta la pubblicità clandestina; articolo 11, par. 4, che prevede un intervallo di almeno 20 minuti tra le interruzioni pubblicitarie;

per recepimento non conforme, la Commissione ha richiamato: l'articolo 11, par. 3, della Direttiva, concernente la dettagliata disciplina delle interruzioni pubblicitarie di opere audiovisive, quali lun-

gometraggi cinematografici e film realizzati per la televisione, riprodotta in maniera ritenuta non conforme e parziale dall'articolo 8, comma 3, legge 223/90; l'articolo 11, par. 5, relativo ad interruzioni pubblicitarie di trasmissioni religiose o per bambini di durata inferiore a 30 minuti, in quanto non risulterebbero escluse in via assoluta dall'articolo 8, comma 4, legge 223/90, che prevede la competenza del Garante per la determinazione delle opere « di alto valore artistico, nonché le trasmissioni a carattere educativo e religioso che non possono subire interruzioni pubblicitarie »; l'articolo 4 della Direttiva, che consente non solo al campo cinematografico, così come previsto dall'articolo 26 Legge 223/90, bensì anche alla produzione di *fiction* di beneficiare della riserva del 51 per cento per le opere europee;

l'11 maggio 1992 con comunicazione n. 202 la Commissione CEE ha rilevato la necessità di un quadro omogeneo per gli Stati europei, che consenta di regolare i diritti di proprietà intellettuale e che fissi criteri di certezza per la tutela sia degli autori dell'opera che dei rilevanti interessi comunitari, indipendentemente dai criteri di attribuzione dei risultati della cooperazione;

tema di particolare interesse in sede comunitaria riguarda il pluralismo dell'informazione e le concentrazioni e il Parlamento Europeo nella risoluzione del 15 febbraio 1990, ha fissato quali obiettivi prioritari: la garanzia di norme professionali minime e di una deontologia del giornalista, l'eliminazione del pericolo di subordinazione delle imprese minori e la garanzia della libertà di espressione di tutti i lavoratori del settore dell'informazione;

una seconda risoluzione CEE, del 16 settembre 1992, ha evidenziato che la diversità fra le singole normative nazionali in materia di concentrazione può pregiudicare la concorrenza fra le imprese medialie negli Stati membri, oltre che generare difformità relativamente alle condi-

zioni di lancio delle attività nel settore dei media;

la Commissione CEE il 23 dicembre 1992 (COM 92/480), ha provveduto a fissare alcuni principi sul tema del pluralismo e concentrazione dei mezzi di comunicazione di massa nel mercato interno, è stato messo in rilievo anzitutto che la protezione del pluralismo in quanto tale rappresenta un compito degli Stati membri, mentre funzione della comunità è quella di vigilare che le proprie attività, e quelle soggette al proprio controllo, non pregiudichiamo il pluralismo;

in considerazione della diversificazione delle normative nazionali in materia di proprietà dei mezzi di comunicazione di massa a fronte della realizzazione dello spazio senza frontiere della CEE, è prevista la possibilità di sollecitare interventi presso la comunità, al fine di distinguere le discipline intese a limitare le partecipazioni di controllo e a vietare le *cross ownerships*, o intrecci multimediali, rispetto alle restrizioni discriminatorie limitanti la proprietà incompatibili con il trattato. In tale opera di distinzione, infatti, non è sufficiente l'applicazione del diritto generale della concorrenza;

la Commissione ha, pertanto, individuato una serie di nuclei tematici come: l'identificazione di « bisogni di intervento » rispetto alle fattispecie concrete ed al grado della loro importanza; il ricorso all'*audience* effettiva, quale base per la determinazione delle soglie di concentrazione; la definizione delle zone di diffusione; l'istituzione di un organo particolarmente competente in materia di concentrazione dei media, con funzioni di vigilanza sulla trasparenza, di produzione di relazioni e pareri sui progetti di concentrazione delle imprese di dimensioni comunitarie, ovvero di presentazione di proposte alla Commissione su eventuali misure di deconcentrazione;

recentemente, in sede di conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1993 n. 44, all'Ottava Commissione del Senato in un ordine del giorno è stata sottolineata

l'importanza dell'emittenza locale in un sistema radiotelevisivo ispirato ai principi della libera manifestazione del pensiero e del pluralismo dell'informazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover, al più presto, ognuno per le proprie competenze, predisporre tutti gli atti idonei per uniformare la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato italiano a quello comunitario;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per valorizzare l'emittenza locale e garantire il pluralismo dell'informazione;

quali provvedimenti verranno presi per un efficiente monitoraggio degli *spot* pubblicitari e quali provvedimenti verranno presi nei confronti delle emittenti che violano la normativa vigente sugli *spot* pubblicitari. (4-15407)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'Associazione per la difesa dei diritti degli animali (Adda) di Gragnano (Na) ha subito l'assalto di ignoti (porte divelte, cani avvelenati, vetri rotti, tutta la struttura sottoposta ad una continua sassaiola notturna, bigliettini intimidatori nei confronti della presidente dell'associazione, Rosaria Boccaccini);

la vicenda, che è stata anche oggetto di denuncia alla Prefettura di Napoli, si trascina da quando il canile, che ospita circa centocinquanta cani, è diventato sgradito alla popolazione;

l'Adda aveva ottenuto dal comune di Gragnano l'attuale area, in attesa di quell'autorizzazione sanitaria necessaria per l'applicazione della legge 281 che prevede il tatuaggio e la sterilizzazione dei randagi (in questo senso il comune stesso aveva ottenuto dalla regione Campania il finanziamento di sessanta milioni per la ristrutturazione del rifugio);

l'opera dell'Adda fin dall'inizio ha intaccato interessi precisi, non ultimo quello di sottrarre alla strada i randagi che venivano prelevati per allenare i ferocissimi Pit Bulls, cani da combattimento che danno spettacolo in *meetings* gestiti da personaggi legati alla camorra locale; i randagi risultano essere anche « merce » utile per la sperimentazione;

la presidente dell'Adda, stante il perpetuarsi di questa situazione, si troverebbe costretta a rimettere in strada i randagi —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare protezione all'associazione menzionata e creare le condizioni perché possa continuare nella sua preziosa opera. (4-15408)

VOZZA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:

nel mese di aprile del 1987, il comune di Castellammare di Stabia (NA), per consentire il restauro della Reggia di Quisisana deliberò il trasferimento della proprietà al Ministero dei beni culturali;

intanto in questi sei anni, in cui niente è stato fatto, sono peggiorate in modo preoccupante le condizioni statiche dell'immobile;

in questi giorni i giornali hanno riportato strane dichiarazioni attribuite al Sovrintendente agli scavi di Pompei, professor Baldassarre Conticello nelle quali si affermerebbe: « non ho saputo che il comune stabiese volesse affidarne la gestione al Ministero dei beni culturali e, quindi, alla Sovrintendenza Archeologica di Pompei »;

l'esistenza di questo atteggiamento di grande sottovalutazione del problema è già stato denunciato dal sindaco di Castellammare con una lettera inviata il 5 aprile al Ministro dei beni culturali con la quale si chiedeva di esprimere in tempi rapidi (30 giorni) la concreta volontà di arrivare alla stipula dell'atto di cessione;

questa incredibile vicenda, che sottolinea ancora una volta il modo in cui si tiene in considerazione il patrimonio artistico, ambientale e culturale del nostro paese, indica allo stesso tempo la scarsa considerazione in cui si tengono i problemi che ha la città di Castellammare, e segnala anche una grande insensibilità verso studenti, insegnanti, forze della cultura, che hanno dato vita nelle scorse settimane ad iniziative per salvare, recuperare e restituire alla città i suoi monumenti —:

per quali motivi in questi anni pur in presenza di progetti esecutivi (proposti dal Ministero dei beni culturali e approvati dal comune nell'aprile del 1989), nessun finanziamento per il restauro è stato mai previsto, nonostante che il comune di Castellammare avesse risposto positivamente al problema del trasferimento della proprietà come condizione per l'intervento;

se non ritenga di dover rispondere alla lettera del sindaco di Castellammare, chiarendo finalmente cosa intenda fare il Ministero dei beni culturali e quali risorse intenda mettere a disposizione per avviare il progetto di restauro della Reggia di Quisisana. (4-15409)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono stati disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Gragnano risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 32.440.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-15410)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Delta gas in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 28 febbraio 1992 al 27 agosto 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Delta gas abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello

straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15411)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Calzaturificio Imeca in servizio presso gli stabilimenti di Crispano (Napoli) dal 26 agosto 1991 al 23 febbraio 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Calzaturificio Imeca abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15412)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989 n. 21, sono stati disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Liveri risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 44.748 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Liveri risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lit. 25.315 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-15413)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Calzaturificio Olimpionica di Di Sarno Vincenzo in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Napoli) dal 6 maggio 1992 al 5 novembre 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Calzaturificio Olimpionica di Di Sarno Vincenzo abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15414)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Ceramica d'arte La Favorita in servizio presso gli stabilimenti di San Giorgio a Cremano (Napoli) dal 21 settembre 1992 al 20 marzo 1993 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Ceramica d'arte La Favorita abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15415)

BETTIN. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

risulta da fonti giornalistiche che il Ministero delle Finanze abbia concesso in uso per 19 anni la Punta della Dogana alla Fondazione Guggenheim —:

in base a quali criteri sia stata compiuta tale scelta e, fermo restando l'altissimo prestigio della suddetta Fondazione, in quali rapporti si ponga con la necessità di por mano a un riordino generale e definitivo del patrimonio e degli spazi museali della città, oggi umiliati in ristrettezze e carenze di finanziamenti coerenti, difficoltà particolarmente pesanti ad esempio per la Biblioteca Marciana, per il Museo d'Arte moderna e contemporanea di Ca' Pesaro e per il Museo d'arte orientale ivi precariamente ospitato, il Museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico, lo stesso Museo Correr e il meno noto ma preziosissimo Archivio Storico comunale della Celestia;

se non ritenga il Ministro di dover promuovere un incontro tra tutte le autorità cittadine che si occupano della gestione e della tutela del patrimonio culturale e in particolare museale della città al fine di giungere finalmente a un progetto complessivo e coerente. (4-15416)

PRATESI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 maggio 1993 si è verificata un'ennesima perdita di liquido altamente inquinante dal deposito ex-FIDOM di Via Volvera a Piossasco (Torino) rischiando di provocare una catastrofe ambientale;

nelle cisterne sono contenute ancora 7000 tonnellate di rifiuti tossici nocivi ed un cedimento delle stesse provocherebbe un'immediata contaminazione dell'acquedotto; un eventuale incendio provocherebbe invece la formazione di una nube tossica con diossina —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per scongiurare il ripetersi di tali pericolosi eventi;

se non ritengano indispensabile procedere con urgenza alla bonifica dell'impianto, accogliendo le legittime richieste del Comitato di cittadini la cui salute è continuamente minacciata dalla pericolosità del deposito. (4-15417)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denuncia un nutrito gruppo di detenuti nel carcere di Tolmezzo (Udine) si verificherebbero i seguenti episodi:

a) alcuni detenuti sarebbero stati picchiati da agenti di custodia;

b) la cucina sarebbe in uno stato pietoso ed il cibo molto spesso avariato, in particolar modo la carne;

c) le docce sarebbero quasi sempre fredde;

d) non ci sarebbero assistenti sociali fissi e la biblioteca non esiste o comunque non sarebbe utilizzabile dai detenuti;

e) i detenuti non riescono a sapere i prezzi delle cose che comprano che risultano in ogni caso molto care;

f) per i detenuti sarebbe impossibile riuscire a parlare con il direttore che molto spesso non sarebbe in sede —:

se corrisponda al vero quanto sopra denunciato ed eventualmente come si intenda intervenire per ristabilire un clima sereno, nel rispetto dei diritti dei detenuti, all'interno del carcere di Tolmezzo. (4-15418)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 dell'11 gennaio 1993 è stato pubblicato il decreto legislativo 5441 del 30 dicembre 1992, in accoglimento della direttiva 92/28/CEE.

Che in detto decreto si regola la pubblicità dei medicinali ad uso umano. Che dall'articolo 9 in poi vengono trattati i requisiti e l'attività degli informatori scientifici del farmaco (farmacologi);

l'articolo 13 tratta dei « campioni gratuiti » e che al comma 10 di detto articolo è testualmente scritto: « Le imprese farmaceutiche sono tenute a curare che le condizioni di conservazione eventualmente riportate sull'imballaggio o sul contenitore del medicinale siano rispettate fino alla consegna del campione al medico »;

gli informatori scientifici sono costretti a consegnare direttamente ad ogni intervista i campioni medicinali ai medici, mentre in altri paesi europei ciò non avviene; che quindi i campioni medicinali stazionano all'interno delle vetture a qualsiasi temperatura;

la legislazione sanitaria italiana prevede che « la mancanza di precise indicazioni di temperatura lascia intendere che i medicinali devono essere conservati nelle ordinarie condizioni di ambiente a temperature comprese fra + 8 gradi centigradi e + 30°C », che la buona conservazione riguarda anche il « riparo dalla luce » ed il « riparo dalla umidità »;

detti campioni vengono utilizzati dai pazienti, specie al momento attuale, caratterizzato dall'alto costo dei medicinali e dalle restrizioni assistenziali sui medesimi —;

cosa intenda fare per garantire che le aziende farmaceutiche, conseguentemente alla loro responsabilità prevista dal decreto 541, facciano pervenire ai medici campioni medicinali non deteriorati che in tal caso potrebbero aggiungere un effetto negativo ulteriore ai noti e previsti effetti indesiderati comuni a tutti i farmaci, o nel caso migliore restare inattivi. (4-15419)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero delle poste in data 23 dicembre 1992 ha emesso un assegno di conto corrente postale, vidimato in data 10 marzo 1993, di lire 87 mila, assegno recante il n. 1807228661 in favore del signor Cosimo Pellegrini residente in Cortale (Catanzaro) a titolo di rimborso da parte dell'ENEL;

che a tutt'oggi l'assegno in questione, pur inviato a mezzo di assicurata convenzionale, non è ancora pervenuto al destinatario onde è presumibile che sia andato perduto o sia stato sottratto —;

cosa inenda fare perché la pratica di cui si parla in premessa venga sollecitamente definita e perché finalmente l'interessato possa, sia pure ad anni di distanza, incassare le somme di propria spettanza. (4-15420)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

i tempi per la ricollocazione nel pubblico impiego degli oltre 450 dipendenti dello stabilimento Olivetti di Crema si stanno dilatando in maniera preoccupante, senza che si possano conoscere i motivi che hanno prodotto tale rallentamento delle operazioni;

la Corte dei conti avrebbe dovuto esprimere il proprio parere sull'insediamento delle commissioni esaminatrici al fine di sottoporre gli ex dipendenti a prova d'idoneità per il transito alla pubblica amministrazione;

tali operazioni avrebbero dovuto svolgersi entro la fine del corrente mese ivi compresa la fase di trenta giorni necessaria per l'assegnazione del posto;

è evidente il superamento del periodo precedentemente indicato e che tale situazione è stata rappresentata alle autorità locali da una assemblea di ex lavoratori Olivetti convocata a Crema nei giorni scorsi —;

quali iniziative intenda adottare al dipartimento della funzione pubblica per garantire il rispetto dei termini a suo tempo programmati per il passaggio alla pubblica amministrazione dei dipendenti ex Olivetti. (4-15421)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti siano stati presi per risolvere la precaria e difficile situazione dei lavoratori della « Carbon Valley » operante nella Val Basento, i quali da molti anni sono in cassa integrazione ed è prossimo per loro lo spettro della disoccupazione.

Si tratta di 183 unità le quali sono venute appositamente a Roma per chiedere idonei provvedimenti circa la loro sistemazione al ministro del lavoro. In proposito essi hanno chiesto l'interessamento della « Lega Nord » per ottenere finalmente una risposta chiara e definitiva da parte delle autorità competenti, che garantisca con certezza la fine della cassa integrazione e la ripresa della loro attività normale. Si tratta di un problema con coinvolgimenti in Tangentopoli per le vicende del presidente della « Carbon Valley » Dante Pastorelli e del Consiglio di Amministrazione;

quali siano le decisioni del Governo e quindi le soluzioni che intenda adottare urgentemente per garantire a questi lavoratori, purtroppo sul limitare del licenziamento, la certezza della ripresa e del reintegro nei loro posti di lavoro. (4-15422)

RAMON MANTOVANI, BERGONZI e RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo le note vicende riguardanti la trasformazione in SpA dell'Azienda Monopoli di Stato che hanno portato alla delibera del CIPE del 18 febbraio 1993 si decide nel Consiglio di amministrazione la chiusura di alcune sedi; decisioni assunte indipendentemente da indirizzi generali di

riordino industriale attraverso un piano-programma da sottoporre agli organi competenti;

questa mancata definizione rende, nell'inevitabile processo di ristrutturazione, non oculate le spese correnti anche di carattere straordinario;

spese stabilite in anni precedenti e che gravati dall'usuale ritardo (a ben dire utile in questa fase per una doverosa pausa o congelamento) vengono invece puntualmente evase;

significativi gli investimenti relativi ad opere murarie nelle aziende nonché nei magazzini vendita privati; la totale sostituzione nel settore della rete di informatizzazione da IBM a Olivetti —:

se non ritenga di intervenire al fine di evitare che gli investimenti suddetti, sui quali, date le circostanze, gravano forti dubbi circa i reali obiettivi, non si risolvano in uno spreco di pubblico danaro a favore dei privati in procinto di entrare in SpA;

se non ritenga di convocare immediatamente le rappresentanze sindacali nazionali dei lavoratori al fine di assumere ulteriori elementi. (4-15423)

VOZZA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di aprile del 1987 il comune di Castellammare di Stabia (NA) per consentire il restauro della Reggia di Quisisana deliberò il trasferimento della proprietà al Ministero dei Beni Culturali;

intanto in questi sei anni, in cui niente è stato fatto, sono peggiorate in modo preoccupante le condizioni statiche dell'immobile;

in questi giorni i giornali hanno riportato strane dichiarazioni attribuite al Sovrintendente agli scavi di Pompei, professor Baldassarre Conticello nelle quali si affermerebbe: « non ho saputo che il comune Stabiese volesse affidarne la

gestione al Ministero dei Beni Culturali e, quindi, alla Sovrintendenza Archeologica di Pompei »;

l'esistenza di questo atteggiamento di grande sottovalutazione del problema è già stato denunciato dal Sindaco di Castellammare con una lettera inviata il 5 aprile al Ministro dei Beni Culturali con la quale si chiedeva di esprimere in tempi rapidi (30 giorni) la concreta volontà di arrivare alla stipula dell'atto di cessione;

questa incredibile vicenda, che sottolinea ancora una volta il modo in cui si tiene in considerazione il patrimonio artistico, ambientale e culturale del nostro paese, indica allo stesso tempo la scarsa considerazione in cui si tengono i problemi che ha la città di Castellammare, e segnala anche una grande insensibilità verso studenti, insegnanti, forze della cultura, che hanno dato vita nelle scorse settimane ad iniziative per salvare, recuperare e restituire alla città i suoi monumenti —:

per quali motivi in questi anni pur in presenza di progetti esecutivi (proposti dal Ministero dei Beni Culturali e approvati dal comune nell'aprile del 1989), nessun finanziamento per il restauro è stato mai previsto, nonostante che il comune di Castellammare avesse risposto positivamente al problema del trasferimento della proprietà come condizione per l'intervento;

se non ritenga di dover rispondere alla lettera del Sindaco di Castellammare, chiarendo finalmente cosa intenda fare il Ministero dei Beni Culturali e quali risorse intenda mettere a disposizione per avviare il progetto di restauro della Reggia di Quisisana. (4-15424)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo avrebbe in animo di inviare in Bosnia un contingente italiano, per una missione bellica denominata « Tornado »;

tale decisione eleverebbe il livello di conflittualità in quella regione balcanica,

con ulteriori lutti per la popolazione locale e con l'estensione delle attività belliche e terroristiche in territori limitrofi compresa l'Italia;

l'intervento armato, pertanto, provocherebbe un ulteriore peggioramento della situazione —:

se non ritenga di far valere motivi di ragionevolezza che inducano a non incrementare la presenza di contingenti armati in Bosnia, continuando le azioni diplomatiche per la risoluzione del conflitto locale. (4-15425)

MARGUTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il vescovo di Trivento, monsignor Antonio Santucci ha denunciato pubblicamente il grave abuso definito « scippo sacrilego » che un Ente sovracomunale molisano starebbe per commettere, mediante la costruzione di un megacomplexo turistico, in danni degli interessi della curia, dell'ambiente e di un monumentale santuario romanico del 1226, in località « Madonna del canneto » —:

se detta denuncia abbia fondamento e, in caso positivo, quali interventi, anche sostitutivi, intendano adottare. (4-15426)

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il COCER dei Carabinieri migliaia di militi dell'Arma sarebbero distolti dai propri compiti d'istituto per essere utilizzati come camerieri, idraulici, falegnami, autisti ecc.;

secondo quanto denunciato dal SAP (Sindacato Autonomo di Polizia) esiste un impiego improprio anche di molti agenti costretti a compiti di sorveglianza e vigilanza non verso « obiettivi a rischio » ma addirittura a favore, di « carissimi amici del Capo della Polizia » —:

se non ritenga opportuno ed urgente verificare le denunce del COCER Carabinieri e del SAP per restituire i militi dell'Arma e gli agenti di polizia, impropriamente utilizzati, ai loro effettivi compiti di controllo del territorio e di interdizione della criminalità comune e organizzata;

chi sia, infine, il « Caro Amico » del Prefetto Parisi cui, come denunciato dal SAP, sarebbe stata assegnata una pattuglia di sorveglianza della Polizia di Stato presso la sua abitazione di piazza Trinità dei Monti a Roma. (4-15427)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — preso atto:

che con deliberazione n. 2331, resa esecutiva il 21 gennaio 1993 (n. 3427/92 del protocollo generale) l'Amministratore straordinario dell'ULSS 47 di Mantova, Ivo Traldi, ha affidato al dottor Bruno Bnà, vicedirettore sanitario presso l'ospedale « C. Poma » incorporato nella stessa ULSS, le funzioni di direttore sanitario —:

il perché non si sia provveduto a bandire il concorso per il posto di direttore sanitario ricorrendo alla prova per titoli ed esami anziché ricorrere ad un incarico, nonostante che il posto in oggetto sia vacante da almeno una quindicina di anni e ben sapendo che l'incaricato, non ottenendo dalla Regione di appartenenza un congruo periodo di aspettativa, difficilmente accetta una posizione precaria rinunciando a quella che già occupa stabilmente: proprio come è avvenuto, come risulta dalla deliberazione succitata, avendo rifiutato sia il dottor Paolo Elia Capra che il dottor Giuseppe Caroli di accettare l'incarico a cui entrambi risultavano idonei. Ciò ha consentito di favorire il dottor Bruno Bnà che, pur essendo privo della specifica idoneità nazionale per poter concorrere al ruolo di Direttore sanitario, ha così potuto essere investito delle funzioni di Direttore sanitario;

2) come sia riuscito il dottor Bruno Bnà, fino a tre anni fa in ruolo, come aiuto

corresponsabile della I Divisione medica dell'ospedale di Mantova, ad essere trasferito in veste di vicedirettore sanitario presso la Direzione sanitaria senza l'espletamento del concorso, in contrasto con le norme che prevedono la prova d'esame nel caso che il dipendente ospedaliero medico venga trasferito da una delle aree, medica, chirurgica ed amministrativa, in cui precedentemente era stato assunto, ad un'altra;

3) come possa il dottor Bruno Bnà svolgere le funzioni di Direttore Sanitario pur continuando ad esercitare attività di diagnosi e cura presso l'Unità operativa di gastroenterologia (e ciò risulta dagli elaborati meccanografici relativi alle voci stipendiali) in piena violazione con l'articolo 7 della legge n. 438 del 1992 che prevede l'incompatibilità tra le funzioni di Direttore Sanitario ospedaliero con l'attività di diagnosi e cura;

4) come mai il dottor Bruno Bnà, che proprio per questa attività di gastroenterologo mantiene una posizione, seppure anomala, all'interno della I Divisione medica, non viene inserito da più di tre anni nei turni di guardia attiva, come è previsto per i secondari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dagli accordi collettivi nazionali di lavoro;

5) come può il dottor Bruno Bnà svolgere contemporaneamente le funzioni di Direttore sanitario del « C. Poma » e quelle di sindaco di Virgilio, comune facente parte dell'ULSS 47.

Il dottor Bruno Bnà, in qualità di sindaco di uno dei comuni consortili dell'USL 47, è divenuto garante degli atti deliberativi realizzati dall'Amministratore straordinario, dottor Ivo Traldi, con il risultato paradossale che un pubblico dipendente risulti controllore di colui che dovrebbe controllarlo;

6) quale sistema di controllo delle ore lavorative effettuate effettivamente dal dottor Bruno Bnà viene adottato per verificare se esse corrispondono alle 41 richieste dall'ultimo contratto di lavoro consi-

derato che il dottor Bruno Bnà, oltre ad essere sindaco di Virgilio non in aspettativa, svolge, come abbiamo visto, le funzioni di Direttore sanitario presso il « C. Poma », ed è anche Presidente del CIME, l'Ente preposto, attraverso un Consorzio di comuni, allo smaltimento dei rifiuti in un vasto territorio. (4-15428)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali i lavori del ponte sul Po a Piacenza, strada statale 10 e 9 via Emilia sono di fatto sospesi dopo che la carreggiata del ponte è stata ridotta materialmente a soli sei metri, si da rendere difficile e pericoloso il traffico e il semplice incrocio dei grossi veicoli industriali. Tra l'altro il piano già disposto e previsto per il dirottamento del traffico industriale (escluso quelli di trasporto per corriere delle persone, che poteva essere programmato in modo tale da prevedere orari di passaggio sul ponte che escludessero l'incrocio *in situ* di due corriere) non è mai stato eseguito. L'ANAS non risponde ai solleciti del Comune di Piacenza e dell'ispettorato dei lavori pubblici della Lombardia in merito ai lavori e alle opere necessarie e urgentissime di manutenzione straordinaria del ponte stesso, che non completati al più presto comporteranno la necessaria e doverosa chiusura di quell'importante struttura per il traffico Nord-Sud. Inoltre è ancora sospeso l'inizio dei lavori del cosiddetto « secondo ponte » con progetto già approvato e spesa già prevista, opera assolutamente indispensabile stante la gravosità del traffico in quella zona, ma anche qui solito silenzio, anche e soprattutto dopo tangentopoli;

come mai quando l'esponente denunciava e faceva presente al Governo da vent'anni a questa parte i gravi scandali e le inaccettabili disfunzioni della attività pubblica, e delle amministrazioni statali e locali, a malapena si rispondeva solo per coprire le circostanze denunciate ed esposte e, quindi, proteggere i responsabili di

questa vera e propria cancrena amministrativa e politica che è stata la corruzione;

come mai anche i lavori sul Ponte del Po addirittura non eseguiti per oltre l'80 per cento erano stati affidati alla « solita » TORNO SpA che, come al solito aveva subappaltato i lavori stessi alla FIPI di Udine e non li ha eseguiti, senza che nulla si facesse per l'urgenza delle opere;

se il Governo si renda conto di cosa comporterebbe la chiusura del ponte sul Po di cui si tratta per le popolazioni della bassa Lombardia e dell'alta Emilia, ma anche per la situazione nazionale;

se il Governo si renda conto che è dubbia la stessa tenuta statica di quel ponte che « distrutto da eventi bellici » (come recita l'enfatica lapide, in realtà fu bombardato dagli angloamericani) è ora distrutto da cinquant'anni di incuria antifascista;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15429)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta, il 15 giugno 1993, le Associazioni industriali del Veneto, e le organizzazioni sindacali regionali CGIL, CISL e UIL, hanno stipulato un accordo sulle procedure di inserimento occupazionale per i lavoratori posti in mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991;

nelle dichiarazioni a verbale delle parti stipulanti, l'accordo si propone di realizzare una gestione dei dati informativi di carattere professionale sulle liste dei lavoratori in mobilità del Veneto, utile a coordinare la domanda e l'offerta di lavoro in ambito regionale, e finalizzata anche ad attivare gli istituti giuridici previsti per incentivare il reimpiego del personale;

l'accordo prevede che le Associazioni industriali delle singole province, ricevuti i dati dall'Agenzia per l'impiego, che elabora i dati professionali di concerto con gli uffici provinciali del lavoro, mettono a disposizione di tutte le aziende associate le liste, attivandosi per fornire, alle ditte richiedenti, i più approfonditi dati professionali dei lavoratori in mobilità che non abbiano impugnato il licenziamento;

il fatto che vengano esclusi dalle azioni di incentivazione al reinserimento occupazionale i lavoratori che abbiano impugnato il licenziamento, rappresenta, a parere dell'interrogante, una inaccettabile e illegale discriminazione nei confronti di un legittimo diritto di opposizione, garantito dalla legge, che non può pregiudicare la fruizione di accordi collettivi stipulati tra le parti sociali, soprattutto quando questi accordi intendono regolamentare l'applicazione di incentivi occupazionali finanziati dallo Stato;

l'accordo prevede, altresì, che i lavoratori in mobilità che vengono ricollocati con assunzioni a tempo indeterminato, nei casi in cui siano in lista senza indennità, oppure quando siano licenziati da almeno 12 mesi, ricevono dalle aziende assuntrici trattamenti retributivi ridotti, corrispondenti al minimo tabellare e contingenza per i primi 24 mesi di servizio, con la corresponsione delle altre voci salariali in misura ridotta del 50 per cento e a partire dal 13° mese fino al 24°, con l'aggravante che per i lavoratori che non avessero la professionalità corrispondente a quella richiesta dall'azienda assuntrice, le voci retributive aggiuntive al minimo tabellare e contingenza verranno sospese completamente fino al 24° mese di servizio;

anche il punto sopracitato, a parere dell'interrogante, rappresenta un illegittimo ed inaccettabile peggioramento delle condizioni retributive previste dalla legge e dai contratti di lavoro, estendendo in modo arbitrario il « salario di ingresso » previsto per i giovani, sui lavoratori già occupati, e che provengono dalla disagiata condizione di mobilità, contraddicendo la

legge n. 223 del 1991, che prevede il diritto a rifiutare quelle offerte di lavoro che comportassero una decurtazione salariale superiore al 10 per cento rispetto al trattamento retributivo precedente;

l'applicazione dell'accordo citato, in questo modo, prevede che le parti stipulanti promuovano la concessione, da parte della regione Veneto, di finanziamenti pubblici proprio a quelle aziende che, usufruendo delle possibilità previste dall'intesa, assumano lavoratori in mobilità giovandosi di tali inaccettabili riduzioni delle retribuzioni;

l'interrogante ritiene, per i fatti sopra esposti, che l'accordo stipulato il 15 giugno 1993 tra CGIL, CISL e UIL del Veneto e le associazioni industriali, sia manifestamente illegale, in quanto prevede il peggioramento delle condizioni retributive di lavoratori il cui reimpiego è regolamentato e incentivato per legge, tra l'altro penalizzando le categorie più deboli tra i lavoratori in mobilità, e discriminando i diritti di opposizione al licenziamento, che sono diritti indisponibili del cittadino lavoratore, garantiti dalla legge e dalla Costituzione —:

se il ministro non condivida il parere dell'interrogante sulla manifesta illegittimità dell'accordo sopracitato, che peggiora le condizioni retributive previste dalla legge n. 223 del 1991 per i lavoratori assunti dalle liste di mobilità, ed esclude dal beneficio di un accordo collettivo di agevolazione al ricollocamento occupazionale, da realizzarsi tra l'altro con strutture e risorse dello Stato (Agenzia del lavoro, commissione regionale per l'impiego, uffici provinciali del lavoro), i lavoratori che abbiano esercitato il sacrosanto diritto di impugnare, ai sensi delle leggi vigenti, il licenziamento;

se non intenda intervenire, con la massima urgenza, attraverso le autorità competenti, perché sia invalidato tale accordo sindacale. (4-15430)

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della di-

fesa, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

in relazione ai 12 Nasco (Nascondigli di materiale militare) mai recuperati se sia stata intrapresa qualche iniziativa nei riguardi dei vertici dei Servizi ed il Capo della Gladio per aver detenuto ed occultato armi da guerra (almeno dal 1972) al di fuori dei compiti istituzionali ed affidandone la custodia addirittura a dei civili; quanto sopra anche in rapporto a quanto accertato dal giudice Casson che ha provato (tra altri fatti) che l'accendimiccia a strappo del tipo M1 utilizzato per la strage di Peteano, proveniva dal Nasco 203 di Aurisina. (4-15431)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione all'articolo « Con il Gladio nel fianco » di Liana Milella, pubblicato su *Panorama* il 16 maggio 1993, all'intervista rilasciata dal colonnello Fornaro e pubblicata a pag. 6 di *La Stampa* del 23 maggio 1993, all'articolo a firma Vasile a pag. 7 dell'*Unità* del 24 maggio 1993, all'articolo a firma Mira a pag. 9 su *L'Avvenire* del 27 maggio 1993, se il Sostituto Procuratore Nitto Palma della Procura di Roma che il 15 maggio 1991 ebbe ad ascoltare il tenente colonnello Fornaro, come viene riportato su *L'Avvenire* del 27 maggio, abbia o meno aperto un procedimento a carico dei responsabili del Centro Scorpione, se non altro per le ammissioni dell'ufficiale circa compiti palesemente non istituzionali del Servizio Informazioni Militari ed in aperta violazione con la stessa legge di riforma 801 del 1977 (ex articolo 10). (4-15432)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, com'è noto agli uffici periferici dei ministri competenti e interrogati, che è stata indetta « una manifestazione popolare di protesta » nell'area di piazza Vittoria in Reggio,

nell'Emilia, contro la « presenza fascista » costituita in quella piazza da una tenda ove si svolgono convegni del MSI da una settimana. I soliti « compagni » che ritengono di essere « padroni » della città e delle leggi, la hanno già indetta per martedì 22 giugno 1993 senza nemmeno aver rispettato il termine di cui all'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza perché già convinti di essere e continuare ad essere *super leges*, com'è loro costume e abitudine specie in Emilia;

come mai una manifestazione di « protesta » debba svolgersi nell'area limitrofa e contigua della piazza Vittoria, e non invece in quella piazza Prampolini, centro della città, ove anche per il nome dell'intestazione sarebbe più consono davanti al palazzo comunale della giunta rossa una manifestazione di quel tipo, senza correre il rischio di scontri fra opposte fazioni;

se, anche motivi di ordine pubblico non militino a favore del divieto di quella manifestazione perché illegalmente indetta e non tempestivamente comunicata alla Autorità di PS e, soprattutto, perché inopportuna in quell'area, suonando come vera e propria provocazione inutile;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (4-15433)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se nel corso di procedimenti giudiziari l'Avvocatura dello Stato abbia prodotto numerosi documenti con classifica di « segreto » e ciò nonostante vi siano state delle precise diffide;

tenuto conto che i documenti classificati non possono essere declassificati senza le dovute autorizzazioni e procedure, se non siano state violate le norme del codice penale (articoli 261 e 262). Quanto sopra tenendo anche conto del fatto che le norme edite dal Sismi non hanno validità

giuridica. Infatti il volume « Norme unificate sulla tutela del segreto di Stato » PCM ANS I/R a firma originariamente del generale Miceli del Sid/USI, edizione 1973 e successiva edizione del '77 (l'ultima edizione è a firma dell'ammiraglio Martini), implica una serie di classifiche di segretezza (segretissimo, segreto, riservatissimo, riservato, NVD) alcune delle quali non trovano riscontro nel codice;

altresi se siano stati presentati documenti classificati « riservati » ai quali è stata attribuita la classifica di « vietata divulgazione »;

di conseguenza se vi sia stata violazione del segreto di Stato da parte dei magistrati inquirenti. Quanto sopra tenendo presente anche quanto prescrive l'articolo 18 della legge 801 del 24 ottobre 1977: « Sino alla data di emanazione di una nuova legge organica relativa alla materia del segreto le fattispecie previste e punite dal libro II, titolo 1, capitolo 1 e 5 del codice penale concernenti il segreto politico interno e internazionale debbono essere riferite alla definizione di segreto di cui agli articoli 1 e 12 della presente legge ». Quanto sopra tenendo anche presente che si è in attesa di un riordinamento della materia relativa al segreto di Stato e che l'attività amministrativa del segreto di Stato è ancora regolata da norme risalenti al regio decreto n. 1161 del 1941: « Norme sul segreto militare », e ciò nonostante l'entrata in vigore della legge 801/77 e che infine l'autorità competente per la desegretazione, così come indicata negli articoli 261/262 del codice penale, si individua nell'organo originatore dei documenti, unico responsabile della attribuzione e apposizione della classifica di sicurezza. (4-15434)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha a suo tempo presentato un'interrogazione relativa ad attività malavitose svolte da cittadini stranieri nella città di Bergamo;

l'interrogazione di cui sopra risulta ancora oggi inevasa e le attività criminose sono ancor oggi in corso;

sono state presentate recentemente tre interrogazioni al sindaco di Bergamo in relazione all'insediamento di una carovana di nomadi in un'area specificatamente a loro vietata nel comune di Bergamo;

allo scopo di chiarire le problematiche di cui sopra il conduttore di una trasmissione televisiva locale ha cercato di intervistare un rappresentante qualificato del corpo dei Vigili urbani di Bergamo;

in tale occasione un non qualificato graduato del sopraddetto corpo ha « messo le mani addosso » all'intervistatore di cui sopra;

in data 19 giugno 1993 alle ore 10,10 un attivista del Movimento Lega Nord stava effettuando un'operazione di volantaggio alla popolazione sulle problematiche in oggetto in via Rovelli presso il mercato ortofrutticolo comunale;

l'attivista di cui sopra è stato aggredito e malmenato dagli stessi nomadi abusivamente ivi insediati che il sindaco di Bergamo ha pubblicamente definito come « cittadini italiani residenti nella provincia »;

gli aggressori di cui sopra sono stati fotografati;

uno di essi risulta essere il « capo » del *clan* Hudorovic;

lo stesso presenta molteplici precedenti penali —;

se non considerino gravissimi gli episodi di violenza di cui in premessa;

se non ritengano opportuno sollecitare indagini per individuare i colpevoli degli stessi;

se non ritengano, viste le segnalazioni date al riguardo, che si possa ipotizzare un atteggiamento omissivo degli organi e delle persone preposte alla tutela della sicurezza;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti dei colpevoli delle eventuali omissioni di cui sopra;

come si possa porre fine agli atteggiamenti provocatori e violenti di loschi personaggi che, pur in possesso di automobili di grossa cilindrata, di radiotelefono e gioielli preziosi, vivono di espedienti, attività malavitose e della beneficenza di un'amministrazione comunale correa per la sua inerzia;

cosa si possa fare perché non si giunga a situazioni di tensione quali quelle che hanno caratterizzato altri paesi della Comunità europea;

come si possa giustificare l'atteggiamento difensivo e permissivo del sindaco di Bergamo nei confronti di persone il cui unico merito è che, mai troppo presto, levano il loro disturbo alla città. (4-15435)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — *Per sapere — considerato:*

che il decreto legislativo di riordino degli Istituti zooprofilattici del 14 giugno 1993 prevede un direttore generale con i compiti di rappresentanza legale, gestione e direzione dell'istituto ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502;

che il decreto di riordino è successivo alla data di chiusura per l'iscrizione all'Albo nazionale dei direttori generali (14 giugno 1993);

che in tale condizione sono esclusi dall'elenco i dirigenti veterinari in possesso dei requisiti richiesti;

che tali dirigenti non hanno presentato domanda all'Albo in quanto nei progetti di riordino era previsto uno specifico Albo nazionale per dirigenti veterinari —;

se, ai sensi dell'articolo 3, comma 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 intendano aggiornare e quindi integrare l'elenco con i dirigenti veterinari dipendenti degli Istituti zooprofilattici in

possesso dei requisiti, prima della nomina dei Direttori generali degli Istituti zooprofilattici stessi. (4-15436)

SILVIO MANTOVANI e ALVETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Per sapere — premesso che:*

l'articolo 15 della legge n. 498 del 23 dicembre 1992 prevede che « il Ministro del turismo e dello spettacolo, con proprio decreto, revoca le autorizzazioni alla concessione di mutui per interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del decreto-legge 2/1987 convertito con modificazioni alla legge 65/87 che non risultino comunque stipulati decorso un triennio dalla data di pubblicazione del relativo provvedimento concessivo;

le disponibilità derivanti sono utilizzate per le concessioni di mutui finalizzati al completamento di impianti sportivi già finanziati al fine di assicurare la piena funzionalità;

la concessione dei mutui è disposta con proprio decreto del Ministro del turismo e spettacolo in base a criteri che tengano conto comparativamente dell'interesse sociale al completamento dell'opera, dell'ampiezza del bacino di utenza, dell'opportunità economica del finanziamento in relazione ai costi già sostenuti e delle garanzie offerte in ordine alla economicità della futura gestione dell'impianto » —;

se la ricognizione dei fondi disponibili sia stata fatta e quali risultati abbia dato;

per quale motivo il Ministro non abbia emanato i decreti previsti dalla legge;

se non ritenga di dover immediatamente attivare le procedure previste dalla legge venendo incontro alle aspettative di città, come quella di Ancona, nelle quali debbono essere completati impianti di notevole interesse e finora realizzati con apprezzabile celerità. (4-15437)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Costantino Natasha, dopo aver fatto domanda per il concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di trentacinque allievi aspiranti commissari al primo anno del nono corso quadriennale presso l'Istituto Superiore di Polizia, per l'anno accademico 1992/93, fu convocata per gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali il giorno 4 giugno 1992 presso la Scuola tecnica di Polizia di Roma in Via Castro Pretorio;

la stessa fu riconosciuta non idonea in sede di accertamenti psico-fisici, ai sensi dell'articolo 3 del bando di concorso, per il seguente motivo: « chiazza caffelatte del diametro di circa 7-8 cm congenita nella regione temporo-zigomatica sx »;

il 6 giugno 1992 il padre della ragazza, prof. Costantino Antonio, rivolse un esposto al Ministro dell'Interno per sapere per quale motivo la figlia era stata dichiarata non idonea in base all'articolo 3 del bando di concorso, nel quale non si faceva nessun riferimento al colore della pelle o a caratteristiche fisiche del tutto irrilevanti rispetto ai compiti istituzionali;

il Capo della Segreteria del Ministero degli Interni rispose il 19 giugno 1992 che le valutazioni della Commissione attecnavano a profili di discrezionalità tecnica, in ordine ai quali non era possibile alcun sindacato da parte degli uffici amministrativi —:

visto che il decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1993, che bandiva il concorso non faceva alcun riferimento al colore della pelle, per quale motivo si sia arrivati alla decisione di non idoneità nei confronti di Costantino Natasha a causa di una « chiazza caffelatte »;

per quale motivo non si è svolta un'indagine seria sulle decisioni della Commissione medica il cui parere di non idoneità aveva tutto il sapore di un atto di tipo razzista e se non si ritenga necessario

arrivare a chiarire completamente questo « triste » episodio. (4-15438)

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di 30 anni dall'immane (e più volte annunciata, si vedano ad esempio le precoci denunce della giornalista Tina Merlin) tragedia del Vajont, sono ancora numerose le persone che aspettano dall'ENEL il risarcimento dei danni materiali e morali subiti, forse ancora circa 500;

più volte il Comitato per la difesa dei diritti dei superstiti del Vajont ha interessato della questione le competenti autorità — locali, regionali, nazionali — senza ottenere soddisfazione alcuna;

diverse volte si è riscontrata una grave mancanza di trasparenza e di informazione nei confronti della gente del Longaronese circa la situazione generale della causa tra ENEL, Stato italiano e superstiti;

in occasione del trentennale della tragedia del Vajont — si è appreso — il 9 ottobre prossimo, ci si appresterebbe a una singolare « commemorazione » consistente nell'illuminazione notturna con fari della diga —:

quali iniziative si intendano assumere per assicurare ai superstiti della tragedia del Vajont o ai loro eredi un risarcimento adeguato e soprattutto urgentemente, superando finalmente l'enorme ritardo accumulato;

se non si ritenga di doversi adoperare per far sì che il 9 ottobre prossimo venturo sia possibile commemorare le vittime del Vajont inaugurando un impianto di illuminazione che consenta, anziché di « far risplendere » la diga, di avere un lumino acceso perennemente su tutte le tombe delle vittime stesse, segno concreto del

ricordo e del doveroso omaggio dal significato ben diverso da quello di una faraonica illuminazione a giorno di una parete di cemento. (4-15439)

GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1991 il comune di Messina ha a disposizione la somma di 33 miliardi quale fondo della legge nazionale per fronteggiare l'emergenza abitativa;

da ultimo, l'amministrazione comunale ha proceduto alla revoca della delibera con la quale era stata bandita la gara per l'acquisto di abitazioni da assegnare agli aventi diritto;

tale revoca ha trovato origine in un presunto errore compiuto nella valutazione del costo degli immobili che non ha considerato il parametro relativo alla zonizzazione;

nella graduatoria per la concessione degli alloggi risultano iscritte circa 180 famiglie e, tra queste, esistono situazioni di emergenza essendo in atto la procedura di sfratto;

alcune decine di famiglie allo stato non hanno alcuna collocazione abitativa rappresentando, pertanto, un problema di notevole rilevanza sociale che potrebbe pregiudicare lo stesso ordine pubblico —

quali iniziative intenda assumere al fine di impegnare l'amministrazione comunale di Messina a risolvere la questione e se non ritenga necessario avviare misure sostitutive nei confronti degli stessi amministratori stante i notevoli ritardi, gli errori e una insufficiente volontà politica da parte degli stessi. (4-15440)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso al termine delle partite di calcio accadono incidenti gravi e deprecabili. Anche domenica 13 giugno sono accaduti incidenti gravissimi a Padova,

dopo l'incontro di calcio del Campionato nazionale di serie B Padova-Ascoli finito col punteggio di 3-2 —:

se sia a conoscenza che, dopo la partita di Padova, mentre i tifosi di Ascoli erano risaliti sui *pullmans* per essere ricondotti alla stazione delle FS dove li attendeva un treno speciale, un individuo che vestiva abiti civili, ma che sugli stessi indossava un giubbino senza maniche con la scritta « Carabinieri », si sarebbe avvicinato ad una auto, presumibilmente di sua proprietà, ne avrebbe estratto una mazza da *baseball* parzialmente foderata di adesivo nero, e con la stessa avrebbe attaccato i tifosi ascolani affacciati ai finestrini a suon di bastonate (l'auto del presunto carabiniere sarebbe una Ritmo modello nuovo, di colore grigio, targata PD - D);

se sia a conoscenza che alcuni poliziotti di servizio all'esterno dello stadio « Appiani » avrebbero gridato, rivolti agli ascolani: « venite fuori, vi ammazziamo tutti » e che uno di loro, a manganellate, avrebbe fracassato un vetro del *pullman* (come decine di testimoni possono affermare) e che altri uomini delle Forze dell'ordine, invece di fermare l'energumeno presunto « carabiniere » e di identificarlo, si sarebbero limitati a trattenerlo per le braccia per impedirgli ulteriori assalti al *pullman*;

se sia vero che altri episodi di violenza gratuita si sarebbero verificati alla stazione di FS ad opera di poliziotti, che avrebbero bastonato a sangue una ragazza;

se non ritenga opportuno ordinare una inchiesta al fine di identificare i responsabili dei fatti descritti onde accertarne la veridicità, e soprattutto al fine, eventualmente, di identificare il presunto « carabiniere » e soprattutto per verificare se l'energumeno in questione abbia voluto farsi « credere » un carabiniere ed inoltre verificare il comportamento che avrebbero tenuto alcuni poliziotti di servizio all'antistadio di Padova e alla stazione delle FS di Padova;

qualora i fatti risultassero veri, quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini e specialmente per difendere il buon nome della Benemerita Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

(4-15441)

FINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che il decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 maggio scorso all'articolo 6 abolisce i rapporti privi di conguaglio per la concessione in valuta delle indennità di servizio all'estero e stabilisce che le suddette indennità debbano essere fissate in lire o trasferite in valuta al cambio corrente del giorno;

che tale decisione « scarica » i rischi del cambio sul personale che non potrà più avere, perciò, la certezza di quanto verrà a percepire in valuta mensilmente;

che perciò stesso — considerando i tassi di ragguglio in vigore — la « manovra » avrà come effetto certo la riduzione della indennità di circa il 20 per cento;

che quindi — nel prendere la decisione — appare evidente che non sono state valutate responsabilmente le conseguenze ed i disagi gravissimi che sentiranno tutti i dipendenti in servizio all'estero per l'applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 155 del 21 maggio 1993;

che esso articolo, col quale probabilmente si intenderebbe risanare la disastrosa economia nazionale, crea soltanto una situazione di preoccupante insicurezza economica tra le migliaia di impiegati e funzionari dello Stato in servizio all'estero e che tutto ciò non trova uguale in nessun paese CEE o del Terzo Mondo;

che vale peraltro considerare che la normativa precedente garantiva al dipendente all'estero, a fronte di spese certe ed in valuta, una indennità in valuta e di importo certo mentre con il disposto del decreto-legge 155/93 che ne occupa si lascia ai « capricci del mercato dei cambi » l'ammontare delle indennità all'estero con

le quali i dipendenti statali dovranno sostenere le spese fisse come: affitti spese mediche, scolastiche per forniture di servizi etc. —:

se intenda considerare che il bilancio della Stato e della Farnesina non potrà essere certo « risanato » con simili espedienti;

se intenda considerare che a parere dell'interrogante è necessario garantire, invece, indennità certe al personale in servizio all'estero, le quali indennità, peraltro sono calcolate e stabilite mediante decreto del Ministro sulla base di dati desunti, tra l'altro, dalle pubblicazioni statistiche dell'ONU e del Fondo Monetario Internazionale.

L'interrogante resta in attesa di concludenti iniziative atte a ristabilire giustizia nei rapporti economici fra Ministero e dipendenti in servizio all'estero che — non avendo nulla in comune con persone singole coinvolte nella nota iniziativa giudiziaria del giudice Vittorio Paraggio — hanno invece diritto alla serenità ed alla equità del rapporto col Ministero, soprattutto perché hanno il compito di istituto di rappresentare all'estero la dignità nazionale.

(4-15442)

FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che i criteri seguiti nella operazione di razionalizzazione della sede scolastica di Catanzaro hanno determinato l'accorpamento della scuola media di Ioppolo a quella di Simbadi;

che la scuola media accorpata è composta da una sede centrale con tre classi a tempo prolungato di cui una con sperimentazione di bilinguismo;

due sezioni staccate nelle frazioni di Caroniti e Coccorino con tre classi nella prima frazione — di cui una a tempo prolungato — e due classi a Coccorino;

che nelle scuole interessate la popolazione scolastica è in aumento e che si

prevedono nella scuola media di Ioppolo 4 classi a tempo prolungato di cui due con sperimentazione di bilinguismo ed a Caroniti si prevedono 3 classi, di cui due a tempo prolungato ed a Coccorino 3 classi;

che la scuola media di Ioppolo è considerata operante — in parte — in zona di montagna per l'estensione del territorio (16 Km quadrati) posto su un crinale di monte che dal livello del mare si spinge fino ad 800 metri di altitudine;

che la distanza fra la nuova sede centrale e quelle accorpate è di 20-30 chilometri di strada impervia per l'altitudine e per i tornanti e che la medesima zona nella cattiva stagione è nebbiosa;

che le sedi che le occupano non sono tra loro collegate da qualsivoglia servizio pubblico —;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla insostenibile situazione logistica determinatasi nonostante l'ordinanza ministeriale del 29 ottobre 1991 prescriva espressamente che: « vanno evitate, in linea di massima, la dipendenza dalla stessa scuola di più di due sezioni staccate e che vanno tenuti presenti, anche nel caso di sottodimensionamento le scuole situate in zone di montagna ». L'interrogante lamenta che, mentre si parla di razionalizzazione della sede scolastica si determinano, invece, nei fatti situazioni di vera e propria ingovernabilità della scuola creando dannose autonomie di fatto in considerazione che un capo di istituto non può essere, mancando del dono dell'ubiquità, presente contemporaneamente in quattro scuole diverse fra loro distanti come innanzi spiegato non potendo perciò garantire un corretto funzionamento degli uffici in una particolare situazione di tempo e di luogo, in una zona come la Calabria che è purtroppo ad alto rischio.

(4-15443)

CERUTTI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

la SP Candelo-Biella è attraversata, in territorio comunale di Candelo, dalla linea ferroviaria Santhià-Biella-Novara il cui passaggio a livello è stato recentemente automatizzato nel quadro di « rinnovo tecnologico » operato dall'Ente ferrovie;

a seguito dell'entrata in funzione del suddetto sistema per l'apertura e chiusura del passaggio a livello i tempi di attesa si sono allungati;

le manovre eseguite dai treni merci destinati allo scalo merci Avandero costringono le locomotive a soste che si protraggono fino a 30 minuti. Poiché i convogli sostano sul sedime stradale si rende necessaria la chiusura del passaggio a livello causando attese estenuanti e soste insopportabili quotidiane che si verificano a metà mattinata ed a metà pomeriggio;

si sono già verificati gravi episodi di mancata chiusura delle sbarre del passaggio a livello di Candelo generando serio pericolo per la pubblica incolumità;

nel quadro di riordino dei percorsi ferroviari l'Ente ferrovie ha soppresso il servizio domenicale di collegamento con il comune di Candelo senza provvedere alla istituzione di servizi alternativi —;

se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente ferrovie affinché vengano esaminati e risolti entro breve i problemi esposti nelle premesse in modo da assicurare il corretto funzionamento del passaggio a livello, garantendo la sicurezza ai cittadini e riducendo al minimo i tempi di attesa;

se non ritenga opportuno che i treni merci diretti alla ditta Avandero di Candelo effettuino le manovre necessarie senza arrecare disagi ed intralci alla circolazione stradale.

(4-15444)

PUJIA, NAPOLI e BIAFORA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali in sede di privatizzazione della società Nuovo Pignone. Si evidenzia che il problema, che interessa diverse regioni del Paese, assume particolare rilevanza in Calabria, regione depresso, dove opera uno stabilimento del Gruppo. Tale stabilimento, ubicato a Vibo Valentia, occupa circa 350 unità e realizza un indotto diretto ed indiretto di altre 500 persone, per cui una crisi nel settore determinerebbe in Calabria, la quale registra un alto indice di disoccupazione,

un ulteriore aggravarsi della già preoccupante situazione sociale. (4-15445)

**Ritiro
di firma da una mozione.**

Alla mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00169, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Garavaglia.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 novembre 1992, in agro di Teulada, 60 capi di bestiame (bovini) durante il pascolo, sconfinavano invadendo i terreni della Base Militare di Capo Teulada in località « Sa Portedda » e venivano sequestrati dai militari, subito intervenuti;

lo sconfinare dei capi di bestiame è stato facilitato dal fatto che la recinzione dei terreni delimitanti la base presenta dei varchi e che a tutt'oggi le Autorità Militari competenti non hanno provveduto alla riparazione del recinto, che consentirebbe un facile controllo del bestiame al fine di impedirne probabili invasioni;

dalle informazioni assunte dall'interrogante risulta che i proprietari del bestiame, vittime di tale situazione, hanno tempestivamente richiesto al Comando della base di poter approvvigionare, con foraggio e acqua, i bovini sequestrati, ma si sono visti opporre un assurdo rifiuto da parte delle Autorità Militari;

in virtù di tale cieca ostinazione da parte del Comando, alcuni capi di bestiame sono morti ed altri versano in pericolo di vita —:

se non sia quanto meno opportuno promuovere un'indagine da parte del Ministro della difesa, che faccia piena luce sui fatti appena descritti;

se non si ravvisi a tal proposito un abuso da parte del comando della Base di Teulada, da perseguire e punire con la massima severità;

se non si ritenga necessario, un intervento da parte del ministro Andò, che

solleciti le Autorità Militari competenti ad una immediata restituzione dei bovini rimasti in vita, e ad un adeguato indennizzo per quelli morti per mancanza di cibo e acqua;

se sia possibile richiamare i responsabili della Base al fine di facilitare la convivenza, peraltro già difficile, fra popolazione civile e strutture militari. (4-08347)

RISPOSTA. — *Il sequestro di bestiame legittimo in quanto ordinato dalla competente autorità giudiziaria, si è reso necessario perché gli animali pascolando abusivamente ed incustoditi all'interno della base militare di Capo Teulada, impedivano lo svolgimento dell'esercitazione « Latino 92 ».*

L'episodio è da ricondurre, comunque, ad un più ampio e diffuso fenomeno di « pascolo abusivo », che, mai come negli ultimi tempi, ha acquistato così notevoli dimensioni.

Lo sconfinamento del bestiame viene continuamente favorito non dalla fatiscenza della recinzione perimetrale della base, ma da varchi appositamente aperti in essa dai proprietari degli animali.

Le accuse relative alla mancata assistenza degli animali non trovano riscontro in quanto il bestiame sequestrato, di fronte al totale disinteresse dimostrato dai legittimi proprietari che non hanno, tra l'altro, intrapreso quanto necessario per ottenere il provvedimento di dissequestro, è stato puntualmente accudito.

Si soggiunge, infine, che lo stesso comando della regione militare della Sardegna, pur ritenendo inammissibile accettare il pascolo abusivo all'interno del poligono, reputa che sia possibile addivenire a qualche sia pur limitata concessione, purché il problema venga definito nelle sedi competenti.

A tal riguardo, il comandante della regione militare ha interessato il presidente della giunta regionale sarda per ricercare una soluzione del problema.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in data 5 ottobre 1992, a causa di notevole pioggia sulla città di Bologna, si sono avuti danni alla copertura del CMP di Via Zanardi, bloccando quindi l'attività lavorativa e con oltre sessantamila pacchi e stampe voluminose bloccati, tra cui alcuni anche danneggiati;

se sia altresì a conoscenza del fatto che la copertura dello stabile del CMP determina da sempre gravi problemi perché sin dalla sua realizzazione non trattiene l'acqua;

se non ritenga che tali conseguenze, con l'impossibilità di utilizzare gli impianti e quindi con il costante formarsi delle giacenze, causino un grave disservizio dando una pessima immagine dell'Amministrazione postale;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare nei confronti dei responsabili del disservizio e dei tecnici che per anni hanno provveduto alle riparazioni del coperto presso l'ufficio sopra indicato, senza peraltro giungere ad una definitiva e seria soluzione. (4-06618)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che in data 5 ottobre 1992, in conseguenza di abbondanti precipitazioni, alcune infiltrazioni di acqua piovana hanno causato il blocco temporaneo dell'impianto di meccanizzazione dei pacchi nel CMP in Via Zanardi in Bologna, senza, però, che si registrassero danni ai pacchi: l'attività lavorativa è stata ripristinata il giorno successivo.*

La lamentata giacenza di pacchi non è quindi imputabile alle pur esistenti infiltrazioni d'acqua, ma allo sciopero generale ed alle astensioni articolate proclamate in quel periodo sia dalle organizzazioni sindacali confederate che da quelle autonome; tale giacenza, in ogni caso, fu prontamente smaltita.

Non può, comunque, non riconoscersi il cattivo stato di impermeabilizzazione della copertura dello stabile che ospita il centro di meccanizzazione postale di Via Zanardi, che

richiede continui interventi di manutenzione, con ripristino delle parti più vistosamente deteriorate.

L'amministrazione, preso atto del processo di deterioramento ormai inarrestabile, ha promosso lo studio di un progetto per il rifacimento totale della copertura del citato centro prevedendo un finanziamento di circa 2 miliardi che potrà trovare copertura finanziaria nell'ambito del piano triennale 1993-95.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 ricorrerà il cinquantenario della morte di Giovanni Gentile;

quale che sia il giudizio che si voglia dare delle idee politiche e del pensiero filosofico di Gentile, egli non solo rimane uno dei maggiori filosofi italiani, ma ha lasciato un segno indelebile mercé le molteplici e poderose iniziative da lui attuate in moltissimi settori della vita nazionale, a partire dalla riforma della scuola;

la sua attività di organizzatore culturale si svolse rilevante e probabilmente ineguagliata, perché toccò enti disparati quali la Scuola Normale Superiore, la Domus Galileana, l'Università commerciale Luigi Bocconi, l'Istituto per il Medio ed Estremo oriente, la Casa del Manzoni, l'Istituto per la Storia del Risorgimento, determinando inoltre la politica culturale di case editrici primarie, dalla Laterza alla Sansoni, e contribuendo al progresso degli studi soprattutto filosofici sia con importanti traduzioni sia con la redazione di riviste quali *La Critica* (con Benedetto Croce) e il *Giornale critico della filosofia italiana*;

ancora insuperata resta quell'autentico monumento culturale costituito dall'*Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti*, mentre lo stesso Istituto della *Enciclopedia Italiana* ancor oggi procede at-

tuando opere che lo stesso Gentile sessant'anni addietro aveva preconizzato —:

se s'intenda contribuire, anche mediante l'emissione di un francobollo commemorativo, alle celebrazioni, fuori da ogni polemica ma in un clima di efficace rivisitazione critica, di un uomo la cui presenza rimane fondamentale nella storia del pensiero e della cultura del Novecento non solo italiano. (4-10998)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative e, pertanto, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

D'altra parte, il contenimento del numero delle emissioni, l'opportunità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli avvenimenti internazionali sono elementi che, se da un lato qualificano positivamente la produzione filatelica italiana, dall'altro divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.

Si informa, altresì, che il programma di emissioni celebrative per l'anno 1994 — definito dopo aver sentito il parere della Consulta per la filatelia — non prevede l'emissione di un francobollo commemorativo di Giovanni Gentile, nel cinquantenario della sua morte anche perché al 19 gennaio scorso, giorno della riunione della Consulta medesima, nessuna proposta era pervenuta in tal senso.

Tenuto conto, tuttavia, dell'attività politica e filosofico-letteraria di Giovanni Gentile, che ha lasciato un'eredità culturale indubbiamente rilevante e fondamentale, la richiesta avanzata dalla S.V. onorevole sarà tenuta nella giusta evidenza in sede di definizione del programma per il 1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FOLENA, BUTTITTA, ENZO BIANCO, NUCCIO e LENTO. — Al Ministro delle

poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1992 il Consiglio di amministrazione della RAI-TV ha approvato una delibera relativa alle sedi RAI senza centro di produzione, e quindi anche a quella della Sicilia, che di fatto porta alla chiusura dell'attuale struttura di programmazione della sede RAI della Sicilia;

il Presidente della Rai, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede a Palermo, che ha rappresentato un consistente investimento per l'azienda, aveva solennemente affermato l'impegno della Rai per potenziare e sviluppare la sede siciliana;

la decisione dell'azienda di fatto sopprimerebbe un'attività di produzione culturale di grande valore per la Sicilia;

è superfluo ricordare quale valore possa avere, nel particolare momento che sta vivendo la Sicilia sconvolta dalla violenza mafiosa, l'informazione pubblica e, in particolare, un'attività di programmazione autonoma;

nella delibera già citata si invita la direzione generale della Rai a indicare entro il 31 ottobre 1992 le attività nazionali e le relative risorse da attribuire ad alcune sedi regionali di particolare importanza —:

quale sia il giudizio su queste decisioni e quali iniziative, nel rispetto pieno dell'autonomia dell'azienda Rai e degli organi di controllo del Parlamento, il Governo intenda assumere. (4-05655)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che, effettivamente, in esecuzione di una ipotesi di riorganizzazione del servizio approvata dal Consiglio di amministrazione della RAI il 30 luglio u.s. con decorrenza 1° gennaio 1993, è stata abolita la programmazione radiofonica regionale di tutte le Sedi, comprese quelle con Centro di Produzione.

Il provvedimento, ha precisato la concessionaria, si riferisce alle programmazioni di durata inferiore ai 45 minuti, trasmesse in onda media, per le quali è stato rilevato un indice di ascolto molto limitato ed ha riguardato anche alcune regioni a statuto speciale come la Sicilia e la Sardegna, per le quali è stata abolita altresì la programmazione regionale televisiva.

Attualmente, un gruppo di lavoro appositamente costituito sta verificando l'entità delle risorse produttive disponibili e la possibilità di destinarle con carattere di priorità, al miglioramento ed al potenziamento dell'informazione radiofonica e televisiva regionale, i cui dati di ascolto confermano un crescente interesse dell'utenza.

Alla redazione regionale della Sicilia sarà inoltre affidato, a conferma dell'impegno assunto dalla RAI per il potenziamento e lo sviluppo di tale sede, il compito di realizzare una rubrica giornalistica dedicata ai problemi dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo che sarà poi trasmessa su rete nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

ALFREDO GALASSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968 (e che in molti casi hanno superato i novanta anni di età) di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano computati in aggiunta sulla pensione (anni due o più in relazione al numero delle campagne di guerra degli interessati);

il Governo a circa quattro anni da tale delibera della Corte dei conti, ne ha recepito il contenuto in un disegno di legge approvato dalla Camera in data 30 gennaio 1992 —:

se non ritengano di attivarsi, con urgenza, nell'esercizio dei propri poteri e competenze onde vengano disposti i vantaggi elencati nella delibera citata.

(4-07858)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la valutazione, ai fini pensionistici, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970.

Al riguardo, si fa presente che, con la deliberazione n. 1931 del 14/4/1988, la Corte dei conti, mutando il suo precedente orientamento, ha accolto la tesi secondo la quale, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, va computato nella anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso alla concessione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente attribuzione in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.

Essendosi di conseguenza verificate difformità nell'azione amministrativa dei vari Uffici in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, è stato necessario chiarire, in via legislativa, gli effetti del riconoscimento dei benefici in parola.

A tal fine, la legge 23 dicembre 1992, n. 498, ha fornito, all'articolo 4, comma 5, l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336, il quale va inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati ad personam e riassorbiti, per il personale in

quiescenza, con i futuri miglioramenti dovuti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Sacconi.

GIOVANARDI, MENGOLI e BACCARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in data 24 ottobre 1991, con atto della divisione il protocollo n. 2496 II G con oggetto seggiovia Sestola-Montecreto, indirizzato al comune di Sestola e Montecreto, il Ministero dei beni culturali asserisce che « sull'opera, come risulta dagli atti che si allegano, si erano espressi positivamente entrambi i comuni competenti territorialmente all'esercizio della tutela paesistica, e per entrambe le autorizzazioni non ha ritenuto di procedere all'annullamento consentitole dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 », autorizzazioni trasmesse al Ministero dal comune di Sestola;

che per tale seggiovia il comune di Sestola aveva rilasciato concessione edilizia in data 27 aprile 1991, mentre il comune di Montecreto ha rilasciato la concessione in sanatoria soltanto in data 15 novembre 1991 (essendo già iniziati i lavori della seggiovia sul suo territorio);

che né il comune di Sestola né quello di Montecreto hanno mai deliberato l'autorizzazione allo svincolo di cui alla legge n. 431 del 1985, essendo gli unici organismi a ciò abilitati;

che lo stesso sindaco di Montecreto ha firmato la concessione in sanatoria con parere contrario del segretario comunale e del consulente legale del comune professor Rolando Pini che aveva rilevato la necessità di deliberare preventivamente l'autorizzazione allo svincolo —:

quale sia il contenuto degli atti autorizzativi che il Ministero asserisce di aver acquisito, visto che nessuno dei due comuni interessati ha mai deliberato l'autorizzazione allo svincolo *ex lege* n. 431 del 1985. (4-14969)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare cui si risponde, si chiede di conoscere quali atti autorizzativi il Ministero abbia acquisito in via preventiva all'emana-zione della nota n. 2496/II G del 24 ottobre 1991.*

Per quanto riguarda il comune di Sestola si fa presente che l'autorizzazione per la realizzazione della seggiovia in questione è stata rilasciata con atto del sindaco in data 20 luglio 1991, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985. Per l'esecuzione dell'impianto, del resto, era già stata rilasciata in data 27 aprile 1991 la concessione edilizia n. 1391/22.

Per quanto riguarda, invece, il comune di Montecreto risulta essere stata acquisita agli atti del competente ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici la dichiarazione del 30 aprile 1991, con la quale il sindaco ha attestato che la commissione edilizia integrata aveva espresso in data 16 aprile 1991 parere favorevole in ordine alle opere in questione, salvo l'espletamento del successivo iter per il rilascio delle autorizzazioni in merito alla legge n. 431 del 1985 ed il rispetto delle norme di salvaguardia del « Piano Paesistico Regionale ».

In base a tale documentazione, trasmessa dal comune di Sestola, questo Ministero non ha ritenuto di dover procedere all'annullamento consentitogli dalla legge n. 431 del 1985 e quindi permesso la realizzazione dell'opera che aveva già ottenuto il nulla osta dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna in quanto ritenuta notevolmente migliorativa dell'assetto ambientale dei luoghi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

GORACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica tendente ad ottenere la pensione di guerra intestata al signor Bocchino Mariano nato

a Orvieto (Terni) il 6 maggio 1920 e residente a Orvieto (Terni) Via Bonaventura Cerretti, 1. La pratica contenente il ricorso dell'interessato è stata protocollata in data 9 giugno 1988 al n. 97740 e reca il numero 83319. (4-12666)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto e, al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra (Div. V) ha provveduto, a suo tempo, ad istruire il ricorso intestato al signor Bocchino Mariano.*

In data 8 maggio 1989 è stato richiesto un parere alla Commissione Medica Superiore che, esaminati gli atti sanitari del fascicolo, si è pronunciata, peraltro negativamente, in data 31 luglio 1990.

Nelle more degli adempimenti istruttori sopra richiamati, il ricorso amministrativo incorreva nei rigori dell'articolo 16 della legge n. 656/86, non essendosi potuto definire entro il termine tassativo previsto da quest'ultimo articolo, pertanto sullo stesso si era venuto a formare il silenzio-rigetto in data 9 giugno 1990.

Si segnala, tuttavia, che avverso tale silenzio-rigetto è esperibile gravame alla Corte dei conti entro il termine di prescrizione quinquennale e, in attesa della sua definizione, il ricorrente, qualora lo ritenesse opportuno, potrà inoltrare istanza di revisione amministrativa del provvedimento impugnato, a termine dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834/81, così come modificato dell'art. 15 della già citata legge n. 656/86.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:*

non si riscontra in alcuna norma di legge relativa ai Dottorati alcun divieto di ampliamento del numero dei posti da mettere a concorso mediante convenzioni con enti pubblici e privati;

risulta che gli uffici del Ministero hanno espresso su richiesta di alcuni Ate nei l'opinione che non sia possibile ampliare il numero dei posti di dottorato per convenzione con enti privati —:

e sia conforme allo spirito ed alla lettera del vigente ordinamento universitario l'attivazione di posti di Dottorato per convenzioni con enti privati. (4-08723)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che ad ogni buon conto si allega in copia, si rappresenta quanto segue:*

questa amministrazione, tenuto conto degli scopi perseguiti dalla legge di riforma universitaria con l'istituzione del dottorato di ricerca, e dell'attenzione riservata dalla stessa all'incremento della ricerca scientifica sia nel settore pubblico che in quello privato, ha autorizzato, con circolare n. 41 del 5 febbraio 1986, un ampliamento del numero dei posti da mettere a concorso oltre a quelli già stabiliti dal Ministero.

Detta circolare, mentre stabilisce che i posti inizialmente assegnati a ciascun dottorato restino confermati per gli eventuali cicli successivi di rinnovo, dispone, altresì, che gli stessi possano essere aumentati fino ad un massimo di 10 su finanziamento proposto con apposito atto convenzionale da enti pubblici di ricerca o da qualificate strutture produttive private.

Nella convenzione, oltre all'erogazione delle borse, devono essere previsti contributi finanziari di funzionamento in proporzione al numero dei posti aggiunti. Per i dottorati gestiti in consorzio, la convenzione può essere stipulata dall'università, sede amministrativa del Dottorato, su parere conforme del collegio dei docenti.

I posti in soprannumero riservati agli studenti stranieri non possono superare il 50 per cento del numero complessivo dei dottorati istituiti dal Ministero.

Stante la necessità di prefissare annualmente, come dispone l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80, il numero dei posti da assegnare ai dottorati, le università sedi amministrative, devono, con-

giuntamente con le istituzioni interessate, presentare al Ministero una formale richiesta contenente:

indicazioni precise delle ragioni per cui si chiedono posti aggiunti;

il settore scientifico dei dottorati in questione;

la quantificazione delle somme che le istituzioni interessate si impegnano a versare alle università per le borse di studio e per i maggiori costi di funzionamento, fermo restando comunque che l'importo netto della borsa deve essere uguale a quella erogata dallo Stato.

Ricevute tali proposte, il Ministero può disporre l'assegnazione dei posti aggiunti autorizzando nel contempo le università a stipulare le relative convenzioni ed a tenerne conto nell'emanazione dei bandi annuali di concorso.

Si rappresenta, infine, che non è consentita la frequenza alle attività previste per il dottorato a qualsiasi persona che non vi sia stata formalmente ammessa, anche nel caso in cui non tutti i posti messi a concorso siano stati coperti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

LETTIERI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

la vigente normativa prevede la regionalizzazione della leva;

molti giovani militari vengono, invece, assegnati a reparti di altre regioni, spesso molto lontane da quelle di origine;

in particolare molti giovani lucani sono stati e sono assegnati a battaglioni dislocati in altre regioni;

ciò comporta disagi enormi per gli interessati e per le loro famiglie;

è intollerabile che il Ministero e le gerarchie militari continuino ad ignorare e a disattendere le prescrizioni di legge —:

se non intenda disporre l'immediato trasferimento dei giovani militari di leva attualmente in regioni diverse da quelle di origine ai reparti esistenti in quelle di residenza degli stessi;

a dare in merito precise disposizioni che per il futuro già dall'assegnazione iniziale si segua il criterio della regionalizzazione, così come voluto dal legislatore.
(4-09426)

RISPOSTA. — *La destinazione dei militari di leva viene stabilita mettendo in relazione la dislocazione dei reparti e le esigenze di alimentazione di questi ultimi con il gettito locale delle singole regioni.*

Può quindi accadere che le capacità di ricezione dei reparti dislocati in una data regione siano inferiori alla disponibilità di giovani, e che una parte di questi venga perciò destinata, nei limiti del possibile, a regioni limitrofe rispetto a quella di residenza.

Le procedure automatizzate di formazione dei contingenti di leva, in ottemperanza all'articolo 1 comma 4° della legge n. 958 del 24 dicembre 1986, sono realizzate finalizzando l'assegnazione ai reparti con personale tratto prioritariamente dal gettito locale.

Tuttavia, determinate situazioni contingenti, quali l'andamento demografico della popolazione italiana (maggiore al sud) e la distribuzione dei reparti sul territorio nazionale (maggiore al nord), ostacolano una totale regionalizzazione.

La percentuale media nazionale di giovani che hanno prestato servizio a meno di 350 chilometri di residenza è stata, nell'anno 1992, di poco inferiore al 70 per cento, in particolare, per la Basilicata, nel corso del 1992, a fronte di un gettito di leva rappresentato da circa 3.000 giovani, l'esigenza dei reparti stanziati in detta non ha raggiunto 1/3 della disponibilità. Ai reparti della regione Basilicata sono stati assegnati il 60 per cento dei giovani ivi residenti.

Si fa presente, infine, che una più completa « regionalizzazione » del servizio di leva costituisce uno degli obiettivi primari della difesa; esso potrà essere conseguito gradualmente, cioè nei tempi occorrenti per realizzare il ridislocamento con le esigenze di Difesa e sicurezza del Paese, quando potrà aver luogo la già prevista redistribuzione dei reparti sul territorio nazionale, secondo quanto delineato nel nuovo modello di difesa del 1993.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata data risposta alla richiesta di assunzione in deroga presentata il 16 dicembre 1992 dalla provincia regionale di Agrigento, con documento n. 34243 CAT.07 Clas. 08, considerato non solo il lungo tempo trascorso ma anche le note gravi condizioni occupazionali della zona. A tal riguardo il sottoscritto sottolinea che tale richiesta di assunzione in deroga di numero 45 unità di bidello e n. 45 unità di bidella della terza qualifica funzionale, n. 3 unità capi cantonieri con la V qualifica funzionale, non costituisce nessun onere a carico del bilancio provinciale nell'esercizio finanziario di competenza 1993 in cui esiste piena disponibilità;

considerando che con detta assunzione in deroga si realizza una economicità a vantaggio dell'ente, come dimostrato con nota n. 30839 del 18 novembre 1992 inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento Funzione Pubblica se non ritenga di dover disporre la deroga al blocco delle assunzioni relativamente a quanto richiesto nei predetti documenti, agendo con la dovuta tempestività e urgenza. (4-11436)

RISPOSTA. — *La richiesta dell'amministrazione provinciale di Agrigento, avanzata in data 16 dicembre 1992, e rivolta ad ottenere l'autorizzazione ad assumere alcune unità di personale, non poteva essere presa in consi-*

derazione nel corso dell'anno 1992 in quanto fino al 31 dicembre di detto anno il divieto di assunzione di personale da parte delle pubbliche amministrazioni, previsto dal decreto legge n. 333 del 1992, come convertito dalla legge n. 359 dello stesso anno, era generale e quindi assoluto.

Relativamente poi all'anno 1993, a seguito delle sopravvenute disposizioni di cui alla legge delega n. 421 del 1992 che hanno portato all'emanazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, le amministrazioni pubbliche, con circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 7 del 5 marzo 1993, sono state invitate a presentare nuove richieste di autorizzazione o a rinnovare eventualmente quelle già presentate in precedenza.

Tali richieste, secondo la stessa circolare, devono essere corredate — ai fini di una loro adeguata valutazione — della necessaria documentazione comprovante, tra l'altro, l'avvenuto adempimento di quanto previsto dagli articoli 30 e seguenti del citato decreto legislativo n. 29.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

LUCARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel novembre 1987 nel Distretto Compartimentale P.T. di Napoli è stata istituita la Commissione di Gestione dei servizi relativi agli alloggi assegnati in locazione ai dipendenti;

l'articolo 13 del regolamento di attuazione della legge 10 febbraio 1982, n. 39, affida ad essa « la gestione dei servizi » (comma 2), mentre alla Direzione Provinciale sono demandati i compiti di sorveglianza e di vigilanza sul rispetto delle norme per l'uso degli alloggi e dei servizi — ove esistenti — di custodia, di riscaldamento e di pulizia (comma 1);

la Direzione Provinciale P.T. di Napoli, con nota prot. EC/III/92/DC del 13 luglio 1992, indirizzata ai rappresentanti dei concessionari in seno alla Commissione, afferma che, « in mancanza di au-

togestione, la stipula dei contratti per l'affidamento dei servizi di riscaldamento e di pulizia è di esclusiva competenza dell'Amministrazione P.T.» e che, « ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 delle norme concernenti l'uso e la gestione degli alloggi di servizio, alla Commissione... è affidata soltanto la sorveglianza sul buon andamento delle forniture e sul rispetto delle clausole contrattuali »;

quanto affermato dalla Direzione Provinciale P.T. di Napoli è palesemente in contrasto con lo spirito e con la lettera dell'articolo 13 del regolamento, e segnatamente del comma 2 -:

quali iniziative il Ministro intenda adottare perché la Direzione Provinciale P.T. di Napoli cessi di prevaricare i compiti della Commissione di Gestione degli alloggi, in violazione del richiamato articolo 13 del regolamento di attuazione della legge n. 39 del 1982. (4-06528)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che l'articolo 13 del Regolamento tipo di cui all'allegato « R » delle « norme concernenti l'uso e la gestione degli alloggi di servizio », pubblicato nel bollettino ufficiale straordinario n. 8 del 1984, prevede che la sorveglianza e la vigilanza sul rispetto delle norme medesime ed in particolare dei servizi di custodia, riscaldamento e pulizia siano affidate alla direzione provinciale, mentre la gestione degli stessi sia affidata ad una particolare commissione presieduta dal direttore provinciale.*

Qualora la maggioranza dei 2/3 dei concessionari richieda l'autogestione prevista dall'articolo 26 del decreto ministeriale 19 luglio 1984, la gestione dei citati servizi può essere affidata, secondo le modalità stabilite nel citato Regolamento tipo, ai concessionari che operano, come in qualunque condominio, stipulando essi stessi i contratti per la fornitura dei vari servizi e lasciando all'amministrazione p.t. solo il compito di vigilare e di controllare il rispetto delle relative norme.

Nei quartiere Secondigliano di Napoli gli inquilini non si sono accordati sull'autogestione per cui l'Amministrazione provvede

direttamente, oltre alla stipula dei contratti per la fornitura del gasolio da riscaldamento, alla gestione dei servizi di custodia e di pulizia degli stabili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che il Piano di razionalizzazione delle Scuole Medie della provincia di Lucca, inviato al Ministero della Pubblica Istruzione dal Provveditore agli Studi, prevede l'accorpamento della Scuola Media L. Puccetti di Gallicano alla Scuola Media « G. Pascoli » di Castelnuovo Garfagnana fin dall'anno scolastico 1993/94 e che sullo stesso la comunità Montana della Garfagnana ha manifestato il proprio dissenso;

che la proposta di soppressione non tiene conto della morfologia del territorio della Garfagnana e penalizza l'utenza di 4 comuni (Gallicano — Fabbriche di Vallico — Vergemoli — Molazzana), classificati « di montagna » creando condizioni di disagio per i collegamenti stradali, contribuendo a diminuire sempre più la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola;

che tale proposta non tiene conto delle realtà sociali e culturali della zona molto estesa ma poco popolata, dove forme di isolamento costituiscono un alto rischio per l'abbandono scolastico, per processi di emarginazione sociale e di devianza fra i giovani;

che la proposta stessa ignora l'impegno di enti e associazioni per l'elaborazione di Progetti educativi e formativi per i ragazzi e per l'intera comunità sostenuti anche economicamente dalle Amministrazioni comunali, dall'USL, dalla regione Toscana, dal Ministero degli Interni e dalla P.I.;

che la ipotesi di cui trattasi di fatto è stata imposta e inserita in un piano d'area

di due comunità Montane, non incontrando quindi il consenso di nessun amministratore interessato;

che la Giunta della comunità Montana della Garfagnana ha espresso forti e motivate proteste di fronte ad una decisione che porterà le scuole dell'obbligo di queste zone in una situazione organizzativa e di servizi svuotata di significato e di qualità in nome di una razionalizzazione puramente economica numerica e non in vista di ragioni sociali, presenti anche nella O.M. 271/90, richiedendo la applicazione della deroga prevista dall'articolo 3 dell'O.M. 271/90, alla luce delle problematiche esistenti in piccoli comuni situati in aree di montagna in modo che l'applicazione del Piano e delle deroghe possa essere fatta su parametri più precisi, più giusti e garanti delle diverse identità territoriali —:

quale sia l'avviso del Governo al riguardo e quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro, anche nel settore scolastico, alle esigenze delle aree meno protette, come nel caso specifico, la Garfagnana. (4-12552)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la trasformazione della scuola media di Galliciano in sezione staccata della scuola media « Pascoli » di Castelnuovo, è stata disposta da questo Ministero, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Lucca, per l'anno scolastico 1993/94, su proposta del Provveditore agli studi, sulla quale aveva espresso parere favorevole il Consiglio scolastico provinciale.*

Il provvedimento in parola, che si è reso necessario a causa del limitato numero di classi con le quali funziona la scuola in parola, rispetto ai parametri previsti dalla normativa vigente, non arreca alcun pregiudizio all'utenza, in quanto gli allievi continuano a frequentare nel medesimo edificio scolastico e con i medesimi docenti.

Il Provveditore agli Studi ha anche fatto presente che la distanza tra le due scuole, — pochi chilometri di strada provinciale, — è tale da non comportare disagi alle famiglie

nelle poche circostanze in cui si recano presso la segreteria della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, APUZZO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il pensionato universitario di Via Canzio di Milano è attualmente occupato dagli studenti. Nel corso di un'assemblea organizzata dagli occupanti alla quale avevano partecipato anche il professor Pastori presidente dell'ISU e la direttrice dell'ISU, il consigliere regionale Pippo Torri e il dottor Bisignani in rappresentanza dell'Assessorato regionale, sembrava emerso un orientamento favorevole ad accogliere, in larga parte, le richieste degli studenti;

tali richieste, è bene ricordarlo, non fanno altro che rivendicare la piena applicazione della delibera regionale che sanciva l'utilizzo del pensionato di Via Canzio per gli studenti della statale e che invece oggi viene usato per tutt'altri scopi (ospitalità a docenti, studenti stranieri ed altre persone nell'ambito del « progetto Erasmus »);

nel corso del consiglio di amministrazione del 30 settembre 1992 invece il professor Pastori faceva approvare alcune pesanti decisioni che riaprono e inaspriscono il conflitto anziché risolverlo. Accanto ad un punto che sembra accogliere, almeno in parte, le richieste degli studenti (apertura di Via Canzio agli studenti italiani e possibilità di riaprire in tutte le residenze e non solo in via Canzio come oggi, le ospitalità per gli scambi culturali con l'estero nell'ambito del « progetto Erasmus »), vi sono infatti le seguenti decisioni accompagnate da un *ultimatum* agli studenti:

denuncia alla magistratura degli studenti occupanti;

sospensione immediata del servizio abitativo per gli occupanti (ed anche per tutte le occupazioni future);

addebito agli studenti occupanti del costo del posto letto nel periodo dell'occupazione;

esautoramento della commissione paritetica per l'esame delle ammissioni in deroga nelle residenze universitarie;

inoltre il professor Pastori ribadiva il solito inammissibile ed intollerabile comportamento di rifiutare documenti del C.d.A. al rappresentante degli studenti. Addirittura egli si arrogava il diritto di far visionare (senza consegnare copia!) la documentazione « solo in presenza di interessi legittimi » a suo insindacabile giudizio —:

quali provvedimenti intenda adottare per far applicare effettivamente il principio del diritto allo studio nelle università milanesi anche in considerazione del fatto che l'ISU è delegato ad amministrare anche il patrimonio degli stessi istituti universitari milanesi. (4-06617)

RISPOSTA. — *Le residenze universitarie, in conformità alle normative vigenti, devono assolvere alla duplice funzione di ospitare studenti italiani in possesso di determinati requisiti e titoli, e di favorire gli scambi di studenti e di docenti nell'ambito di iniziative culturali anche internazionali.*

L'utilizzo effettivo delle residenze per l'una e l'altra funzione, dipende da valutazioni di opportunità rimesse al giudizio del Consiglio di amministrazione.

Nel caso specifico della residenza milanese di via Canzio, è stato accertato che, in passato, la stessa ha ospitato prevalentemente docenti e studenti in attuazione di scambi culturali, mentre a tutt'oggi tali assegnazioni di posti sono state ripartite fra tutte le residenze di Milano.

Si rappresenta al riguardo che l'ISU della statale è riuscito ad accogliere tutte le richieste di alloggio senza operare esclusioni per mancanza di posti.

Quanto poi alla richiesta di documenti da parte del rappresentante degli studenti

della « lista extracomunitari », si comunica che gli stessi gli sono stati integralmente consegnati.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il noto costruttore Vincenzo Lodigiani, come risulta dalle dichiarazioni da lui stesso fatte ad un quotidiano genovese (*Secolo XIX* del 29 maggio 1992), ha ammesso di avere versato somme di denaro in favore di parlamentari liguri a sostegno della loro campagna elettorale;

lo stesso Lodigiani, presidente dell'omonima impresa edile, risulta implicato in gravi episodi di corruzioni, riscontrati dalla magistratura a Milano;

l'impresa edile Lodigiani risulta avere ricevuto in subappalto dall'Ansaldo lavori riguardanti il *metrò* genovese —:

1) se sia a conoscenza di questi fatti;

2) se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sul sistema dei subappalti per i lavori del *metrò* genovese;

3) quali iniziative ritenga sia opportuno e urgente assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per approfondire, e in che termini, se le somme di denaro, versate da Vincenzo Lodigiani ad uomini politici liguri nonché ad alcuni partiti, siano da considerarsi contributi regolari o vere e proprie tangenti. (4-01940)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: i lavori riguardanti la linea metropolitana sono stati affidati nel 1983 dal Consiglio comunale alla Società Ansaldo Trasporti di Napoli, con la possibilità, per la società*

concessionaria, di realizzare le opere sia direttamente, sia attraverso l'utilizzo di altre imprese e ditte.

L'Ansaldo ha poi affidato l'esecuzione delle opere civili all'impresa Lodigiani e, successivamente, al Consorzio Imprese Riunite di Genova.

Gli uffici comunali stanno inoltre conducendo uno scrupoloso esame in ordine agli atti con i quali la società concessionaria ha regolato i rapporti contrattuali con il consorzio delle imprese appaltatrici, per verificare se sia stata rispettata la normativa vigente.

I rapporti tra regione e comune di Genova sono limitati esclusivamente ai lavori coperti dal finanziamento F.I.O. — precisamente quelli relativi al quinto e sesto lotto della tratta Brin-Dinegro — e sono regolati dalle due leggi regionali appositamente predisposte, la n. 63 del 1988 e la n. 29 del 1990.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la stampa locale riporta che parte del conservatorio Santa Elisabetta di Barga (Lucca), elevato nel 1496 a convento, verrà concessa in affitto alla società Belvedere srl per realizzarvi una residenza assistita per anziani;

il conservatorio, sino a quando il comune di Barga non ha cessato i contributi, è stato utilizzato per ospitare le studentesse delle scuole superiori;

in passato era stata avanzata l'ipotesi che il conservatorio venisse utilizzato come sede della scuola alberghiera, progetto arenatosi pare per difficoltà sia di ordine tecnico che finanziario;

i titolari della Belvedere srl hanno già inoltrato al comune di Barga le pratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie —:

se risulti che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e

storici di Pisa sia stata informata del progetto;

se non reputi opportuno intervenire, attivando immediatamente la Soprintendenza di Pisa, per bloccare una operazione che rischia di far « dare in gestione » a privati un monumento;

se non ritenga inoltre criticabile il comportamento tenuto dall'amministrazione locale, che anziché adoperarsi per proteggere, conservare ed utilizzare lo stupendo conservatorio di Santa Elisabetta per cose di pubblica utilità pare supportare la localizzazione di residenze per anziani gestite da privati che, ed è notizia quasi quotidiana sui giornali, si dimostrano molto spesso privi di ogni scrupolo.
(4-11893)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, trattandosi di immobile tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ha espresso parere favorevole alla riutilizzazione funzionale del complesso.*

Le proposte sono infatti di carattere prevalentemente impiantistico e sono state ritenute compatibili con le esigenze di tutela, fatte salve eventuali modifiche che possono sopraggiungere in corso d'opera.

In fase esecutiva infatti i lavori verranno controllati dalla soprintendenza come previsto dalla predetta legge.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro. — Per sapere — premesso che:*

l'emittente televisiva regionale Teleabruzzo, con sede a Pescara ha licenziato tre giornalisti con metodi brutali dopo che per anni questi professionisti avevano lavorato in condizioni retributive e normative inaccettabili;

vi è una situazione preoccupante di non rispetto dei contratti di lavoro in vasti settori dell'emittenza televisiva privata senza che questo significhi ingiuste generalizzazioni;

l'editore di Teleabruzzo ha giustificato i licenziamenti sostenendo che nell'attuale fase di transizione si è in attesa delle concessioni da parte del Ministero delle poste —:

qual'è l'opinione dei Ministri delle poste e del lavoro e quali iniziative intendono intraprendere. (4-07896)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'emittente « Tele Abruzzo », che alla data del 23 ottobre 1990, non ha dichiarato di avere giornalisti alle proprie dipendenze, risulta classificata al 2° posto della graduatoria delle emittenti locali del territorio del bacino Abruzzo con punti 146,282.*

Da accertamenti esperiti dal competente ispettorato provinciale del lavoro è emerso che tale emittente si avvale attualmente della collaborazione di n. 11 giornalisti pubblicitari per i quali ha omesso di regolarizzare i relativi rapporti di lavoro.

Ad avviso di detto ufficio infatti, le prestazioni lavorative dei predetti soggetti non sono riconducibili a rapporti di lavoro di natura autonoma, bensì a quelli di natura subordinata, stante la stretta osservanza dell'orario di lavoro e l'effettivo inserimento degli stessi nell'organizzazione aziendale, nonché l'erogazione di compensi periodici (mensili) di importo uniforme.

Pertanto, sono stati adottati i provvedimenti di competenza a carico del responsabile dell'emittente televisiva Nuova Teleabruzzo srl, finalizzati al recupero dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti per i predetti soggetti dall'inizio dei rispettivi rapporti di lavoro.

Quanto ai tre giornalisti licenziati dall'emittente in questione si fa presente che gli stessi potranno, se lo riterranno opportuno, adire le vie legali essendo preclusa al Governo ogni iniziativa in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.
— *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione Mezzogiorno Italiano, condotta da G. C. Funari con notevole successo di ascolto e di interesse politico-culturale al di sopra dei singoli partiti, è stata oscurata dalla Fininvest malgrado l'ordinanza della magistratura che ne imponeva l'immediato ripristino e malgrado si trattasse di trasmissione a costi bassissimi e guadagni enormi la quale ha rappresentato una vera svolta nel modo di presentare al pubblico i politici e la politica, come da più parti si è ripetutamente rilevato;

il successivo contratto dello stesso Funari con RAI 3 è stato incredibilmente annullato per intervento del vertice della RAI il quale ha esautorato così il direttore della stessa RAI 3 confermandone il condizionamento politico —:

quali siano i motivi che hanno determinato quanto sopra e quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda adottare per consentire agli italiani di continuare a fruire di un servizio televisivo di così grande interesse politico al di sopra delle parti e di sostanziale formazione civile per i cittadini della Repubblica. (4-05437)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interpellanza in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che le motivazioni per cui la trattativa intrapresa con il signor Gianfranco Funari non ha avuto

esito positivo sono ben note e sono state ampiamente illustrate anche attraverso dichiarazioni e lettere inviate dal direttore generale della RAI ad alcuni quotidiani.

Dalle stesse emerge chiaramente, ad avviso della concessionaria, che nessun intervento politico ha condizionato le scelte della terza rete TV, ma solo considerazioni di opportunità e di deontologia professionale.

A seguito di un'attenta valutazione delle peculiari caratteristiche del personaggio Funari è scaturita, infatti, la convinzione che il metodo di lavoro basato sul sensazionalismo, sulla battuta ad effetto e, per ciò stesso, riduttiva, su dichiarazioni estemporanee in mancanza di contraddittorio non si addicono alla realtà della medesima RAI, dove si cerca di attuare una informazione aderente alla realtà, un dibattito anche vivace ma equilibrato e, comunque, corretto senza arrivare alla trasgressione.

Ciò è imposto non solo della correttezza professionale che deve caratterizzare il giornalista in genere, ma da alcuni obblighi in più che derivano al giornalista RAI, rispetto agli altri colleghi, dalla legge che disciplina la concessionaria pubblica, dalle direttive del Consiglio di Amministrazione e dagli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che la dottoressa Iliaria Vannini Parenti dipendente del CNR sia stata assunta ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per le esigenze dell'Area di ricerca di Milano. L'articolo 23 dell'Ordinamento dei servizi del CNR assegna alle Aree « lo scopo di consentire sia una più razionale utilizzazione delle attrezzature, la realizzazione e la gestione dei servizi comuni » eccetera e quindi dette unità sono state definite come strutture tecniche. Di contro l'articolo 35 della legge n. 70 e l'articolo 76 del regolamento del personale dell'ente prevedono

tali assunzioni soltanto per attività di ricerca che, nell'ambito del CNR, sono demandate ad istituti, centri di studio e, per analogia, ai progetti finalizzati (vedansi articoli 18 e 22 del citato ordinamento). Ne consegue che, nel caso in esame, vi è stata una forzatura nell'assunzione;

2) se corrisponda a verità che la dottoressa Vannini sia stata assunta con decorrenza dal 1° maggio 1987 quale collaboratore tecnico-professionale sempre per le esigenze dell'Area di Milano;

3) quali siano stati i requisiti chiesti dai due bandi di concorso e, per ogni concorso, il numero dei candidati presenti alla prova scritta e quelli dichiarati idonei dopo la prova orale;

4) se corrisponda a verità che, nell'ambito del nuovo Ordinamento dei servizi (in vigore dal luglio 1990) la dottoressa Vannini sia stata nominata capo dell'Ufficio pubblicazioni previo annullamento della disposizione di cui all'articolo 42 del regolamento del personale che, giustamente, prevede un'anzianità minima di otto anni per l'attribuzione di incarichi equiparati a quelli di dirigente superiore;

5) se corrisponda a verità che la dottoressa Vannini, con procedura irregolare, abbia continuato a risiedere a Milano anziché trasferirsi (se non per missioni) a Roma fino a quando il presidente dell'ente, professor Rossi Bernardi ha chiesto ed ottenuto dall'allora ministro Ruberti che la sede dell'ufficio fosse trasferita da Roma a Milano (in spregio all'impegno « meridionalista » professato). La risibile motivazione a parere dell'interrogante, è stata che a Milano hanno sede le più importanti case editrici ed il sistema informativo per la documentazione bibliografica, dal professor Rossi Bernardi è stato istituito non a Roma, non a Napoli ma nella « sua » Milano. In tal modo i contatti con la Vannini da parte dei diretti superiori (direttore generale e direttore centrale relazioni esterne) sono prevalentemente telefonici al fine di limitare le costose missioni da Milano (ognuna, tra mezzi di trasporto, vitto ed alloggio non è inferiore alle 500-600 mila lire);

6) inoltre se si voglia fugare la maliziosa insinuazione ricorrente nell'ambito del CNR secondo cui la dottoressa Vannini abbia rapporti di parentela con qualcuna tra le massime autorità del CNR. È qui utile ricordare che, già nel corso della nona legislatura, fu presentata apposita interrogazione (ovviamente priva di risposta!) secondo cui la sorella di un autorevole esponente del CNR aveva svolto le funzioni di *factotum* nell'organizzazione delle manifestazioni del CNR avvenute nel mese di aprile 1986 nell'ambito della Fiera di Milano. (4-05934)

RISPOSTA. — In data 27 dicembre 1984 il Consiglio di amministrazione del CNR, con delibera n. 422.42.E4, ha autorizzato l'assunzione a contratto, ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge n. 70/75, della dottoressa Ilaria Vannini Parenti, per le esigenze dell'Istituto di fisica cosmica e tecnologie relative, Struttura « Banca Dati », Milano, con la qualifica di collaboratore professionale del ruolo tecnico professionale alla 1° classe di stipendio; il relativo contratto di lavoro ha decorrenza dall'1° aprile 1985 al 31 marzo 1990.

Successivamente la dottoressa Vannini Parenti ha partecipato al concorso pos. n. 326.7.6.2, pubblicato sul Bollettino ufficiale Parte II - Personale (Concorsi) n. 6 del 22 ottobre 1986, bandito per un posto di collaboratore del ruolo tecnico professionale assegnato all'Area di Ricerca di Milano.

A detto concorso ha fatto domanda di partecipazione soltanto la dottoressa Vannini Parenti.

Con delibera n. 486.07.B7 del 29 aprile 1987 il Consiglio d'amministrazione del CNR ha approvato la graduatoria e deliberato l'assunzione della dottoressa Vannini Parenti, che fu pertanto immessa nel ruolo dei collaboratori tecnici professionali del CNR a partire dal 1° maggio 1987.

I requisiti per partecipare al concorso di cui sopra dovevano essere il possesso del diploma di laurea in discipline scientifiche, con buona conoscenza di elaboratori IBM serie 370 e del sistema operativo VM/CMS e con esperienza nel campo della documentazione automatica per la gestione della banca

dati e la conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. L'esperienza predetta avrebbe potuto essere acquisita, mediante un'attività lavorativa, o anche mediante la fruizione di borse di studio, l'espletamento di corsi di insegnamento presso istituti di istruzione secondaria, frequenze di scuole di perfezionamento, di corsi di specializzazione o di formazione svolti anche all'estero, purché riferibili alle competenze richieste dal bando.

Ad ogni buon fine, si comunica, inoltre, che la dottoressa Ilaria Vannini Parenti è stata titolare di assegno di formazione professionale a seguito della partecipazione al concorso n. 350.0.2 (DPCNR n. 517533 del 23 dicembre 1980) per 640 assegni nel periodo 1° dicembre 1982-31 marzo 1985.

Per quanto attiene ai punti 4 e 5 dell'interrogazione, come già evidenziato nella risposta alla precedente sul medesimo argomento (n. 4-26054 del 28 maggio 1991), si rappresenta che la preposizione della dottoressa Vannini all'ufficio pubblicazioni e informazioni scientifiche deriva dalle valutazioni fatte in relazione alle competenze professionali della stessa giudicate perfettamente attinenti al ruolo da ricoprire, data l'esperienza decennale acquisita nel settore, e la dislocazione del predetto ufficio nella città di Milano rientra nella potestà organizzativa e regolamentare del CNR, la cui autonomia è stata statuita dagli articoli 8 e 20 della legge n. 168 del 1989.

Si comunica, infine, che la dottoressa Vannini non ha alcun rapporto di parentela né con il Presidente, né, a quanto consta, con altre « massime autorità » del CNR.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:

tra le adottande decisioni del consiglio di amministrazione della RAI nel pseudo tentativo di riordinare il dissestato bilancio di un'azienda dove lo spreco è

ogni giorno plurimiliardario, c'è il taglio relativo all'orchestra « A. Scarlatti » di Napoli;

la « Scarlatti », solo complesso strumentale sinfonico dell'Italia meridionale, operante presso la sede di Napoli, che grava per circa 1 miliardo e cento milioni nel bilancio RAI, ha rappresentato e rappresenta l'onore ed il vanto di Napoli e del Mezzogiorno nel panorama della musica sinfonica, imponendosi nei suoi quasi 500 anni di vita come una solida realtà culturale internazionalmente apprezzata;

la soppressione dell'orchestra « A. Scarlatti » lascerebbe un vuoto anche in considerazione della mancanza di altri complessi musicali o cori presso la sede napoletana della RAI —:

quali provvedimenti i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni della RAI riveda il suo orientamento, in modo autenticamente capace di eliminare gli sprechi e non le « risorse », nei confronti della « A. Scarlatti » che va mantenuta ed anche reintegrata nel suo organico;

quale iniziativa, per la sua competenza, intenda adottare il Ministro del turismo e dello spettacolo al fine di non privare Napoli ed il sud di una così radicata ed importante realtà artistico-culturale. (4-07117)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Cio esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto

presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde alla improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati, nel 1991, a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate intorno ai 5 miliardi di lire.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie i risparmi, anche se dolorosi, appaiono necessari per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Da quanto sopra — ha proseguito la RAI — è derivata la decisione aziendale di sciogliere, a partire dal 31 dicembre 1992, i complessi corali di Milano, di Torino e di Roma, l'orchestra da camera di Napoli e l'orchestra ritmica di Milano.

Sono state mantenute invece l'orchestra sinfonica di Milano e quella di Torino che usufruirà del rinnovato apporto finanziario da parte dell'istituto bancario S. Paolo, mentre l'orchestra da camera di Napoli confluirà in quella di Roma per costituire un unico complesso che svolgerà le proprie attività in entrambe le sedi. Resta in attività anche l'orchestra leggera di Roma.

Per venire incontro ai disagi che potrebbero derivare al personale interessato da tali provvedimenti, la predetta concessionaria ha comunicato di avere avviato, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, un programma di inserimento che possa offrire idonee soluzioni alle esigenze degli interessati.

La medesima RAI ha sottolineato, infine, che, sebbene la vigente convenzione non contenga alcun riferimento alla produzione musicale, continuerà a svolgere in questo settore la sua azione di promozione culturale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che: è stata decisa l'unificazione delle due scuole truppe corazzate nella sede di Lecce, mediante soppressione della scuola di Caserta;

nell'attuale sede di Caserta è prevista la dislocazione della brigata Garibaldi, da ricostituire prevalentemente con unità già esistenti nell'area di Caserta e Persano;

nella sede di Lecce non sarà più attuato il programma relativo alla costruzione della cittadella militare e, tuttavia, saranno spesi non pochi miliardi per l'adeguamento delle attuali caserme che saranno rese disponibili per le unità provenienti da Caserta (Btg. AUC-70 unità, Btg. capicarro 100 unità) —:

quale risparmio o vantaggio in termini di personale o di infrastrutture sarà effettivamente conseguito dal momento che:

gli ufficiali ed i sottufficiali di Caserta, altamente qualificati nel settore didattico da una quarantennale esperienza, assai difficilmente potranno essere utilizzati nella sede di Lecce;

sul piano economico-infrastrutturale si avrà solo uno spreco di risorse finanziarie, che potrebbe essere evitato se la scuola dei corazzati rimanesse a Caserta;

se la distanza del poligono di Lecce da Caserta abbia mai creato problemi di carattere addestrativo, anche nella considerazione che ormai sono ben poche le unità che dispongono di poligoni nelle immediate adiacenze delle sedi stanziali e se al riguardo l'esistenza del poligono a Lecce non sia l'unico pretesto per giustificare, senza nessun effettivo altro riscontro, un provvedimento che appare incomprensibile nell'attuale situazione;

se sia stata esaminata la possibilità di lasciare la scuola a Caserta per non vanificare un patrimonio professionale costituito da ufficiali e sottufficiali, ora dispo-

nibile, e per evitare sprechi di risorse finanziarie destinate all'adeguamento di precarie infrastrutture esistenti a Lecce, non ultimo lo sperpero completo dei 16 miliardi impegnati appena sei anni addietro per la costruzione del simulatore di pilotaggio nella sede di Caserta;

se è stata considerata la possibilità di dislocare la brigata Garibaldi a sud, fermo restando la scuola a Caserta, dal momento che gli spazi esistenti a Caserta, a Persano, a Salerno e ad Avellino consentirebbero ampiamente l'accasermamento della brigata;

se è stato considerato che la reazione di Lecce alla mancata costruzione della cittadella potrebbe in futuro acuire le già attuali polemiche per il poligono di Torre Veneri con l'effetto di perderlo definitivamente, considerando che tale poligono insiste su di un'area assai prossima ad un villaggio turistico e che già esiste la sospensiva del sindaco per i mesi estivi;

se si ritenga ancora necessario proseguire nell'attuazione di un provvedimento che era nato in un contesto ben diverso da quello attuale, e cioè:

costruzione della cittadella militare a Lecce; ridislocazione a Caserta della scuola trasmissioni di Roma; costituzione di una efficiente scuola a Lecce unificando in questa sede entrambe le scuole dei corazzati e non come ora sembra essere previsto sciogliendo l'aliquota di Lecce per far posto a quella di Caserta;

se nel contesto dello scivolamento di forze operative verso il Sud non sia preferibile che a Lecce, nelle attuali caserme della scuola, vengano riuniti i reparti della brigata Pinerolo ora disseminata in aree geograficamente distanti.

In definitiva, emergono notevoli perplessità sul trasferimento della scuola truppe corazzate nella città di Lecce, specie se si considera che l'aliquota di Lecce viene di fatto soppressa e già da questo mese non affluiranno più gli equipaggi ma andranno direttamente ai reparti a tentare un esperimento già fallito in passato, sì che

il trasferimento appare negativo non solo per Caserta ma anche per Lecce come per l'esercito nel suo complesso. Alla luce delle difficoltà finanziarie in atto, della consolidata efficienza delle strutture esistenti a Caserta (a Lecce non esistono sezioni didattiche) e della possibilità di trovare comunque una soluzione meno dispendiosa per la brigata Garibaldi e per la brigata Pinerolo, utilizzando al meglio le caserme di Persano, Salerno, Avellino e Lecce, è proprio il caso di attuare un trasferimento che sembra presentare solo inconvenienti e nessun vantaggio? Non si tratta a questo punto di difendere gli interessi di Lecce o di Caserta tra loro compatibili ma di una diversa articolazione delle scelte militari-organizzative e di riesaminare senza pregiudizi un progetto di altri tempi alla luce dell'attuale situazione. Ciò in considerazione anche del fatto che a Caserta verrebbero vanificate: la consolidata professionalità dei quadri, la pista di pilotaggio che non esiste a Lecce, il simulatore di pilotaggio, l'area addestrativa di Persano, le strutture di Caserta, dove si svolgono le attività e che non ha eguali. La difficile situazione sia finanziaria che militare del momento vorrebbe, infatti, interventi impostati non solo alla massima economia di risorse finanziarie ma anche alla salvaguardia degli istituti militari sui quali poggia l'efficacia dell'addestramento dell'esercito;

se non ritengano, quindi di sospendere il provvedimento e di soprassedere al dispendio di risorse finanziarie che potrebbero essere devolute ad altri settori meritori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22930 del 4 dicembre 1990. (4-08100)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di unificazione dei due preesistenti istituti, preposti alla formazione dei militari dei reparti corazzati, in una unica scuola di truppe corazzate, con sede in Lecce, rientra nel programma di riordinamento dell'Esercito.*

Le ripetute contrazioni del bilancio della Difesa hanno reso necessaria questa ristrutturazione in chiave riduttiva che coinvolge anche l'organizzazione scolastica e che può essere realizzata efficacemente soltanto tramite l'eliminazione delle aree di sovrapposizione e l'accentramento delle attività attualmente svolte da più enti.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere socio-economico e infrastrutturali posti in rilievo dall'onorevole interrogante, si precisa che:

il provvedimento di unificazione non esclude la realizzazione del programma relativo alla costruzione della « cittadella militare » in Lecce, per il quale anzi sono state avviate le prescritte procedure per ottenere finanziamenti straordinari al di fuori del bilancio ordinario della Difesa. Il progetto, inoltre, è stato già esaminato dal consiglio superiore delle Forze Armate ed è in procinto di essere sottoposto al parere del Consiglio di Stato;

sono stati previsti, e in parte già realizzati, alcuni interventi infrastrutturali presso le caserme presenti in Lecce, che garantiranno la funzionalità della scuola (destinata al trasferimento presso la nuova « cittadella militare » di cui sopra, che sarà ubicata nel comprensorio di Torre Veneri);

i problemi relativi all'intero comprensorio e al poligono di Torre Veneri sono in via di soluzione in quanto:

a) *è stata progettata da parte della provincia di Lecce, la realizzazione della variante alla strada provinciale Frigule S. Cataldo che, permettendo l'aggiramento del poligono, eliminerà i disagi provocati alla popolazione locale dalla chiusura rotabile durante le esercitazioni e nel contempo consentirà un più razionale sfruttamento del poligono da parte della scuola di truppe corazzate;*

b) *è stata già acquisita l'area di sedime per la edificazione della « cittadella militare », che la concessione dei succitati finanziamenti straordinari permetterà di realizzare. Si fa presente, inoltre, che il personale della scuola di Caserta sarà, comunque, reimpiegato in loco;*

gli immobili militari ubicati presso Caserta, Persano, Salerno, Avellino risultano essere tutti utilizzati al massimo della loro capacità ricettiva. Si ritiene, quindi, impossibile un loro più intenso impiego finalizzato alla sistemazione della brigata « Garibaldi », perché ciò comporterebbe ingenti interventi di ripristino infrastrutturale proprio in un momento caratterizzato, come si è già avuto modo di evidenziare, da ripetute contrazioni delle risorse finanziarie a disposizione della Difesa.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che all'inizio di quest'anno sarebbero iniziati nella zona vesuviana i lavori di scavo per riportare alla luce l'insediamento di epoca romana nella zona della « Zabatta ». La archeologa Caterina Cicirelli ne ha dato annuncio durante un incontro incentrato sui problemi dell'archeologia nella zona vesuviana.

L'insediamento romano è stato precisamente localizzato nel comune di Ottaviano nella località Zabatta-Vuscariello dopo che se ne parlava da tempo ma senza riferimenti precisi.

Sono state finora individuate tracce di mura e la loro struttura fa pensare si tratti di un insediamento di vasta estensione e rilevanza. Fra le varie ipotesi si è parlato di una villa con connessa fattoria per la produzione agricola. Comunque qualsiasi ipotesi è prematura data la carenza di elementi certi. Quello che invece è certo è che nel triangolo tra Terzigno, San Giuseppe e Ottaviano c'è una notevole serie di reperti di indubbio interesse archeologico che meriterebbero di essere portati alla luce per essere poi presentati all'attenzione degli studiosi e dei turisti interessati —:

se tutto quanto sopra risponda a verità, quando inizieranno i lavori e quanto è stato stanziato per gli stessi;

come si intenda procedere per liberare il territorio da discariche di rifiuti ed abusivismo edilizio;

come si intenda procedere perché i reperti recuperati vengano via via restaurati, valorizzati ed esposti al pubblico affinché la popolazione possa recuperare la memoria storica del proprio territorio;

se sia esatto che sempre in località Zabatta (e si tratta di aree appartenenti al parco Naturale del Vesuvio!) sussistano numerosi casi di abusivismo edilizio e di discariche abusive che « occupano » il suolo sovrastante e circostante l'area di scavo. (4-09379)

RISPOSTA. — *Varie campagne di scavo eseguite dalla soprintendenza archeologica di Pompei nei comuni di Terzigno, Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano hanno portato al rinvenimento di una serie di insediamenti di tipo prevalentemente rustico sulle pendici del Somma-Vesuvio.*

A Terzigno, località Boccia di Mauro è stato rinvenuto un complesso di ville rustiche di cui una mostra fotografica realizzata nel 1989 ha fatto conoscere per la prima volta anche al grande pubblico il suo ricco tesoro di gioielli e suppellettili d'argento. Due campagne di scavo e restauro condotte nel 1989 e nel 1992 con fondi ordinari hanno portato alla luce il settore produttivo della villa 2, costituito da un torcolarium e da un'ampia vinaria. Una nuova campagna di scavo, per la quale è stata stanziata la somma di lire 70.000.000, avrà inizio prossimamente e interesserà un'altra villa attualmente solo individuata, allo scopo di evidenziarne l'estensione e la consistenza.

Per quanto attiene al territorio di Ottaviano, anch'esso particolarmente ricco di presenze archeologiche, la predetta soprintendenza ha avviato un programma di esplorazione sistematica, ispirata da criteri strettamente scientifici, al fine di chiarire l'entità e la consistenza dei numerosi insediamenti abitativi, a carattere prevalentemente rustico, soltanto individuati. La villa in località Boscariello (Zabatta) sarà oggetto della prima esplorazione sistematica condotta ad Ottaviano. I lavori, per i quali è stata

stanziata la somma di lire 50.000.000, inizieranno non appena verrà autorizzata l'occupazione temporanea del fondo.

Tale scavo, in quanto saggio esplorativo, è teso solamente a chiarire la consistenza e, possibilmente, la delimitazione dell'insediamento antico e non ha la pretesa, anche per l'esiguità della somma disponibile, di portare alla luce l'intero manufatto. Pertanto, si cercherà di individuarne l'estensione, procedendo al restauro di quelle strutture che richiederanno urgenti interventi di consolidamento. Allo stato attuale è ancora prematuro parlare di valorizzazione, intesa come immediata fruizione, in loco, del bene archeologico da parte del grosso pubblico, soprattutto in considerazione del fatto che sarà proprio lo scavo a fornire i primi elementi certi sulla reale consistenza dello specifico insediamento romano.

Contro l'abusivismo, oggetto peraltro di denunce da parte di questa amministrazione alle competenti autorità e di fronte alla necessità di disporre di strumenti di indagine preventiva e di pianificazioni adeguate, tale da garantire un approccio non caotico e sempre meditato alle complesse realtà dell'ambiente in cui si opera, si è ritenuta di primaria importanza l'elaborazione di una mappa il più possibile completa di tutti i rinvenimenti archeologici effettuati fino ad oggi, molti dei quali frutto del notevole potenziamento dell'attività archeologica che si va conducendo negli ultimi mesi da parte della soprintendenza archeologica di Pompei. E proprio allo scopo di meglio salvaguardare e valorizzare l'intero patrimonio archeologico di Ottaviano, la predetta soprintendenza ha fatto pervenire all'amministrazione comunale una planimetria con l'indicazione delle aree di interesse archeologico per le quali è necessario adottare, nella stesura della P.R.G., misure di tutela preventiva.

Infine, per quanto concerne l'abusivismo edilizio e le discariche abusive in località Zabatta, una zona peraltro molto vasta, il sito archeologico presente in detta località è interessato da una sola costruzione abusiva la quale, grazie alla tempestiva denuncia alle competenti autorità da parte di questa am-

ministrazione, ha avuto l'immediata sospensione dei lavori.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PATRIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la delibera della Corte dei conti n. 1931 del 14 aprile 1978, disponeva che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, venissero trasferiti sul trattamento pensionistico degli interessati;

ad oggi le iniziative governative, anche legislative, non hanno portato alla soluzione sperata e tale da determinare la piena operatività della delibera della Corte dei conti;

troppi ritardi si stanno accumulando nei riguardi di fedeli, anziani servitori dello Stato che rischiano di perdere i vantaggi della sopraindicata delibera —:

quali nuove iniziative urgenti intendano promuovere per dare una definitiva soluzione ad una questione che non merita ulteriori attese. (4-09922)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la valutazione, ai fini pensionistici, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970.

Al riguardo, si fa presente che, con la deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, la Corte dei conti, mutando il suo precedente orientamento, ha accolto la tesi secondo la quale, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, va computato nella anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso alla concessione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente attribuzione in qualifica o livello

diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.

Essendosi di conseguenza verificate difformità nella azione amministrativa dei vari Uffici in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, è stato necessario chiarire, via legislativa, gli effetti del riconoscimento dei benefici in parola.

A tal fine, la legge 23 dicembre 1992, n. 498, ha fornito, all'articolo 4, comma 5, l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336 inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati ad personam e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti dovuti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Sacconi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 1991 veniva espletata a Napoli la prova scritta del concorso ordinario per esami e titoli a cattedre nelle scuole e istituti secondari di I e II grado (Gazzetta Ufficiale del 10 luglio 1990 D.P. del 23 marzo 1990) per la classe A086 - Scienze Naturali, Chimica e Geografia;

una delle tracce verteva sulla biologia con riferimento specifico al tema degli ormoni vegetali;

numerosi testimoni asseriscono che fu praticata su larga scala la copiatura da testi universitari, in particolare il Raven-Curtis della Zanichelli, con la compiacenza del personale preposto alla sorveglianza;

tale affermazione non è gratuita perché è sufficiente leggere i testi dei temi e i testi del Raven e Curtis per accorgersi

non solo dell'aderenza del linguaggio ma soprattutto per la incredibile reciproca somiglianza dei temi considerati validi dalla Commissione;

a distanza di oltre un anno la Commissione ha pubblicato i risultati della prova e ha promosso solo il 40 per cento dei candidati, per lo più con voti minimi, selezionando di fatto a parere dell'interrogante solo coloro che avevano copiato -:

se intenda attivare al più presto misure atte a recuperare legittimità al concorso e se non ritenga necessario far ripetere la prova, applicando anche una sorveglianza più seria e sostituendo la Commissione, dimostratasi non all'altezza del ruolo. (4-03913)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, non appena a conoscenza di quanto con la stessa segnalato, ha chiesto alla competente segreteria degli ispettori tecnici di effettuare un'apposita indagine, al fine di accertare se, e quali irregolarità, avessero eventualmente inficiato la prova scritta del concorso a cattedre per la classe A086, a suo tempo svoltosi presso alcuni Istituti scolastici di Napoli.*

Dalle risultanze ispettive oltre che dalle dichiarazioni dei presidenti dei comitati di vigilanza — che hanno assistito allo svolgimento delle varie operazioni — non sono emersi, tuttavia, elementi obiettivi tali da giustificare l'annullamento del concorso e la ripetizione delle prove di esame, così come proposto con l'interrogazione medesima.

Gli accertamenti compiuti hanno infatti escluso ogni ipotesi di eccesso di potere o di vizio di legittimità in cui sarebbe incorsa la Commissione giudicatrice.

Risponde peraltro al vero che in sede di correzione degli elaborati le diverse sottocommissioni hanno verificato copie manuali e testi universitari, e ciò è comprovato dal fatto che ben 212 temi sono stati esclusi per plagio.

Dall'esame della relazione, stilata dopo attenta e puntuale indagine dall'ispettore tecnico all'uopo incaricato, si deve comunque escludere che la selezione, operata ai fini dell'ammissione alla prova orale, sarebbe

stata effettuata, nei confronti dei soli candidati che avevano copiato; al riguardo è invero emerso che tutte le situazioni di non ammissione agli orali sono state adeguatamente motivate, tenuto conto che i giudizi — regolarmente riportati sugli elaborati — non solo si soffermano sull'evidenza del plagio e della fonte, ma contengono, in diversi casi, anche valutazioni tecniche di altra natura.

Per completezza di informazione, si ritiene inoltre di dover precisare che la percentuale complessiva degli ammessi si è aggirata, come si rileva dalla predetta relazione, intorno al 53,062 per cento dei candidati e, cioè, su una percentuale alquanto superiore a quella del 40 per cento, cui si fa invece riferimento nell'interrogazione.

Al di là, peraltro, delle precisazioni in proposito evidenziate nella citata relazione ispettiva, pare opportuno ricordare che ogni valutazione, formulata dalle competenti Commissioni giudicatrici, acquista caratteristiche tecnico-discrezionali, che sono, com'è noto, insindacabili nel merito.

Premesso, infine, che gli elementi sin qui acquisiti non hanno consentito di individuare se, e quali, addetti alla vigilanza avrebbero manifestato tolleranza verso candidati intenti a manovre di copiatura, si osserva che eventuali interventi di questo Ministero sarebbero al momento tardivi e non più praticabili, considerato che qualsivoglia irregolarità o inadempienza, nel corso degli esami, avrebbe dovuto essere immediatamente denunciata, onde consentire alla Commissione presente in aula di effettuare i tempestivi accertamenti ed all'amministrazione di adottare i provvedimenti del caso.

Si intende, ovviamente, che avverso l'operato della Commissione sarebbe stato, in ogni caso, possibile esperire entro i prescritti termini, formali ricorsi giurisdizionali, corredati dai necessari elementi probanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PISCITELLO, SORIERO, RONCHI e BOLOGNESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 15 ottobre scorso il Consiglio dei ministri ha collegialmente

concordato sull'opportunità di rinviare le elezioni dei rappresentanti del personale nei Consigli di amministrazione dei Ministeri e dell'ANAS previste per il 29 e 30 novembre prossimo;

nell'anno corrente scade il mandato ai rappresentanti del personale in carica dal 1988;

i risultati elettorali sono utili ai fini della valutazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali che concorrono alle elezioni —:

se il Consiglio dei ministri abbia considerato che il rinvio delle elezioni limita ai lavoratori la possibilità di eleggere i rappresentanti del personale che più li rappresentano al momento attuale ed è pertanto una palese limitazione delle libertà democratiche;

se il Consiglio dei Ministri abbia valutato le spese già sostenute per riunire le Commissioni Elettorali Centrali e per i lavori da queste già svolti;

come mai nel comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri si citi il Consiglio di amministrazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ignorando che questo è parte integrante del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno alla pari di quello della Polizia e dell'Amministrazione Civile;

se il Consiglio abbia valutato che il rinvio delle elezioni dei rappresentanti del personale favorisce posizioni acquisite in passato che oggi probabilmente non verrebbero più confermate;

se abbia considerato che con il rinvio delle elezioni si limita l'opportunità di ampliare i margini di rappresentatività a tutte quelle organizzazioni sindacali che negli ultimi anni hanno considerevolmente aumentato la loro rappresentatività.

(4-06936)

RISPOSTA. — Con telescritto del 17 ottobre 1992 il Dipartimento della Funzione Pub-

blica ha dato comunicazione a tutte le Amministrazioni interessate della deliberazione con la quale il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 15 ottobre 1992, ha rinviato di un anno le elezioni dei rappresentanti dei consigli di amministrazione operanti nelle Amministrazioni dello Stato.

Tale deliberazione si è resa necessaria a seguito dell'avvenuta approvazione da parte del Parlamento della legge delega per la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego.

Detta legge (legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante « Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza pubblica »), all'articolo 2, primo comma, lettera a), prescrive infatti che dovranno essere previste « nuove forme di partecipazione delle rappresentanze del personale ai fini dell'organizzazione del lavoro nelle Amministrazioni pubbliche ».

Tali nuove forme — come si desume dai principi contenuti nella legge delega sopra richiamata, che ha posto fine al ruolo di cogestione svolto dalle organizzazioni sindacali sulla base della legislazione degli anni 1975/1990 — dovranno essere peraltro coerenti con il nuovo ruolo di piena controparte assegnato alle stesse organizzazioni sindacali.

In conseguenza di quanto sopra specificato il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, emanato in attuazione dell'articolo 2 della legge delega citata, ha quindi abrogato — conformemente al parere espresso dalle competenti Commissioni parlamentari — le norme che prevedevano la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PISCITELLO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

il comune di Francofonte, in provincia di Siracusa conta una popolazione di circa 15 mila abitanti ed è sito in una zona

particolarmente a rischio dal punto di vista della criminalità organizzata;

esso rappresenta, per il fatto stesso di essere crocevia tra le province di Siracusa, Catania e Ragusa, un punto nevralgico per quanto concerne il traffico di armi e stupefacenti;

secondo alcuni rapporti delle forze dell'ordine, lo spaccio e il consumo di droghe pesanti (eroina in modo particolare) avrebbe subito negli ultimi anni un aumento notevole rispetto agli anni ottanta;

quest'anno gli omicidi avvenuti nel paese sono cinque più tre episodi cosiddetti di lupare bianche, mentre le rapine, i furti, gli scippi e altri tipi di reati, ormai, considerati normali non si contano più;

l'unica presenza dello Stato a Francofonte è fornita da una Caserma dei Carabinieri che dispone di solo 9 unità;

a causa di questa carenza di forze, la Caserma svolge praticamente solo servizio di ufficio, rimanendo aperta dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19, cosicché per il pronto intervento i cittadini devono rivolgersi al 112 che ha sede nel capoluogo distante ben 65 chilometri —:

se il Ministro non ritenga necessario potenziare l'organico delle forze dell'ordine del comune di Francofonte al fine di controllare adeguatamente un territorio ormai considerato da tutti ad « alto rischio mafioso ».

(4-08002)

RISPOSTA. — La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Francofonte (SR) è certo difficile come in molti altri comuni vicini.

La locale stazione dei carabinieri, recentemente potenziata, è mantenuta su livelli di forza superiori all'organico previsto, che le consentono di svolgere la necessaria vigilanza nel comprensorio di competenza.

Peraltro, detto reparto è adeguatamente supportato da personale del battaglione carabinieri « Sicilia » e qualificati organi speciali della compagnia di Augusta e del comando provinciale di Ragusa, che hanno

intensificato l'attività preventiva ed investigativa in tutta l'area interessata.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PIZZINATO, LARIZZA, MELILLA e SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 3 agosto pubblicano una lettera del Ministro Raffaele Costa, al collega del tesoro, nella quale afferma che i « distacchi sindacali » (regolarmente retribuiti) fra i dipendenti dello Stato e aziende pubbliche sono oltre 10 mila unità con un costo per lo Stato di circa 460 miliardi;

il 23 e 28 luglio scorso nel corso di un'audizione alla Commissione lavoro della Camera il sottosegretario al tesoro onorevole Sacconi, su richiesta degli interroganti, indicava in meno di un terzo del numero ora esposto dall'onorevole Raffaele Costa, i distacchi sindacali retribuiti nella pubblica amministrazione;

non esiste una anagrafe — distinta per Ministero ed Ente — dei distacchi retribuiti per: motivi istituzionali (eletti al Parlamento e negli Enti locali, comandi e simili); incarichi politici; funzionali sindacali —;

se il Governo non intenda incaricare l'Osservatorio sulla Funzione Pubblica di realizzare una anagrafe nominativa, dei distacchi e comandi suddivisa per Ministero, Ente, nonché per incarico (sindacale, politico, istituzionale);

se il Governo non ritenga di incaricare l'Osservatorio del Pubblico impiego di realizzare annualmente un rapporto alle Camere sulle aspettative (istituzionali, politiche, sindacali), il loro costo per lo Stato suddiviso per i vari Ministeri;

se il Governo non intenda — sulla base di un accordo con i sindacati — definire un programma pluriennale per trasformare i « distacchi retributivi per motivi sindacali », in aspettative non retribuite, come per

il settore privato, sulla base del disposto della legge n. 300 del 1970 nonché definire un monte ore — rapportato al numero dei lavoratori — per le varie sedi e luoghi di lavoro da utilizzare unicamente per le attività delle Rappresentanze Sindacali Unitarie elette con voto segreto;

se il Governo non intenda farsi promotore di un'iniziativa legislativa, che preveda — per i pubblici dipendenti eletti al Parlamento europeo e nazionale, e nei Consigli Regionali — l'obbligo di opzione — entro due mesi — fra l'aspettativa non retribuita (come per il settore privato) oppure la rinuncia alla indennità (parlamentare o consiliare) fatto salvo il rimborso spese. (4-04220)

RISPOSTA. — *Premesso che nella « Relazione al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione nell'anno 1991 » è stata rappresentata anche in dettaglio l'attuale regolamentazione della materia delle aspettative e dei permessi sindacali retribuiti nel pubblico impiego, si precisa che dette aspettative, così come i permessi sindacali retribuiti, sono attualmente regolati:*

per alcuni comparti e settori, ancora da disposizioni legislative anteriori all'entrata in vigore della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93 (« Ministeri », « Scuola », « Personale dirigente, docente e ricercatore delle Università », « Amministrazione PP.TT. », « Azienda di Stato per i servizi telefonici ASST » e « Monopoli di Stato »);

per altri comparti, da accordi sindacali recepiti in decreti del Presidente della Repubblica, emanati anteriormente all'entrata in vigore della legge quadro n. 93/ 1983 (« enti pubblici non economici »);

per i restanti comparti e settori, da decreti di recepimento di accordi sindacali definiti nell'ultima tornata contrattuale 1988/1990 (« regioni-enti locali », « Sanità e relativa area medica », « Ricerca », « Personale non docente delle Università », « Vigili del Fuoco », « ANAS », « AIMA » e « Cassa depositi e prestiti »);

da una specifica regolamentazione (in parte legislativa ed in parte di origine contrattuale) relativamente alla polizia di Stato ed alla polizia penitenziaria.

La normativa in materia di aspettative e di permessi sindacali retribuiti, definita con il procedimento delegificato previsto dalla legge quadro n. 93/1983, è conseguente all'applicazione dell'articolo 23, comma 2, della stessa legge n. 93/1983, che rinvia agli accordi sindacali la definizione dei predetti istituti secondo i principi rinvenibili nella legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori).

Sulla base di tale previsione normativa, l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395 — di recepimento dell'accordo interpartimentale per il triennio 1988/1990 — ha, a sua volta, stabilito regole di indirizzo per la regolamentazione della materia in questione negli accordi di comparto da stipulare successivamente.

Finora si è provveduto in sede contrattuale solo per i comparti e settori sopracitati con una disciplina di profonda innovazione rispetto al passato, la quale — sia nei suoi contenuti essenziali che nei suoi limiti quantitativi — ha razionalizzato e reso trasparente la gestione degli istituti in argomento.

Gli accordi sindacali del triennio 1988/1990 hanno infatti — in materia di aspettative sindacali — definito con precisione i contingenti, i criteri di ripartizione tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali, con riferimento alla maggiore rappresentatività accertata in attuazione della normativa vigente per il pubblico impiego, ed hanno inoltre affidato alla decretazione del Ministro per la funzione pubblica l'attuazione della nuova normativa.

Tuttavia, nonostante la nuova regolamentazione, l'entità del numero delle aspettative sindacali resta ancora piuttosto elevata, essendosi dovuto tener conto delle situazioni preesistenti, di dimensioni quantitative reali molto più vantaggiose.

Inoltre, per quanto riguarda i permessi sindacali retribuiti, è da sottolineare che essi sfuggono a qualsiasi rilevazione, in quanto affidati alla gestione diretta delle singole

amministrazioni interessate, che ne rispondono evidentemente ai rispettivi organi di controllo.

Un discorso a parte meritano comunque i cosiddetti « permessi sindacali cumulati » previsti per legge, che tuttora persistono nei comparti « Ministeri » e « Scuola »; essi costituiscono in realtà delle vere e proprie « aspettative » aggiuntive, che dovranno essere eliminate, in base alle nuove disposizioni che sono state introdotte e di cui si parlerà in prosieguo, allo scopo di ricondurre i permessi sindacali alla loro funzione di sostegno allo svolgimento di attività sindacale limitata ad un preciso arco temporale (giornaliero od orario).

In ordine ai predetti « permessi sindacali cumulati » si precisa che, per quanto riguarda il comparto « Scuola », essi sono autorizzati e gestiti direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, mentre il Dipartimento della funzione pubblica provvede in merito ad una azione di coordinamento soltanto relativamente al comparto « Ministeri ».

È necessario in ogni caso evidenziare che, nei limiti dei contingenti previsti dalle vigenti disposizioni ed una volta acquisita l'autorizzazione da parte della pubblica amministrazione competente, l'effettivo utilizzo sia delle aspettative che dei permessi sindacali retribuiti rientra nella discrezionalità propria di ciascun sindacato che ne abbia titolo.

In tale quadro si collocano, infatti, la legge di delega « per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale » (legge 23 ottobre 1992, n. 421) e il decreto legislativo attuativo della legge medesima (decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29).

Ed è proprio tale decreto che, all'articolo 54, ha ridisciplinato l'intera materia delle aspettative e dei permessi sindacali nel settore pubblico, prevedendo che, mediante uno specifico accordo tra il Presidente del Consiglio dei ministri, o un suo delegato, e le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, devono essere rideterminati i limiti massimi delle suddette prerogative, per ciascun comparto

ed area di contrattazione collettiva e delle amministrazioni, della consistenza numerica del personale dipendente e di quello sindacalizzato, e stabilendo nel contempo il divieto di cumulo dei permessi sindacali giornalieri. Con lo stesso accordo devono, inoltre, essere definite le modalità per la progressiva applicazione al settore pubblico delle disposizioni dettate dallo statuto dei lavoratori in materia di aspettative e di permessi sindacali.

In base a tale nuova normativa il Dipartimento della funzione pubblica dovrà provvedere, sentite le confederazioni e le organizzazioni sindacali aventi titolo, alla ripartizione delle aspettative sindacali in proporzione alla loro rappresentatività, accertata ai sensi dell'articolo 47 dello stesso decreto legislativo n. 29.

La norma richiamata dispone, infine, che contestualmente alla definizione della nuova disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali siano abrogate anche le disposizioni che regolano attualmente la materia e che, pertanto, fino a tale definizione « restano in vigore i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che ripartiscono attualmente i contingenti delle aspettative sindacali nell'ambito delle amministrazioni pubbliche ».

Di notevole e decisiva importanza sono poi le ulteriori disposizioni contenute sempre nel citato articolo 54 del decreto-legislativo n. 29, in base alle quali tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute — al fine di consentire l'allegazione dei relativi dati riepilogativi alla Relazione Annuale da presentare al Parlamento ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1993, n. 93 — a fornire al Dipartimento della funzione pubblica:

- a) il numero complessivo e i nominativi dei beneficiari dei permessi sindacali;
- b) gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, del personale collocato in aspettativa per motivi sindacali;

c) gli elenchi nominativi, suddivisi per qualifica, del personale collocato in aspettativa in quanto chiamato a ricoprire una funzione pubblica elettiva.

In ordine alla attuazione della nuova normativa in materia di permessi e aspettative sindacali, il Dipartimento della funzione pubblica ha emanato la direttiva-circolare n. 9 del 9 marzo 1993, e la lettera-circolare n. 13322/93/14.30 del 15 aprile 1993, con le quali ha invitato le amministrazioni pubbliche a fornire — entro e non oltre il 15 maggio 1993, « in sede di prima applicazione con riferimento alle situazioni esistenti alla data del 31 dicembre 1992, e, relativamente alle scadenze successive, entro il 15 maggio di ciascun anno con riferimento alle situazioni esistenti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente » — i dati in precedenza richiamati come prescritto dal più volte menzionato articolo 54 del decreto legislativo n. 29.

L'espletamento di tale adempimento da parte delle pubbliche amministrazioni consentirà di avere contezza, nella più ampia trasparenza, della gestione degli istituti delle aspettative e dei permessi sindacali, nonché di poterne ridefinire la regolamentazione e l'entità numerica nel previsto nuovo accordo sindacale di cui si è detto.

Per le stesse indicate finalità di conoscenza e di trasparenza, la nuova normativa sulle aspettative e permessi sindacali nel settore pubblico — che entrerà a regime dopo la definizione del citato accordo sindacale tra il Presidente del Consiglio dei ministri e le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale — affida al Dipartimento della funzione pubblica la ripartizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del contingente delle aspettative sindacali per ciascun comparto di contrattazione collettiva, eliminando, altresì, la discrasia, anche concettuale, dei « permessi sindacali giornalieri ».

Soltanto, quindi, con l'attuazione della normativa sopra richiamata, che continua, peraltro, ad affidare a ciascuna delle amministrazioni pubbliche interessate, per evidenti motivi di ordine organizzativo-funzionale, l'adozione dei provvedimenti di autorizzazione dei permessi sindacali retribuiti, con l'obbligo di fornire al Dipartimento della funzione pubblica il numero complessivo ed i nominativi dei beneficiari dei permessi

sindacali, si potrà superare la situazione consolidatasi in base alla preesistente normativa.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e BUTTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se anche attraverso l'Ufficio del Garante è controllata regolarmente la durata di diffusione dei programmi della RAI, in particolare per quanto attiene il terzo comma dell'articolo 7 della Convenzione (*Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 27 agosto 1988) che prevede per le tre reti televisive « una media annua di 20 ore giornaliere complessive »;

se i programmi della RAI, che si protraggono fino alle 5 del mattino rispondano, complessivamente, al dettato del succitato articolo e, di conseguenza, se sia rispettato il contenuto del comma 6 dell'articolo 8 della legge n. 22 (« Le trasmissioni di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria pubblica non può eccedere il 4 per cento dell'orario settimanale di programmazione ed il 12 per cento di ogni ora) o se, come è presumibile, l'ampliamento delle ore di programmazione incide, notevolmente, sul tetto pubblicitario;

se, infine, non ritenga di accertare i fatti su esposti e di verificare se il Garante sia già intervenuto in merito al fine di esercitare i poteri conferitigli dai commi 1 e seguenti dell'articolo 31 della citata legge n. 223 del 1990. (4-06122)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 7, 3° comma della Convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, prevede che la durata di diffusione dei programmi televisivi non sia inferiore ad una media di 20 ore giornaliere complessive;

tale indicazione temporale rappresenta, quindi, l'obbligo minimo di trasmissione imposto alla concessionaria del servizio pubblico e non il limite massimo per le trasmissioni della medesima.

L'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, nella cui esclusiva competenza rientra, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'accertamento di quanto segnalato dalla S.V. onorevole, ha riferito che la RAI ha sempre rispettato gli obblighi convenzionali sia per quanto attiene alla durata dei programmi che relativamente ai limiti di affollamento pubblicitario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1990 il Ministro della pubblica istruzione dell'epoca commissionò diversi incarichi di studio e ricerca per un totale di 2 miliardi e 181 milioni sul capitolo 5274;

fra quelli degni di menzione la Corte dei conti ricorda l'indagine su « analisi della struttura delle funzioni dell'amministrazione centrale e periferiche del Ministero della pubblica istruzione in vista della sua efficienza organizzativa allo stato attuale della legislazione » (durata sei mesi, senza obbligo di presentazione di elaborato finale, spesa di 237 milioni); quella per la organizzazione di convegni e corsi di aggiornamento ad opera dell'Università per stranieri di Perugia (405 milioni) ed infine l'indagine su « studio di valutazione del sistema scolastico, analisi di fattibilità ed avvio alla sperimentazione nel primo livello formativo » (durata 10 mesi senza obbligo di presentazione di elaborato finale, spesa di 142 milioni);

di fatto si è trattato di spese inutili per il Ministero che anzi ha assurdamente previsto di non pretendere nemmeno la presentazione dell'elaborato finale;

dette spese ammontano a circa un miliardo da annoverare fra i tanti sprechi dei Ministeri —:

se non ritenga che debba essere considerato responsabile in proprio di tale spreco il Ministro all'epoca, richiedendo allo stesso la restituzione delle somme.

(4-07888)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — alla quale si risponde su delega della presidenza del Consiglio dei Ministri — si ritiene opportuno, anzitutto, precisare che sul capitolo 5274 del bilancio di previsione di questo Ministero, relativo all'anno finanziario 1990, risultava stanziata una disponibilità complessiva di lire 290.000.000 e non di lire 2 miliardi e 181 milioni come indicato nell'interrogazione medesima.*

Di tale disponibilità risultano essere state autorizzate dal Ministro pro tempore spese per un totale di lire 289.869.385, allo scopo di realizzare attività di ricerche, che furono affidate non all'Università per stranieri di Perugia ma ad enti ed organismi vari come appresso indicato:

CIRSEF — *Cooperativa insegnanti ricercatori società educatori e formazione — ricerca su: « Il problema del riconoscimento degli studi in ambito europeo. Analisi della situazione attuale nei principali paesi e proposte operative ».*

Ammontare lire 59.644.285.

La ricerca aveva la finalità di arrecare un costruttivo contributo alla realizzazione, anche nel settore scolastico, della piena integrazione europea prevista per il 1993.

Professor ALLULLI studio su: « *Cooperazione comunitaria per la valutazione dei sistemi educativi* ».

Ammontare lire 9.448.600.

Lo studio è stato realizzato con la finalità di costituire un contributo alle attività previste per il semestre di presidenza italiana

della CEE nell'anno 1990 ed è stato a tal fine presentato al Comitato istruzione nella riunione conclusiva del semestre stesso.

IRRSAE Lombardia — *studio su « Curricula formativi finalizzati agli scambi educativi internazionali ».*

Ammontare lire 40.000.000.

La ricerca era costituita da un dettagliato studio elencativo di una serie di curricula finalizzati a fornire alle scuole ed ai docenti interessati una serie di quadri teorici che potessero valere come ipotesi di percorsi formativi da realizzare mediante scambi internazionali di carattere educativo, quali quelli di alunni e di insegnanti.

BIBLIOTECHE — *per la stampa di un annuario che contiene l'insieme ordinato delle schede relative a ciascuna delle 400 maggiori Università della CEE.*

Ammontare lire 29.775.000.

SIARES — *Società italiana analisi ricerche economiche socio psicologiche — ricerca su: « Analisi dei bisogni di formazione delle nuove minoranze in Italia ».*

Ammontare lire 38.707.500.

La ricerca si è prefissa la finalità di fornire elementi di valutazione ed indicazioni per l'elaborazione dei provvedimenti normativi di esecuzione della legislazione introdotta per la scolarizzazione dei lavoratori, giovani ed adulti, provenienti dai paesi in via di sviluppo.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI RI ROMA « LA SAPIENZA » — *Dipartimento di scienze del linguaggio per il programma su « La certificazione della competenza nella lingua italiana come lingua straniera ».*

Ammontare lire 60.000.000.

La ricerca si riprometteva l'estensione del progetto di certificazione della competenza nella lingua italiana come lingua seconda nell'area anglofona e germanofona. Con l'occasione è stato anche redatto un manuale guida per le commissioni esaminatrici all'estero preposte alla somministrazione dei test ai candidati al fine di stabilire uniformi modalità da seguire.

IRI - Istituto Ricerca Industriale - studio su: « Tendenze ed i problemi di sviluppo dell'istruzione post secondaria della CEE, analisi sulle possibilità di cooperazione a livello comunitario e relative proposte ».

Ammontare lire 11.800.000.

La ricerca intendeva valutare, tra l'altro, le opportunità e le conseguenti modalità di cooperazione a livello comunitario, quale contributo di notevole rilievo nell'ambito del rapporto sul semestre di presidenza italiana della CEE.

DIDATRON - ricerca su: « La conoscenza della fenomenologia scolastica come possibile sistema di supporto alle decisioni per migliorare la produttività del sistema formativo ».

Ammontare lire 23.621.500.

Questo studio si riprometteva di migliorare la produttività del sistema formativo con la specifica finalità di collaborare in sede OCSE alle attività programmate nel quadro del progetto « Indicatori internazionali dell'educazione ».

CIRSES - Centro di iniziativa e di ricerca sul sistema educativo e scientifico rapporto inchiesta: « Sulla integrazione dei sistemi scolastici della RFT con particolare riferimento alla armonizzazione delle strutture relative alla scuola secondaria ».

Ammontare lire 16.872.500.

La ricerca era dedicata alle problematiche del sistema scolastico tedesco alla luce delle difficoltà derivate dal recente processo di riunificazione.

Totale lire 289.869.385.

Gli elaborati finali delle ricerche suindicate possono essere visionati presso la Direzione generale degli scambi culturali di questo Ministero.

Presso l'università per stranieri di Perugia, si sono svolti invece due seminari: « uno, per il perfezionamento di circa 170 docenti stranieri insegnanti di italiano come 2ª lingua, in applicazione dei protocolli esecutivi degli accordi culturali tra l'Italia e 43 paesi stranieri (per un costo di lire 270 milioni), l'altro, di orientamento per assistenti di lingue straniere in Italia, sempre in applicazione di protocolli ed intese internazionali (per un costo di lire 145 milioni).

La somma complessiva di lire 405 milioni (riportata anche nell'interrogazione), impegnata per i due predetti seminari, è stata prelevata dallo stanziamento iscritto al Cap. 1122.

Le spese per i seminari in questione che, in quanto effettuate in attuazione di accordi internazionali erano obbligatorie, hanno consentito il perfezionamento di circa 440 docenti ed assistenti stranieri che insegnano la nostra lingua, con indubbi benefici per lo studio della lingua italiana nel mondo.

Sullo stesso Cap. 1122 dianzi citato, relativamente all'esercizio finanziario 1990, hanno gravato anche gli impegni di spesa per l'effettuazione delle sottoindicate ricerche:

T & T SpA - Servizi e Sistemi per l'informazione Tecnologica: - Analisi della struttura delle funzioni dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione, in vista della sua efficienza organizzativa allo stato attuale della legislazione.

CENSIS - Servizio di valutazione del sistema scolastico, analisi di fattibilità ed avvio della sperimentazione sul primo livello formativo.

Gli incarichi, conferiti ai predetti enti con decreti del Ministro protempore, sono stati formalizzati attraverso la stipula di apposite convenzioni, le quali prevedevano, tra l'altro, che la liquidazione degli importi previsti fosse effettuata entro i termini di presentazione dei rapporti preliminari e/o finali fissati dalle stesse convenzioni, come risulta in effetti avvenuto.

Si esclude, pertanto, che siano mai state liquidate somme senza la presentazione della documentazione attestante il lavoro svolto.

Tale documentazione potrà essere, in ogni caso, consultata presso i competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che il signor Lazzari Antonio, nato a Castro (Lecce) l'11 marzo 1911 fin dal 1949 ha iniziato la pratica di riconoscimento per malattia contratta in guerra;

che il 27 gennaio 1956 produsse ricorso avverso decreto ministeriale n. 1649767 la cui decisione si ebbe solo il 25 maggio 1971;

che il 22 aprile 1971 il Lazzari aveva prodotto nuovo ricorso e solo in data 8 giugno 1992 il procuratore generale della Corte dei conti chiede la fissazione per la discussione della causa;

che l'udienza è fissata per il 25 marzo 1993;

che il Lazzari, ormai ottantaduenne, nella sua utopia, pensa di poter partecipare alla citata udienza, sicché, con enormi sacrifici economici e fisici, parte da Castro il giorno 24 per giungere a Roma il giorno successivo a sentirsi dire che l'udienza è stata rinviata a data da destinarsi;

che un impiegato, impietosito, su un pezzo di carta gli scrive la traccia di una nuova richiesta per la « prosecuzione del-

l'udienza », da inviare alla Corte dei conti di Bari solo dopo che gli sarà giunta comunicazione ufficiale da Roma (presumibilmente fra 11 anni !);

che l'età media degli italiani si attesta intorno ai 70 anni, sicché il Lazzari ne è abbondantemente fuori —;

quali motivi impediscono la definizione della pratica, ormai ultra quarantennale. (4-12645)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pratica di riconoscimento di malattia contratta in guerra, del signor Lazzari Antonio.*

Al riguardo, si comunica che il fascicolo relativo alla pratica del signor Lazzari è stato trasmesso alla Procura generale della Corte dei conti in data 23 gennaio 1980, con elenco n. 10425.

Da notizie assunte per le vie brevi presso la citata magistratura, si è accertato che il ricorso n. 824978, proposto dall'interessato avverso il decreto del Ministro del Tesoro n. 462726 del 3 aprile 1971, fissato per l'udienza del 25 marzo 1993, è stato cancellato dal ruolo per la trasmissione degli atti alla Corte dei conti, sezione Puglia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

SANTONASTASO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

se risponda a verità la notizia, riportata dalla stampa nazionale, secondo cui la prima rete televisiva della RAI abbia acquistato dalla « Penta distribuzione » (una società appartenente per il 50 per cento a Cecchi Gori e per l'altra metà a Silvio Berlusconi) un pacchetto di 10 films con una spesa considerevole (si parla di uno stanziamento di 20 miliardi);

se sia vero che la RAI sta trattando con la stessa società l'acquisto dei diritti di trasmissione del film « Johnny Stecchino » e che anche questo film verrebbe a costare un buon numero di miliardi malgrado la

« prima televisiva » sia stata riservata ad una rete a pagamento;

se non ritenga che, atteso il dimostrato disinteresse della Fininvest per questi *films* dimostrato dalla circostanza che la stessa non ha esercitato i diritti di opzione e prelazione di cui disponeva, non si sarebbe potuta condurre la trattativa con minore fretta e maggiore oculatezza, spuntando prezzi più bassi;

se non si ritenga opportuno, in un momento in cui si predica l'austerità e nel quale si cerca di tagliare ove possibile la spesa pubblica (ne sono prova le riduzioni di stanziamenti in favore del cinema, dell'opera lirica e della prosa), che la RAI, in quanto ente pubblico che trae i propri finanziamenti dal canone pagato dai cittadini e dalle sovvenzioni dello Stato, non debba cercare di contenere il più possibile le spese;

se non ritenga opportuno troncane immediatamente trattative analoghe con gli stessi soggetti anche al fine di ottenere sensibili riduzioni dei prezzi per l'acquisto dei diritti di *films* che, seppur interessanti, non hanno obiettivamente valutazioni così alte di mercato;

come si concilino queste trattative, certamente vantaggiose per il gruppo Fininvest con l'attuale fase competitiva fra RAI e *network* di quel gruppo privato, stato di tensione destinato ad accrescersi dopo che la Fininvest ha strappato alla RAI l'ultimo blocco di puntate di un *serial* televisivo che per oltre due anni era stato invece (ed è tuttora) uno dei cavalli di battaglia di Raidue. (4-06674)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione par-

lamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che non risponde a verità la notizia, riportata da alcuni giornali, secondo la quale la prima rete televisiva della RAI avrebbe acquistato un pacchetto di *films* dalla Penta Distribuzione, Società di cui sono proprietari Mario e Vittorio Cecchi Gori e Berlusconi. La Concessionaria ha dichiarato altresì di non aver ricevuto alcuna proposta circa l'acquisto dei diritti di trasmissione del film « Johnny Stecchino ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SAPIENZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, a favore dei pensionati statali *ex* combattenti, collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968, siano valutati nel trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito la su indicata delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo quattro anni circa, è stato approvato soltanto dalla Camera dei deputati il 30 gennaio 1992 —;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, al fine di risolvere il problema di quanti attendono la giusta applicazione di un diritto, che la pubblica amministrazione dovrà successivamente riconoscere. (4-09854)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la valutazione, ai fini pensionistici, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970.

Al riguardo, si fa presente che, con deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, la Corte dei conti, mutando il suo precedente orientamento, ha accolto la tesi secondo la quale, in sede di ricostruzione economica

prevista da leggi aventi carattere generale, va computato nella anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso alla concessione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente attribuzione in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.

Essendosi di conseguenza verificate difformità nella azione amministrativa dei vari uffici in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, è stato necessario chiarire, in via legislativa, gli effetti del riconoscimento dei benefici in parola.

A tal fine, la legge 23 dicembre 1992, n. 498, ha fornito, all'articolo 4, comma 5, l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336, il quale va inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati ad personam e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti dovuti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Sacconi.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 1869 del 12 marzo 1992 la SEDECO formulava rilievi ed osservazioni sullo Statuto comunale, a suo tempo adottato con un grave colpo di mano dalla maggioranza che sgoverna il comune di Piacenza;

a termini dell'articolo 26 comma 3 della legge regionale 7 febbraio 1992, n. 7, il consiglio comunale doveva inviare le controdeduzioni alla SEDECO entro il

giorno 11 giugno, a pena di decadenza dello Statuto comunale;

in data 1° maggio 1992 oltre un quinto dei consiglieri comunali di Piacenza chiedeva a termini dell'articolo 31 comma 7 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la convocazione del consiglio comunale per discutere della questione: « Deliberazione del consiglio comunale n. 230 in data 7 ottobre 1991 - Adozione dello Statuto comunale - Richiesta di chiarimenti della SEDECO (ordinanza n. 1869 del 12 marzo 1992). Chiarimenti dell'Amministrazione comunale »;

per contro, il sindaco di Piacenza disattendeva tale richiesta ed inviava in data 2 giugno 1992 con nota prot. 52036/91 alla SEDECO di Piacenza le controdeduzioni alla citata richiesta di chiarimento;

in data 9 giugno 1992 la SEDECO di Piacenza, seppure formalmente diffidata in data 8 giugno 1992 a non procedere all'esame delle controdeduzioni inviate dal sindaco di Piacenza, riscontrava le stesse, annullando parzialmente alcuni articoli dello Statuto comunale —:

se non ritengano illegittima ed illecita la procedura seguita dal sindaco di Piacenza e dalla SEDECO nel caso di specie;

se risulti che l'autorità giudiziaria competente abbia avviato indagini relative ai fatti suesposti e quali ne siano le eventuali risultanze. (4-02308)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

a) alla richiesta di chiarimenti formulata dalla sezione decentrata di controllo di Piacenza riguardo ad alcuni articoli della delibera del consiglio comunale approvativa dello Statuto, l'allora sindaco di Piacenza ritenne di poter rispondere con una lettera, senza pervenire ad una nuova delibera consiliare, così come richiesto dai consiglieri

comunali di minoranza. Il sindaco motivò tale scelta col fatto che la sezione non aveva richiesto modifiche di sostanza del contenuto di alcuni articoli dello statuto comunale, ma aveva invitato l'amministrazione comunale a fornire soltanto chiarimenti per integrare gli elementi di giudizio;

b) non risulta siano in corso indagini di polizia giudiziaria al riguardo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TATARELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

si stanno avanzando diverse motivazioni del « divorzio » tra il conduttore televisivo Gianfranco Funari e la Fininvest, una delle cui reti trasmetteva il programma « Mezzogiorno italiano », particolarmente apprezzato per la schiettezza con la quale venivano trattati i problemi politici;

nella sua missiva di addio alle reti di Berlusconi, Funari ha scritto: « recenti fatti, recenti dichiarazioni di personaggi affermati del suo gruppo, recenti atteggiamenti dirigenziali mi costringono a riflessioni sui tempi e i modi della nostra collaborazione »;

il 23 luglio scorso *Repubblica* ha scritto che « Funari avverte pressioni soprattutto sull'impostazione del proprio programma, sui rischi politici di uno show che lui vuole portare ai massimi livelli di spregiudicatezza »;

il 28 luglio *Il Mattino* ha scritto che « l'ipotesi di fondo più probabile è che Funari abbia sottovalutato i nemici che si è fatto in azienda »;

sempre il 23 luglio *L'Indipendente*, riportando fonti interne della Fininvest, ha affermato che « c'è chi fa presente che le pressioni da parte dei partiti si erano fatte

così pesanti da poter indurre anche uno come Funari a mollare la presa »;

il conduttore si è distinto nel corso della trasmissione « Mezzogiorno italiano » per pluralismo e sostegno all'azione del giudice milanese Di Pietro, a differenza del *Giorno*, quotidiano pubblico che dovrebbe essere obbligato al pluralismo e che invece ha talmente sottovalutato le notizie relative a « Tangentopoli » da causare una grossa frattura redazionale;

è innegabile la necessità, anche a norma dell'articolo 21 della Costituzione, della tutela del lavoro di coloro che danno esempi di imparzialità e pluralismo nel mondo dell'etere, eccessivamente condizionato dalle segreterie dei partiti, e che gode del bene pubblico della frequenza —:

se risulti al Governo che siano stati motivi di ordine politico ad ostacolare l'annunciato ingresso di Funari in Rai.

(4-04028)

RISPOSTA. — Al riguardo nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che le motivazioni per cui la trattativa intrapresa con il signor Gianfranco Funari non ha avuto esito positivo sono ben note e sono state ampiamente illustrate anche attraverso dichiarazioni e lettere inviate dal direttore generale della RAI ad alcuni quotidiani.

Dalle stesse emerge chiaramente, ad avviso della concessionaria, che nessun inter-

vento politico ha condizionato le scelte della terza rete TV, ma solo considerazioni di opportunità e di deontologia professionale.

A seguito di un'attenta valutazione delle peculiari caratteristiche del personaggio Funari è scaturita, infatti, la convinzione che il metodo di lavoro basato sul sensazionalismo, sulla battuta ad effetto e, per ciò stesso, riduttiva, su dichiarazioni estemporanee in mancanza di contraddittorio non si addicono alla realtà della medesima RAI, dove si cerca di attuare una informazione aderente alla realtà, un dibattito anche vivace ma equilibrato e, comunque, corretto senza arrivare alla trasgressione.

Ciò è imposto non solo dalla correttezza professionale che deve caratterizzare il giornalista in genere, ma da alcuni obblighi in più che derivano al giornalista RAI, rispetto agli altri colleghi, dalla legge che disciplina la concessionaria pubblica, dalle direttive del Consiglio di amministrazione e dagli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VITI, SILVIA COSTA, PACIULLO, MENSORIO e CAFARELLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

sta montando legittimamente la protesta di quei docenti appartenenti a diverse classi di concorso i quali, pur avendo superato un concorso ordinario a cattedre, anche se non risultati vincitori di concorso, con riferimento ai concorsi banditi a decorrere dal 1982, a tutt'oggi non hanno ottenuto l'immissione in ruolo;

sta determinandosi una situazione che rischia di penalizzare ulteriormente i cennati docenti non solo per la chiamata in ruolo di cui sono beneficiari gli abilitati per effetto di successivi concorsi, quant'anche per l'ingresso nella graduatoria, senza che venga chiaramente definito un diritto

di precedenza, dei cosiddetti « riservisti » titolari di diversa posizione giuridica —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere a tutela delle illustrate aspettative e del loro legittimo incardinamento in una logica che faccia salva l'anzianità dell'abilitazione ai fini dell'immissione in ruolo. (4-07072)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — erroneamente rivolta al Ministro per l'università e la ricerca scientifica — con la quale si sollecitano iniziative a favore di quei docenti che, pur essendo risultati idonei nei concorsi a cattedre banditi dal 1982 a tutt'oggi, non hanno ancora conseguito l'immissione in ruolo per essere stati scavalcati da altri docenti venuti in possesso dell'abilitazione in successivi concorsi o beneficiari di precedenza.

Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che il sistema di reclutamento del personale docente introdotto con la legge n. 417 del 1989 di conversione del decreto-legge n. 357 del 1989, ha stabilito, tra l'altro, che i concorsi ordinari per titoli ed esami siano banditi, com'è noto, con cadenza triennale.

È noto, peraltro, che le graduatorie dei concorsi indetti ed espletati in prima applicazione dell'anzidetta legge hanno subito recentemente una duplice proroga, la prima disposta dalla legge n. 151 dell'11 febbraio 1992 la quale ne ha prolungato la validità per tutto il corrente anno scolastico, e la seconda intervenuta con la legge n. 498 del 23 dicembre 1992 (concernente « Interventi urgenti in materia di finanza pubblica ») la quale, all'articolo 4, comma 3, ha disposto che le medesime graduatorie siano prorogate per un ulteriore anno scolastico.

Le innovazioni apportate con le due leggi testé citate — dirette in questa particolare fase congiunturale al contenimento della spesa pubblica — consentono all'amministrazione di poter disporre di personale di ruolo, utilizzando, per tutto l'anno scolastico 1993/94, le graduatorie non ancora esaurite dei concorsi come sopra espletati.

Va, d'altra parte, osservato che quei docenti, i quali siano stati inseriti nelle gra-

duatorie non più valide dei concorsi originari a cattedre, possono avvalersi del beneficio previsto dall'articolo 2, comma 9, della legge n. 417 del 1989, per effetto del quale « nei concorsi per titoli ed esami è attribuito un particolare punteggio anche all'inclusione nelle graduatorie ... » di precedenti concorsi.

Gli stessi docenti possono, inoltre, partecipare ai concorsi per soli titoli, attivabili attraverso la predisposizione di graduatorie a carattere permanente, soggette ad aggiornamento triennale (mediante la presentazione di titoli anche da parte dei candidati già inseriti in graduatoria), in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 13, della medesima legge n. 417/89; il successivo comma di tale articolo prevede, altresì, che nelle graduatorie, come sopra predisposte, a parità di titoli sia data la precedenza a coloro che abbiano partecipato al concorso meno recente.

Non pare, pertanto, che nei confronti dei docenti di cui è cenno nell'interrogazione, la vigente normativa non contenga le necessarie garanzie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

continua a rimanere una profonda incertezza sulla destinazione delle strutture dell'ex ospedale militare di Napoli ormai disponibile da oltre due anni;

da tempo sono state avanzate proposte dal consiglio di quartiere di Avvocata Montecalvario, dall'istituto tecnico commerciale Serra, dal consiglio provinciale e

dal consiglio comunale di Napoli tendenti a sollecitare decisioni che stabiliscano l'uso pubblico di questi immobili;

tale scelta, di particolare rilevanza date le condizioni precarie in questi due quartieri, potrebbe risolvere allo stesso tempo il problema del doppio turno dell'istituto « Serra », e dotare i quartieri di spazio verde e di strutture sociali polivalenti;

queste proposte di utilizzo inoltre, non entrerebbero affatto in contrasto con la necessità di creare in parti di quelle strutture un nuovo commissariato di polizia, così come è stato annunciato l'11 ottobre 1992 dal questore di Napoli ai giornali dopo un incontro con il prefetto e con il capo della polizia, dal momento che si tratta di una delle aree che più subisce il dominio della camorra —:

se non intendano promuovere un immediato confronto con le istituzioni locali per definire la destinazione di queste importanti strutture, anche per evitare che esigenze giuste e tra loro compatibili, entrino invece in contrasto, e che la stessa scelta di aprire la sede di un nuovo commissariato possa apparire come preclusiva per altre funzioni e attività.

(4-06819)

RISPOSTA. — *In merito alla destinazione delle strutture dell'ex ospedale militare di Napoli si fa presente che sono in corso trattative con il Ministero dell'interno volte a prevedere la cessione del « Muricchio » alla Polizia di Stato in contropartita dell'acquisizione della caserma « Bixio », necessaria per migliorare la funzionalità della scuola militare « Nunziatella », adiacente a tale comprensorio.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*